

Acque Potabili
gruppo

Relazioni e Bilanci

AL 31 DICEMBRE 2018

ACQUE POTABILI S.p.A.

SEDE IN TORINO

**CAPITALE SOCIALE 7.633.096,00 EURO
INTERAMENTE VERSATO**

**RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE CONSOLIDATA
AL 31 DICEMBRE 2018**

SOMMARIO

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE CONSOLIDATA AL 31 DICEMBRE 2018

Relazione sulla gestione

Area di consolidamento	7
PREMESSA	9
Andamento operativo	25
Le risorse umane	25
Ricerca scientifica e tecnologica	25
Salute, Sicurezza e Ambiente	25
Commento alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale	28
Altre informazioni	33
I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	35
L'evoluzione prevedibile della gestione	35

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018

Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria	47
Conto Economico	50
Rendiconto finanziario	52

Note di commento al bilancio

Criteri di redazione	60
Principi di consolidamento	61
Criteri di valutazione	63
Note alla situazione contabile consolidata e altre informazioni	83

Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018	123
--	-----

Relazione della Società di Revisione indipendente sul Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018	127
---	-----

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE DI ACQUE POTABILI S.p.A. al 31 dicembre 2018

Relazione sulla gestione

Andamento operativo	133
Le risorse umane	133
Ricerca scientifica e tecnologica	133
Commento alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale	134
Altre informazioni	138
I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	142
L'evoluzione prevedibile della gestione	142

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018

Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria	144
Conto Economico	146

Note di commento al bilancio

Rendiconto finanziario	148
Criteri di valutazione	158
Note al Bilancio e altre informazioni	179

Proposte del Consiglio di Amministrazione in merito alle deliberazioni sul bilancio al 31 dicembre 2018 all'Assemblea degli Azionisti	220
--	-----

Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018	221
--	-----

Relazione della Società di Revisione indipendente sul Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018	231
---	-----

Allegati

Bilancio della Società controllata	237
------------------------------------	-----

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in **assemblea ordinaria**, indetta presso la sede della Società in Torino, Corso XI Febbraio 22, alle ore 15 del giorno 27 giugno 2019 in prima convocazione e per il giorno 28 giugno 2019, stesso luogo, alle ore 10,30 in eventuale seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018, Relazione sulla gestione, corredata della Relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, e proposta di destinazione del risultato. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Presentazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

Legittimazione alla partecipazione

Potranno intervenire all'Assemblea o farsi rappresentare nei modi di legge, i soggetti cui spetta il diritto di voto in favore dei quali gli intermediari autorizzati abbiano effettuato l'apposita comunicazione alla Società in conformità alle proprie scritture contabili, sulla base delle evidenze relative al termine del secondo giorno non festivo precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, e cioè il 25 giugno 2019.

Ai sensi della normativa vigente, coloro che risulteranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data non avranno il diritto di partecipare e di votare in Assemblea. Le azioni non possono essere cedute fino al termine dell'assemblea stessa.

Partecipazione per delega

Ogni Azionista che abbia diritto di intervenire all'Assemblea può farsi rappresentare ai sensi di legge da altra persona, anche non azionista, mediante delega scritta redatta in conformità all'articolo 2372 del codice civile.

Gli Azionisti potranno utilizzare a tal fine il modulo di delega disponibile sul sito internet della Società www.acquepotabilispa.it (sezione Area Azionisti/Documentazione Assemblee).

Documentazione

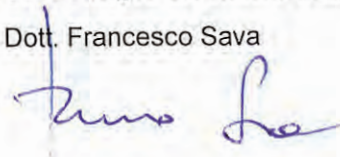
La documentazione relativa agli argomenti ed alle proposte all'ordine del giorno viene messa a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente presso la sede sociale, sul sito internet della società (www.acquepotabilispa.it, sezione Area Azionisti, Documentazione Assemblee) e presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato 1info Sdir Storage (www.1info.it/PORTALEONEINFO/).

Si precisa che il capitale sociale è rappresentato da n. 7.633.096 azioni ordinarie con diritto di voto, del valore nominale di 1,00 (uno) euro cadauna.

Torino, 11 giugno 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Francesco Sava



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (1)

PRESIDENTE (*)

SAVA Dott. Francesco

AMMINISTRATORI DELEGATO (*)

QUAZZO Dott. Armando

CONSIGLIERI

SCIOLOTTO Dott.ssa Roberta

COLLEGIO SINDACALE (2)

SINDACI EFFETTIVI

GARDI Dott.ssa Margherita - Presidente

BARABINO Dott.ssa Chiara

PITTATORE Dott. Daniele

SINDACI SUPPLENTI

NARDELLI Dott.ssa Gabriella

SCIABÀ Dott. Paolo

SOCIETÀ DI REVISIONE (3)

BDO ITALIA S.p.A.

(1) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 23 aprile 2018 per il triennio 2018-2020

(2) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 26 giugno 2017 per il triennio 2017-2019

(3) Incarico conferito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 15 maggio 2013 per gli esercizi 2013/2021

(*) Incarico conferito dal Consiglio di Amministrazione del 14 maggio 2018

**PRINCIPALI DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**
(in migliaia di euro)

PRINCIPI IAS

(in migliaia di euro)	2017	2018
Ricavi della gestione caratteristica	65	-
Risultato operativo	(3.110)	(11.537)
Risultato netto	(3.923)	(12.237)
Investimenti netti	-	-
Patrimonio netto	34.980	22.743
Indebitamento (disponibilità) finanziario netto	(16.444)	(17.496)
Capitale investito netto	18.536	5.247

**PRINCIPALI DATI OPERATIVI
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**

	31/12/2017	31/12/2018
Vendite acqua (milioni di metri cubi)	1,5	1,2
Clienti acqua – N.	10.083	10.071
Dipendenti a ruolo	4	-
N. Comuni gestiti – acqua	1	-
N. Comuni gestiti servizio depurazione	-	-
N. Comuni gestiti servizio fognatura	-	-

Le informazioni economiche al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2018 recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle operazioni di cessione dei rami d'azienda intervenute nell'esercizio 2017 e precedenti, nonché della cessione - con decorrenza dalle ore 23:59 del 31 dicembre 2018 - dell'ultima concessione gestita afferente il servizio di acquedotto nel Comune di Adria, in relazione alle quali si è provveduto a rettificare il complesso delle attività e passività ed il complesso dei costi e dei ricavi.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Nella relazione finanziaria annuale consolidata sono inclusi i bilanci di tutte le imprese controllate a partire dalla data in cui se ne assume il controllo, fino al momento in cui tale controllo cessa di esistere. Il controllo esiste quando il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto ovvero ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare, anche tramite accordi contrattuali, le politiche finanziarie ed operative di un'impresa al fine di ottenere benefici dalle sue attività.

L'area di consolidamento comprende, oltre alla capogruppo Acque Potabili S.p.A., la società Acquedotto Monferrato S.p.A., avente sede in Italia, posseduta e consolidata al 100%, operante esclusivamente o prevalentemente nel settore idrico.

La partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. in Abm Next S.r.l. (pari al 45%) è inserita come rapporto verso società collegata.

Non comprende la partecipazione di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), completamente svalutata fin dalla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2011.

Parimenti, sono interamente svalutati i crediti commerciali e finanziari nei confronti della stessa.

Con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011, Acque Potabili Siciliane S.p.A. è stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non ne detengono più il controllo.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., disponendo che la gestione dell'impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli, confermato successivamente Commissario Straordinario dallo stesso Tribunale, e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Per maggiori informazioni, si rimanda all'apposito capitolo inerente la partecipata.

I dati delle imprese che compongono l'area di consolidamento del Gruppo, quali: denominazione, sede, oggetto sociale, capitale, patrimonio netto, risultato d'esercizio e percentuali di partecipazione possedute, sono riportati in apposita tabella allegata alla nota illustrativa.

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. esercita l'attività inerente la distribuzione di acqua e la gestione del servizio idrico integrato e provvede a coordinare l'attività del Gruppo, definendone gli obiettivi strategici e fornendo alle società controllate consulenza tecnica e amministrativa.

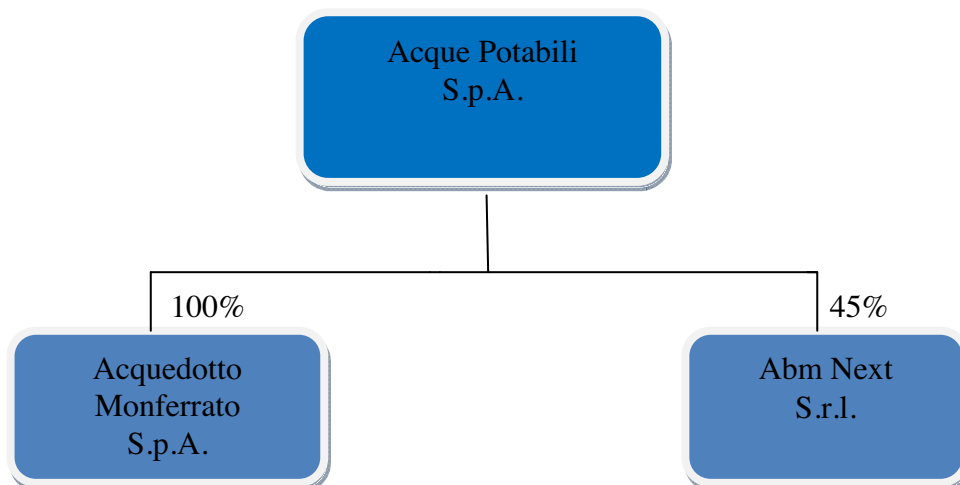
Acque Potabili S.p.A. è una società con personalità giuridica organizzata secondo l'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana e opera, con la sua controllata, in Italia.

Le società del Gruppo hanno per oggetto la derivazione, il trattamento e la produzione di acque potabili ed altre acque per distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale, la raccolta delle acque usate in rete fognaria, la loro depurazione per immetterle nell'ambiente.

A tal fine il Gruppo sviluppa studi, progettazioni e costruzioni per l'esercizio di acquedotti, fognature e depuratori, compreso il trattamento e lo smaltimento dei residui.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che, benché in presenza di patti parasociali stipulati tra i soci di riferimento IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A. in Acque Potabili S.p.A., quest'ultima non sia soggetta all'attività di direzione e coordinamento (art. 2497 e seguenti codice civile).

La struttura del Gruppo è la seguente:



Il grafico non comprende la partecipazione – pari al 56,77% - di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per le ragioni precedentemente esposte.

PREMESSA

Signori Azionisti,

il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 28 marzo 2019, ha deliberato di differire la convocazione per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018, avvalendosi del maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio previsto dall'articolo 2364 del codice civile e dall'articolo 9 dello Statuto sociale vigente (*“se la Società è tenuta alla redazione del bilancio consolidato, ovvero particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto della Società lo richiedono, il termine suddetto può essere prorogato a 180 (centoottanta) giorni”*).

A seguito delle operazioni straordinarie di cessione di rami d'azienda avvenute negli esercizi precedenti e, da ultimo, della cessione del ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria con efficacia dalle ore 23:59 del 31 dicembre 2018, dismettendo in tal modo l'ultima concessione gestita, la Società ha subito modifiche ed interventi profondi alla struttura organizzativa e all'organigramma societario.

Da ultimo, inoltre, nel mese di aprile 2019 la prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino ha emesso la sentenza relativa al contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

Per tali motivi, unitamente a quello relativo alla redazione del bilancio consolidato, si è resa necessaria ed opportuna la convocazione dell'assemblea di approvazione del bilancio nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2018, anche al fine di consentire, tra l'altro, valutazioni più approfondite sull'esito di contenziosi significativi e sulle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società.

Il differimento è stato reso noto attraverso la diffusione di un Comunicato Stampa pubblicato sul sito internet societario e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato Iinfo.

Si rileva inoltre che Acque Potabili S.p.A. non ha redatto la dichiarazione di carattere non finanziario individuale/consolidata di cui al Decreto Legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 del 10 gennaio 2017, in quanto non rientra tra gli “enti di interesse pubblico” indicati nell'articolo 16 comma 1 del decreto legislativo 27 gennaio 2010 n. 39 e successive integrazioni/modifiche e nella definizione di “gruppo di grandi dimensioni” di cui all'art. 1 lettera b) del decreto legislativo 254/2016.

La Società, ai sensi dell'art. 19-bis comma 1 lettera a) del D. Lgs. 39/2010 (così come modificato dal Decreto Legislativo n. 135/2016), è un “ente sottoposto a regime intermedio” e pertanto non soggetta all'obbligo di redazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità (DNF).

Andamento della gestione

il bilancio consolidato dell'anno 2018, che Vi sottoponiamo, presenta un margine operativo lordo negativo di 430 mila euro; il risultato operativo è negativo per 11.537 mila euro, contro i -3.110 mila euro dell'esercizio precedente, mentre il risultato dell'esercizio chiude con una perdita netta di 12.237 mila euro, contro i -3.923 mila euro dell'esercizio precedente.

L'esposizione finanziaria netta è positiva per 17.496 mila euro, in miglioramento del 6,4% rispetto all'esercizio precedente.

I dati e le informazioni recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle Operazioni di cessione dei Rami d'Azienda descritti successivamente, in relazione alle quali si è provveduto a rettificare il complesso delle attività e passività ed il complesso dei costi e dei ricavi.

I risultati risentono negativamente degli effetti della sentenza di secondo grado emessa dalla prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino inerentemente il contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

I risultati non risentono dello squilibrio gestionale di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, poiché – date le criticità gestionali della stessa – si è provveduto prudenzialmente ad azzerare il valore di carico della partecipazione mediante iscrizione al fondo rischi e fondo svalutazione crediti già negli esercizi precedenti.

Per maggiori informazioni, si rimanda all'apposito capitolo inerente l'informativa sulla partecipata.

L'andamento della gestione, stante le operazioni di cessione di rami d'azienda poste in essere nello scorso esercizio, è stato caratterizzato prevalentemente dalle azioni inerenti il contenimento dei costi di gestione e dalle attività miranti alla dismissione della residuale concessione non performing (Comune di Adria) situata in area geografica non strategica e per la quale non vi è una oggettiva prospettiva di recupero economico.

La cessione si è concretizzata a fine esercizio 2018, con atto stipulato in data 28 dicembre 2018.

Il ramo d'azienda afferente al servizio di acquedotto del Comune di Adria ceduto ad Acquevenete S.p.A., gestore del servizio idrico integrato dell'Ato Polesine è costituito dal complesso degli elementi patrimoniali attivi e passivi e dei relativi rapporti giuridici afferenti l'esercizio di servizi idrici nel Comune di Adria.

L'elenco dei beni trasferiti e il relativo regime è stato oggetto di valutazione/perizia da parte dell'Ato Polesine.

Unitamente al ramo d'azienda, sono stati trasferiti anche i dati personali ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 e del Regolamento 2016/679/UE relativi ai soggetti e concernenti i rapporti trasferiti con il ramo d'azienda (quali, a titolo esemplificativo, la clientela, i dipendenti, i fornitori).

L'effetto traslativo della vendita è stato fissato alle ore 23:59 del 31 dicembre 2018 e pertanto, da tale momento, è avvenuto il trasferimento della proprietà del ramo d'azienda e la relativa immissione in possesso e godimento al Cessionario Acquevenete S.p.A., con la conseguente assunzione da parte di quest'ultimo di tutti i diritti e gli obblighi attinenti all'esercizio del ramo d'azienda, nonché il subentro dello stesso in tutti i contratti, atti, negozi e convenzioni sottoscritti da

Acque Potabili S.p.A. afferenti al ramo d'azienda, inclusi i rapporti di lavoro con i dipendenti e in tutti i diritti e gli obblighi inerenti la qualità di concessionario/gestore dei servizi idrici nel Comune di Adria.

Il corrispettivo del ramo d'azienda, calcolato prendendo a riferimento la situazione patrimoniale al 31 dicembre 2017, è pari a euro 1,5 milioni di euro circa, con aggiustamento del prezzo alla luce dell'aggiornamento della situazione patrimoniale e dei debiti/crediti dell'esercizio 2018.

Relativamente alle modalità di pagamento, un milione di euro è stato versato alla sottoscrizione del contratto di cessione, mentre il rimanente cinquecentomila euro circa o diverso importo come da aggiustamento prezzo sarà versato, a titolo di saldo del corrispettivo, alla scadenza del contratto di deposito vincolato presso il Notaio rogante, fissata al 31 dicembre 2020, a garanzia degli obblighi di indennizzo, tra gli altri, per gli adempimenti contrattuali da parte di Acque Potabili S.p.A. nei confronti degli utenti di Adria, anche a norma della delibera ARERA n. 655/2015.

Tra le ulteriori pattuizioni previste nel Contratto di cessione del Ramo, Acque Potabili S.p.A. emetterà una bolletta di chiusura verso i clienti sino alla data del 31 dicembre 2018. Successivamente, potrà procedere al recupero dei propri crediti relativi alle bollette e fatture emesse sino al 31 dicembre 2018, secondo le proprie procedure, sino alla data del 30 giugno 2019, trattenendo le somme incassate.

La cessione dei crediti verso l'utenza a favore di Acquevenete S.p.A., pertanto, avrà efficacia a decorrere dal 1° luglio 2019.

Si rileva infine che le Parti, tramite i propri legali incaricati, hanno formalizzato l'abbandono di tutti i contenziosi di ogni genere e grado, anche in fase esecutiva, pendenti tra le Parti, a spese legali compensate.

Attraverso la cessione del suddetto ramo d'azienda, Acque Potabili S.p.A. ha completato da un lato il processo di razionalizzazione e riorganizzazione avviato nell'esercizio 2015 e dall'altro lato la valorizzazione del proprio portafoglio di concessioni anche attraverso una fase di dismissioni che nell'attuale contesto normativo sarebbero risultate esposte ad un maggior rischio di mercato.

Infatti, Acque Potabili S.p.A. ha esaurito la propria capacità di rappresentare un veicolo autonomo di sviluppo industriale, anzitutto per effetto delle evoluzioni del contesto normativo di riferimento (anche alla luce degli esiti del referendum svoltosi il 12 e 13 giugno 2011) e della sentenza della Corte Costituzionale del 20 luglio 2012 n. 199, che hanno eliminato, tra l'altro, le norme che disciplinavano le modalità di affidamento dei servizi pubblici locali e, in particolare, il regime transitorio degli affidamenti in essere non conformi ai principi comunitari in materia di concorrenza, incluso il meccanismo di scadenze anticipate ivi previsto.

A seguito della sopra citata sentenza della Corte Costituzionale, il legislatore, al fine di colmare il vuoto normativo creato da tale sentenza, è nuovamente intervenuto sulla regolamentazione dei servizi pubblici locali con l'art. 34, commi da 20 a 27, del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, convertito nella legge 17 dicembre 2012 n. 221, il quale attualmente contiene la disciplina generale del settore.

Con particolare riferimento al settore idrico, inoltre, le deliberazioni dell'AEEGSI (ora ARERA) adottate a partire dal 2012 tendono a privilegiare un modello di business fondato sull'attribuzione al gestore del servizio idrico integrato di un forte ruolo all'interno dell'Ambito Territoriale di

riferimento al fine, tra l'altro, di: (i) consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio; e (ii) ridurre la forte frammentazione delle gestioni sul territorio nazionale, la quale, insieme alla carenza di infrastrutture, costituisce una delle principali criticità del sistema idrico nazionale.

Da ultimo, la disposizione dell'AEEGSI (ora ARERA) n. 655/2015, in materia di qualità contrattuale del servizio idrico integrato, ha introdotto la necessità di un miglioramento della qualità del servizio che risulta onerosa laddove, come nel caso di Acque Potabili S.p.A., le concessioni siano gestite in modo frammentato.

Sulla linea dell'unicità di gestione si è inoltre posto anche il legislatore nazionale con il D.L. n. 133/2014 (c.d. "Sblocca Italia"), convertito con Legge n. 164/2014, che ha modificato il D.Lgs. 152/2006.

Conseguentemente alla cessione dei rami d'azienda intervenute negli esercizi precedenti, relativi alle residue gestioni di Acque Potabili S.p.A., si è reso necessario procedere a stipulare dei contratti di servizio con i Soci di riferimento Smat S.p.A. e Ireti S.p.A. al fine di garantire l'operatività necessaria di Acque Potabili S.p.A.. Tali contratti decorrono dal 1° gennaio 2017 sino al 31 dicembre 2019.

I corrispettivi contrattuali (pari a 30.000,00 euro ciascuno), sono di importo inferiore alla soglia di rilevanza per l'attivazione della procedura parti correlate.

Per la gestione operativa di Adria, si è stipulato con Ireti S.p.A. un contratto di servizio, comprendente il distacco delle numero quattro risorse.

Per quanto attiene le informazioni riguardanti la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A., le stesse sono inserite in apposito capitolo della Relazione sulla gestione alla quale si fa rimando.

Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrevano a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività erano svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni

possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori. La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità. La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata un'udienza di audizione camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro, la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficiava il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantiva il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.

Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedessero a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata

per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto "periodo di osservazione", il Tribunale ha disposto che la gestione dell'Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, fosse continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell'art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall'art. 18 D.Lgs. 270/1999, l'avrebbero esercitata sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l'Avv. Antonio Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell'udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell'Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.

Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

Informativa in merito alla Procedura di Arbitrato tra Acque Potabili Siciliane S.p.A. e l'ATO 1 Palermo

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo si è svolta una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:

- quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la reiezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione. All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituiva elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19

dicembre 2011 per verificare l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011, i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A., già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ed ora in fallimento, hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis. Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritenesse opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore

documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale e correlativamente una proroga del termine di deposito della relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Il 29 agosto 2014 è stata depositata la CTU, che riconosce e quantifica le seguenti poste:
a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO di Palermo:

- circa euro 30 milioni a titolo di risarcimento per l'attività di gestione effettuata al di fuori della Convenzione di Gestione dal 2/7/2011 al 31/12/2013 e per il riscatto delle immobilizzazioni materiali al netto degli ammortamenti operati;
- a titolo di risarcimento danni (danno emergente e lucro cessante) il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo di circa euro 57 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad APS in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad APS sarebbe di circa euro 28,5 milioni);
- a favore dell'ATO di Palermo e contro la società Acque Potabili Siciliane, la CTU riconosce circa euro 28 milioni a titolo di risarcimento per mancata corresponsione canone di concessione e mancato riversamento della quota ex art. 14 del contratto di servizio stipulato in data 8 ottobre 2009. Tuttavia, la stessa CTU sulla base del secondo lodo parziale del collegio arbitrale, precisa che non possono operarsi compensazioni prima della remissione in bonis di APS;

a favore dei Soci di Acque Potabili Siciliane, inclusa Acque Potabili S.p.A. e contro l'ATO Palermo:

- la CTU prevede che per i risarcimenti dei danni non possano farsi duplicazioni relativamente poste di danno da riconoscersi ad APS, fermo restando che i soci potranno rivalersi su quest'ultima in merito ai propri specifici danni che vengono quantificati (con un trattamento differenziato per alcune poste relativi ai soci progettisti);
- per il lucro cessante, invece, il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo da riconoscere ad Acque Potabili di circa euro 6 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad Acque Potabili in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni, ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad Acque Potabili sarebbe di circa euro 3 milioni).

A seguito del deposito della CTU, con Ordinanza del 9 settembre 2014 il Collegio ha disposto la prosecuzione del procedimento con la fissazione dei seguenti termini: un primo termine per comparse conclusionali (contenenti anche le considerazioni relative alla CTU) al 30 settembre 2014, un secondo termine al 20 ottobre 2014 per le memorie di replica ed infine la fissazione dell'udienza di discussione per il 17 novembre 2014.

Le Parti hanno depositato comparse conclusionali, memorie di replica e osservazioni alla CTU.

A seguito dell'udienza del 17 novembre 2014, il Collegio arbitrale ha formulato alle Parti richiesta di proroga del termine per deposito del lodo dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015. Le Parti hanno concesso la proroga.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d'Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;
- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell'associazione temporanea d'impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L'appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l'udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d'Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l'udienza di discussione dell'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell'efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d'Appello si è riservata di decidere.

Con Ordinanza depositata in Cancelleria in data 12 novembre 2014, la Corte ha rigettato l'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo ed ha fissato l'udienza di precisazione conclusioni per il 6 luglio 2016.

Si evidenzia, infine, che in data 25 febbraio 2015 è stato depositato dal Collegio Arbitrale il terzo lodo non definitivo e la contestuale ordinanza istruttoria con la quale si chiede un approfondimento al CTU, assegnandogli il termine del 6 aprile 2015.

Il Collegio ha assegnato altresì termine alle Parti per depositare memorie fino al 24 aprile 2015 e repliche fino al 15 maggio 2015, fissando la data del 25 maggio 2015 per lo svolgimento dell'udienza di discussione e termine per il deposito del Lodo il 30 giugno 2015.

Il CTU ha depositato la propria relazione integrativa in data 2 aprile 2015, previa riunione in contraddittorio in data 5 marzo 2015.

Da una prima analisi, il Lodo appariva positivo in quanto respingeva pressoché tutte le questioni ed eccezioni che erano state da ultimo sollevate dall'ATO 1 Palermo anche nell'udienza di discussione, contenendo statuizioni importanti in ordine alla portata degli accordi transattivi, in quanto respingeva l'eccezione di controparte secondo cui l'azione arbitrale sarebbe stata preclusa dalla stipula di siffatti accordi.

L'Ordinanza istruttoria a sua volta conteneva la precisazione che il CTU prima di procedere a rendere ogni determinazione in merito al nuovo quesito sottopostogli avrebbe dovuto instaurare un contraddittorio tra le Parti.

In data 25 giugno 2015, con comunicazione alla Società nei giorni successivi, è stato depositato il Lodo finale dell'arbitrato tra Acque Potabili Siciliane in fallimento, Acque Potabili S.p.A. e ATO 1 Palermo.

Il Lodo riconosce a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO, le seguenti poste:

- euro 18.349.342,00 a titolo di indennità di riscatto;
- euro 21.195.041,00 minori ricavi per mancato incasso quota riversamento da AMAP;
- euro 5.923.000,00 minori ricavi per minori volumi idrici fatturati e diverse tariffe applicate;
- euro 3.212.037,00 maggiori costi di acqua all'ingrosso;
- euro 773.000,00 minori ricavi per morosità.

Inoltre, vengono riconosciute anche alcune delle poste di danno emergente facenti capo ai soci, con la precisazione che essi potranno farle valere nei confronti di Acque Potabili Siciliane in fallimento, anche tramite insinuazione nel passivo, e cioè:

- euro 6.600.681,00 per i soci progettisti;
- euro 1.350.685,00 per i soci gestori (di cui euro 242.122,00 per Acque Potabili S.p.A.) in relazione al progetto conoscenza.

Si rileva altresì a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento, che la posta relativa alla "gestione di fatto" successiva alla risoluzione (stabilita dal Lodo del 1° luglio 2011), che il CTU aveva stimato in euro 16.088.622,00 viene qualificata a titolo di arricchimento senza causa, ma non si perviene alla relativa condanna dell'ATO, posto che il Collegio si è ritenuto non competente sul

punto. Pertanto, Acque Potabili Siciliane in fallimento potrà far valere tale pretesa dinanzi al giudice ordinario.

Il Lodo non riconosce invece a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento le richieste relative al lucro cessante.

Tutte le poste di danno invece avanzate dall'ATO (che erano complessivamente pari a euro 200.000.000,00) sono state respinte e l'unica posta di danno riconosciuta è quella relativa al canone di cui alla Convenzione di gestione, per complessivi euro 23.815.000,00.

Compensando quindi le rispettive poste, il Lodo conclude condannando l'ATO a corrispondere in favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento euro 33.588.786,00.

Non è stata affermata alcuna responsabilità in capo ai singoli soci, in particolare sotto il profilo degli impegni finanziari.

In data 26 novembre 2015, la Curatela Fallimentare di Acque Potabili Siciliane ha provveduto alla notifica del Lodo.

Da tale data è decorso il termine di novanta giorni per la proposizione dell'appello, con scadenza il 26 febbraio 2016.

In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso.

Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI.

Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del Lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta emessa da Istituto Bancario o da Compagnia di Assicurazioni con sede nel territorio nazionale, per l'importo di euro 35.000.000,00.

La Corte d'Appello ha altresì disposto il rinvio della causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 7 novembre 2018.

Ne deriva che il Lodo definitivo del 25 giugno 2015 è allo stato esecutivo e la relativa efficacia potrà essere sospesa solo a seguito della costituzione della suddetta garanzia fideiussoria da parte dell'AATO 1 Palermo. Tale garanzia non è stata costituita.

L'udienza di precisazione conclusione è stata fissata al 7 novembre 2018.

All'udienza del 7 novembre tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese finali (comparse e repliche) che tutte le Parti hanno redatto e depositato.

La causa è al momento trattenuta in decisione.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

Informativa su controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.

Anche nell'esercizio 2018 la Società, in considerazione dell'inesistenza di proprie strutture operative, si è avvalsa della struttura della controllante Acque Potabili S.p.A., regolata da apposito contratto di servizio stipulato con la stessa.

L'attività della Società è stata indirizzata alla gestione del residuo patrimonio immobiliare costituito dall'immobile sito in Via Senatore Ferraris a Moncalvo, dato in locazione al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, e alla gestione del contenzioso in essere con il Consorzio stesso, al fine di tutelare l'attivo patrimoniale.

In merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, i cui fatti oggetto di causa sono stati dettagliati nella relazione sulla gestione degli esercizi precedenti ed alle quali per completezza si fa rimando, si riassumono i fatti di rilievo intervenuti.

Con sentenza depositata in data 1 aprile 2015 il Tribunale di Vercelli (ex Tribunale di Casale Monferrato) ha deciso la causa pendente dal 2006 tra le Parti.

Il Giudice, da un lato in senso favorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha rigettato tutte le domande del Consorzio (e cioè la richiesta di risarcimento danni per indebita gestione dell'Acquedotto Monferrato dal 1994 al 2002; annullamento delle attività della Commissione Peritale che ha dichiarato la funzionalità degli impianti consegnati e rinnovo delle operazioni peritali; obbligo di sostituzione delle tubazioni in eternit e risarcimento del relativo danno). Acquedotto Monferrato S.p.A. pertanto non è tenuta ad effettuare alcun pagamento a favore del Consorzio, a nessun titolo, in applicazione della suddetta sentenza;

dall'altro lato, in senso sfavorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha dichiarato inammissibile la domanda riconvenzionale della Società per circa 40 milioni di euro, senza esaminarla, richiamando quello che appare come un "formalismo processuale" che non è mai stato rilevato o eccepito dalla controparte in corso di causa.

In sostanza il Giudice ha affermato che a seguito della dichiarazione del difetto di giurisdizione da parte del Giudice Amministrativo nel 2006, Acquedotto Monferrato nel giudizio di riassunzione dinanzi al Giudice Ordinario avrebbe dovuto riprodurre il proprio ricorso incidentale proposto nel 2002 dinanzi al Giudice Amministrativo.

Quanto affermato appare errato in quanto l'art. 126 delle disposizioni attuative c.p.c. stabilisce espressamente che "il cancelliere del giudice davanti al quale la causa è riassunta deve immediatamente richiedere il fascicolo d'ufficio al cancelliere del giudice che ha precedentemente conosciuto della causa".

Pertanto, era onere del Tribunale civile acquisire, sin dal 2006, il fascicolo del TAR contenente il ricorso incidentale promosso da Acquedotto Monferrato S.p.A.. In ogni caso la giurisprudenza ammette pacificamente la possibilità di proporre domande nuove nel giudizio di riassunzione.

Ne consegue che quanto riportato nella sentenza del Tribunale di Vercelli in merito alla domanda riconvenzionale di Acquedotto Monferrato S.p.A. deve ritenersi sostanzialmente e formalmente errato.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2015 la Società ha dato incarico ai propri legali di proporre appello nei confronti della suddetta sentenza del Tribunale dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

L'appello è stato notificato entro i termini di legge e la prima udienza è stata fissata al 23 febbraio 2016.

A tale udienza, il Collegio, espressamente considerata la complessità della vicenda, ha stabilito di decidere sulla remissione in istruttoria della causa con espletamento di una CTU solo alla luce delle difese conclusive delle Parti.

Pertanto, è stata fissata udienza di precisazione delle conclusioni definitive al 13 dicembre 2016, nella quale le Parti hanno precisato le proprie conclusioni.

Il termine per il deposito della comparsa conclusionale è scaduto l'11/2/2017; quello per il deposito delle note di replica il 2 marzo 2017.

Le Parti hanno depositato le rispettive comparse conclusionali e note di replica.

In data 19.5.2017 è stata depositata la Sentenza parziale della Corte d'Appello di Torino n. 1120/2017.

La sentenza ha riformato la sentenza di primo grado nella parte in cui riteneva inammissibile la domanda di indennizzo presentata da Acquedotto Monferrato ed ha rigettato integralmente tutte le domande risarcitorie del Consorzio.

La domanda proposta da Acquedotto Monferrato circa l'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930 è stata ritenuta fondata con riferimento alle opere autorizzate e, rispetto a queste ultime, la causa è stata rimessa in istruttoria. A tal fine il Giudice ha disposto una Consulenza tecnica di ufficio fissando l'inizio delle operazioni peritali per il 20 giugno 2017.

All'udienza del 20 giugno 2017 il Collegio ha sostituito l'Ing. Anselmo, preso atto della rinuncia di quest'ultimo all'incarico di CTU per incompatibilità, con l'Ing. Gianasso e ha rinviato la causa all'udienza del 18 luglio 2017 per il giuramento del CTU.

All'udienza del 18 luglio il CTU Ing. Gianasso ha prestato il giuramento di rito e la difesa di Acquedotto Monferrato ha designato l'Ing. Teruggi quale CTP della Società.

La Controparte ha designato l'Ing. Tullia Boggero.

Le operazioni peritali sono iniziate il 5 settembre 2017 presso lo studio del CTU.

Il termine per le osservazioni dei CTP è stato fissato per il 31 dicembre 2017 e quello per il deposito della relazione definitiva del CTU il 20 gennaio 2018, con udienza di trattazione fissata per il 6 febbraio 2018.

A seguito richiesta del CTU, con Ordinanza del Giudice, il termine per la relazione preliminare del CTU è stato posticipato dall'iniziale 5 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018, mentre il termine per le osservazioni del CTP al 20 febbraio 2018.

Il termine per il deposito della relazione definitiva del CTU è stato quindi fissato al 10 marzo 2018, con udienza di trattazione posticipata al 27 marzo 2018.

In data 12 marzo 2018 il CTU ha depositato la relazione peritale definitiva concludendo, in ordine alla domanda della Società relativa all'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930, che non sussistano presupposti sufficienti per procedere al calcolo del suddetto indennizzo.

Nonostante l'esito della CTU, restava comunque incerta la conclusione della causa poiché la relazione del consulente d'ufficio si prestava a sollevare argomentazioni che avrebbero potuto essere debitamente esposte al Collegio dai legali della Società in occasione delle successive udienze e dei successivi scritti difensivi.

Con sentenza depositata nel mese di aprile 2019, la prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, pur ritenendo corretta la tesi giuridica della Società secondo cui ai fini del calcolo dell'indennità sono irrilevanti i presupposti di cui alle lettere b) e c) dell'art. 24 R.D. 2578/1925, dovendosi tenere conto soltanto del valore industriale dell'impianto, ha tuttavia confermato l'assunto del CTU secondo cui la relazione ministeriale sarebbe inidonea a determinare il valore industriale stesso poiché non risulta che la Commissione avesse esaminato i progetti delle opere, la relativa contabilità e i collaudi ed ha rigettato la domanda di Acquedotto Monferrato S.p.A. relativa all'indennità pretesa per opere realizzate previa autorizzazione del Consorzio ex art. 12 D.M. 27.10.1930.

La Società sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge.

In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al "fondo rischi" l'importo di 10.265 mila euro.

I rapporti operativi/commerciali nei confronti del Consorzio medesimo sono limitati alla locazione attiva dell'immobile in Moncalvo.

ANDAMENTO OPERATIVO

Come già evidenziato, a seguito della cessione a soggetto terzo del ramo d'azienda afferente al servizio di acquedotto del Comune di Adria, precedentemente descritto, la Società al 31 dicembre 2018 non detiene alcuna concessione.

Gli investimenti netti sono stati pari a zero.

I clienti acqua al 31 dicembre 2018 risultavano 10.071 (10.083 clienti al 31/12/2017) e gli abitanti residenti nel Comune gestito pari a 19.604.

La quantità di acqua fatturata è risultata pari a 1,2 milioni di metri cubi (1,5 al 31/12/2017).

LE RISORSE UMANE

I dipendenti a ruolo e in forza al 31 dicembre 2018 sono pari a zero unità, contro i 4 del 31 dicembre 2017, a seguito della citata cessione del ramo d'azienda afferente al servizio di acquedotto del Comune di Adria a soggetto terzo.

Nell'anno 2018, in considerazione della realtà sociale, non si sono svolti corsi di formazione.

Al 31/12/2018 non si sono verificati infortuni, così come nell'esercizio precedente, e non vi sono stati lavoratori che abbiano partecipato ad attività che presentano un rischio elevato di malattie o infortuni specifici.

I rapporti con le Organizzazioni Sindacali sono sempre stati corretti e costruttivi e non è mai venuto meno il rispetto dei diritti sindacali.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Le Società del Gruppo, nell'anno, non hanno sostenuto costi per l'attività di ricerca scientifica e tecnologica.

SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE

Le attività delle Società del Gruppo sono state mirate all'ottimizzazione dei processi per la sicurezza, la difesa della salute, la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Premesso che la capogruppo Acque Potabili S.p.A. ha svolto nell'esercizio 2018 una attività ridotta alla sola gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Adria, i rischi di danno legati alla tutela del lavoro e dell'ambiente, anche nella sua catena di fornitura e di subappalto, non sono rilevanti.

Con specifico riferimento al D.Lgs. 81/2008, Acque Potabili S.p.A. da tempo ha provveduto a mettere in atto tutte le disposizioni e a prendere tutte le misure appropriate al fine di garantire il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

Il controllo dei presidi antincendio (nella sede sociale effettuato periodicamente dalla funzione facility management di Smat S.p.A.), nel 2018 come nel precedente esercizio si è svolto regolarmente, non rilevando particolari criticità, così come è proseguita l'ordinaria attività di gestione inerente la sorveglianza sanitaria, sorveglianza alcol e tossicodipendenza, i cui esiti non hanno rilevato elementi di criticità e non vi sono state segnalazioni di insorgenza di malattie di natura professionale.

Per quanto riguarda la gestione degli appalti, gli stessi sono sempre stati regolamentati da apposita procedura del Sistema Qualità e per quanto riguarda i DUVRI, essi sono stati gestiti in formato elettronico mediante specifico applicativo denominato DUVRI Web per le attività di cui al Titolo IV del D.Lgs. 81/08 (cantieri temporanei o mobili) e in forma cartacea nei casi di lavoro in appalto, di cui all'art. 26 del D.Lgs. 81/08.

È stato individuato nella persona del Responsabile Attività Operative, mediante delega di funzioni attribuita con idonea procura notarile, il soggetto responsabile cui fanno capo specifici poteri e doveri anche di carattere organizzativo volti ad assicurare il puntuale rispetto di ogni adempimento in materia ambientale.

Al Responsabile Attività Operative sono conferite le deleghe in ordine alla sicurezza, igiene del lavoro e alla prevenzione incendi, ecologia e disciplina urbanistico-edilizia per il compimento di tutti gli atti e l'espletamento di tutte le funzioni per provvedere direttamente a quanto in capo alla figura del datore di lavoro ex D.Lgs. 81/08, precedentemente attribuite all'Amministratore Delegato, con tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate ai sensi dell'art. 16 D.Lgs. 81/08.

Nel servizio idrico, il rispetto dello standard di qualità idrico nell'esercizio 2018 è stato elevato e le analisi di laboratorio hanno garantito anche nell'esercizio 2018 la qualità dell'acqua erogata e, quindi, l'efficacia dei processi di trattamento.

Le determinazioni analitiche sui parametri più significativi per valutare la qualità dell'acqua sono state per il 100% conformi alla legge.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è implementato con riferimento alle novità legislative che hanno comportato l'introduzione dei nuovi reati ex D.Lgs. 231/2001, in particolare relativamente all'introduzione del Titolo VI Bis del codice penale "Dei delitti contro l'ambiente" e a nuove figure di reati (c.d. "ecoreati") presupposto nell'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001.

Le azioni intraprese per l'adeguamento al disposto normativo sono state volte principalmente alla tutela delle acque e a garantire una migliore qualità del servizio reso alla Clientela attraverso i controlli analitici.

Per quanto attiene alle catene di fornitura, la capogruppo Acque Potabili S.p.A. opera un monitoraggio dei propri fornitori, anche in relazione, a titolo esemplificativo, a tipi di inquinamento idrico e ambientale e rischi connessi alla biodiversità.

Anche per le caratteristiche legate al proprio business, la Società non si approvvigiona di minerali quali stagno, tantalio, tungsteno e oro provenienti da zone colpite da conflitti e che presentano rischi elevati.

COMMENTO ALLA SITUAZIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE

L'andamento economico del Gruppo dell'esercizio 2018 è sintetizzato nel seguente prospetto ed espresso in migliaia di euro. I prospetti che seguono recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle Operazioni di cessione dei Rami d'Azienda precedentemente descritti.

	2017 Migliaia di euro	2018 Migliaia di euro	Variazioni Migliaia di euro	%
Ricavi della gestione caratteristica	65	-	(65)	(100)
Ricavi per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione	-	-	-	-
Altri ricavi e proventi	1.416	366	(1.050)	(74,15)
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	(1.083)	(796)	287	(26,50)
Lavoro e oneri relativi	-	-	-	-
MARGINE OPERATIVO LORDO	398	(430)	(828)	->100
Ammortamenti	(306)	(262)	44	(14,38)
Svalutazioni di valore di attività correnti	(2.202)	-	2.202	(100,00)
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	(1.000)	(10.845)	(9.845)	>100
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita	-	-	-	-
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	-	-	-	-
RISULTATO OPERATIVO	(3.110)	(11.537)	(8.427)	>100
Adeguamento fondo rischi e altri oneri da partecipazioni	(158)	(7)	151	(95,57)
Proventi (oneri) finanziari netti	(2)	(25)	(23)	>100
Proventi (oneri) netti su partecipazioni	-	-	-	-
RISULTATO ANTE IMPOSTE	(3.270)	(11.569)	(8.299)	>100
Imposte sul reddito	(449)	(207)	242	(53,90)
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITÀ CESSATE	(3.719)	(11.776)	(8.057)	>100
UTILE (PERDITA) NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITÀ DESTINATE AD ESSERE CEDUTE	(204)	(461)	(257)	>100
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO	(3.923)	(12.237)	(8.314)	>100

Il Conto Economico dell'esercizio chiude con un risultato ante imposte negativo per 11.569 mila euro ed una perdita netta di 12.237 mila euro.

Il margine operativo lordo è negativo per 430 mila euro, contro un risultato positivo di 398 mila euro del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I dati recepiscono gli effetti netti dell'operazione di cessione del Ramo d'Azienda relativo al servizio di acquedotto del Comune di Adria a soggetto terzo e dell'accantonamento al fondo rischi per circa 10,2 milioni di euro relativo all'esito negativo della sentenza della Corte d'Appello di Torino afferente al contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

Nel risultato relativo alle attività destinate alla vendita, al 31 dicembre 2018 pari a -461 mila euro, sono stati inseriti gli effetti netti relativi alle operazioni connesse alla concessione del Comune di Adria.

Il risultato netto al 31 dicembre 2018 è pari a -12.237 mila euro, con un decremento di 8.314 mila euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Gli altri ricavi e proventi, pari a 366 mila euro, si decrementano rispetto al 2017 di 1.050 mila euro, essenzialmente per minori sopravvenienze attive correlate principalmente a gestioni dismesse negli esercizi precedenti e minori ricavi diversi.

I costi per acquisti, prestazioni di servizi e diversi, pari a 796 mila euro si decrementano di 287 mila euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (pari a 1.083 mila euro) e sono principalmente rappresentati da costi per servizi e oneri di gestione.

Il costo lavoro è pari a zero, a seguito della cessione a soggetto terzo, a fine esercizio 2018, della concessione del servizio di acquedotto del Comune di Adria e per la contabilizzazione del personale afferente tra le attività destinate alla vendita.

Gli ammortamenti, pari a 262 mila euro, si decrementano di 44 mila euro rispetto all'esercizio precedente; la voce "svalutazioni di valore di attività correnti", è pari a zero. Al 31 dicembre 2017 (pari a 2.202 mila euro) tale voce era riferibile all'accantonamento al fondo svalutazione crediti, in particolare riferibili ai crediti verso utenti delle gestioni dismesse.

La voce "svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti", pari a 10.845 mila euro, è relativa alla svalutazione di alcuni immobili per l'allineamento al valore di mercato e all'accantonamento prudenziale a copertura totale del credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato (pari a 10.265 mila euro), in esito alla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Torino relativamente al contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il suddetto Consorzio.

Gli oneri finanziari netti comprendono proventi per mille euro e oneri per 26 mila euro, rappresentati essenzialmente dagli interessi passivi.

Le imposte dell'esercizio, pari a -207 mila euro, sono rappresentate interamente dalle imposte differite dell'esercizio.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Lo schema della situazione patrimoniale aggrega i valori attivi e passivi dello schema di Stato Patrimoniale del Bilancio consolidato, secondo la logica della funzionalità alla gestione dell'impresa, consentendo di individuare le fonti delle risorse finanziarie e gli impieghi delle stesse nel capitale immobilizzato e in quello di esercizio.

	31 dicembre 2017 migliaia di euro	31 dicembre 2018 migliaia di euro	Variazioni Migliaia di euro	%
Immobilizzazioni materiali	4.878	4.088	(790)	(16,20)
Immobilizzazioni immateriali	7.438	7.197	(241)	(3,24)
- di cui immobilizzazioni, impianti e macchinari in regime di concessione	7.435	7.197	(238)	(3,20)
Partecipazioni, titoli e azioni proprie	533	533	-	-
Capitale immobilizzato	12.849	11.818	(1.031)	(8,02)
Rimanenze	-	-	-	-
Attività di esercizio	24.499	22.746	(1.753)	(7,16)
Passività di esercizio	(17.879)	(17.893)	(14)	0,08
Fondi per rischi e oneri	(2.431)	(12.879)	(10.448)	>100
CAPITALE DI ESERCIZIO NETTO	4.189	(8.026)	(12.215)	->100
Attività non correnti destinate ad essere cedute:				
- di natura finanziaria	-	-	-	-
- di natura non finanziaria	4.576	1.455	(3.121)	(68,20)
Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute:				
- di natura finanziaria	-	-	-	-
- di natura non finanziaria	(3.078)	-	3.078	(100)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-	-	-
CAPITALE INVESTITO NETTO	18.536	5.247	(13.289)	(71,69)
Patrimonio netto	34.980	22.743	(12.237)	(34,38)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a medio e lungo termine	-	-	-	-
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine	(16.444)	(17.496)	(1.052)	6,40
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette)	(16.444)	(17.496)	(1.052)	6,40
COPERTURE	18.536	5.247	(13.289)	(71,69)

Il capitale immobilizzato è pari a 11.818 mila euro.

Il capitale di esercizio netto, negativo per 8.026 mila euro, si decrementa di 12.215 mila euro rispetto al corrispondente esercizio precedente principalmente per i minori crediti commerciali, nonché per il maggiore accantonamento al fondo rischi, principalmente derivante dagli effetti della sentenza della Corte d'Appello di Torino, in esito al contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

La voce “Attività non correnti destinate ad essere cedute”, al 31 dicembre 2018 pari a 1.455 mila euro, è relativa all’enucleazione dei crediti verso utenti afferenti alla concessione del Comune di Adria.

La voce “Passività correlate ad attività non correnti destinate a d essere cedute” è pari a zero; nell’esercizio 2017, tale voce comprendeva le passività afferenti la concessione del Comune di Adria.

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è pari a zero, essendo stato attribuito al ramo d’azienda di Adria.

Il patrimonio netto si decrementa di 12.237 mila euro per effetto del risultato dell’esercizio.

Il capitale di esercizio netto (pari a -8.026 mila euro) è composto come segue:

Capitale di esercizio netto

	31.12.2017	31.12.2018
Rimanenze	-	-
Crediti commerciali	3.908	2.784
Crediti tributari	6.876	6.647
Debiti commerciali	(12.587)	(12.470)
Debiti tributari	(9)	(10)
Fondi per rischi e oneri	(2.431)	(12.704)
Altre attività e passività di esercizio	8.432	7.727
	4.189	(8.026)

Le disponibilità finanziarie nette al 31 dicembre 2018 ammontano a 17.496 mila euro.

Al 31 dicembre 2018 sono rappresentate da 381 mila euro di crediti finanziari a lungo termine, da 16.988 mila euro di disponibilità liquide, da 127 mila euro di crediti finanziari verso terzi.

Non vi sono debiti finanziari a breve e/o lungo termine.

Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

Viene di seguito riportato il dettaglio della posizione finanziaria netta.

Indebitamento/disponibilità finanziarie nette

<i>Valori espressi in Euro migliaia</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2018</i>
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari	-	-
Crediti finanziari	-	-
Crediti finanziari verso parti correlate	(374)	(381)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari	-	-
Crediti e titoli non strumentali all'attività operativa	-	-
Disponibilità liquide	(15.943)	(16.988)
Altro (Crediti finanziari)	(127)	(127)
Totale indebitamento finanziario netto	(16.444)	(17.496)

Per quanto attiene l'informativa ai sensi dell'art. 2427 bis e 2428 comma 6 bis c.c., relativamente all'uso di strumenti finanziari, le Società del Gruppo non ricorrono a strumenti derivati.

Indicatori di risultato finanziari

Si forniscono di seguito alcuni indicatori di struttura e di situazione economico-patrimoniale e finanziaria.

		<i>Esercizio 2017</i>	<i>Esercizio 2018</i>
Margine primario di struttura	<i>patrimonio netto - capitale immobilizzato-attività non correnti destinate ad essere cedute</i>	17.555	9.470
Quoziente primario di struttura	<i>patrimonio netto/(capitale immobilizzato+attività non correnti destinate ad essere cedute)</i>	2,00	1,71
Margine secondario di struttura	<i>(patrimonio netto + indebitamento. a M/L termine) - capitale immobilizzato-attività non correnti destinate ad essere cedute</i>	17.555	9.470
Quoziente secondario di struttura	<i>(patrimonio netto + indebitamento. a M/L termine)/(capitale immobilizzato+attività non correnti destinate ad essere cedute)</i>	2,00	1,71

Quoziente di indebitamento complessivo	<i>(debiti finanziari a breve termine+ debiti finanziari a M/L termine+ passività correnti e passività correlate ad attività destinate ad essere cedute)/patrimonio netto</i>	0,57	0,76
Quoziente di indebitamento finanziario	<i>indebitamento finanziario netto/patrimonio netto</i>	- 0,47	-0,76

ROE netto	<i>risultato netto/patrimonio netto finale</i>	-11,21%	-53,80%
ROE lordo	<i>risultato ante imposte/patrimonio netto finale</i>	-9,34%	-50,86%
ROI	<i>Risultato operativo/capitale investito netto</i>	-16,77%	-24,24%
ROS	<i>Risultato operativo/ Ricavi di vendite</i>	->100%	->100%

ALTRE INFORMAZIONI

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. è dotata di una Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate (inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale - Operazioni tra parti correlate*), valida anche per le Società del Gruppo, e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto dal Collegio Sindacale in qualità di Presidio Equivalente.

Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Nell'esercizio 2018 le Società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni con parti correlate.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie;
- gestione del credito;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Tutte le operazioni compiute con le parti correlate nell'esercizio 2018 sono rientrate nell'ordinaria gestione dell'impresa e regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse delle Società del Gruppo ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale.

Le operazioni con parti correlate sono espone nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società capogruppo e/o del Gruppo.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLANTI

- Con Smat S.p.A. i rapporti hanno riguardato i compensi per cariche sociali, i prestiti di personale, servizi logistici, segreteria, contabilità, bilanci e unbundling, gestione del patrimonio immobiliare, supporto ufficio personale e segreteria legale, servizio prevenzione, protezione e gestione della sicurezza, direttore tecnico.
- Con Iren S.p.A. ed Ireti S.p.A. i rapporti sono stati relativi ai compensi per cariche sociali ricoperte presso le Società del Gruppo, a prestiti di personale, alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela, all'analisi delle acque, affari societari e legale, rapporti società di revisione/collegio sindacale, rapporto con Enti (EGATO, ARERA), qualità contrattuale/misura/unbundling/dati tecnici, gestione recupero crediti, supporto informatico per la gestione clienti, gestione operativa del servizio di acquedotto nel Comune di Adria.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO SMAT E IREN

Con Iren Mercato S.p.A. si sono intrattenuti rapporti relativi alla gestione del credito dei propri clienti.

AZIONI PROPRIE DETENUTE DALLA SOCIETÀ ACQUE POTABILI S.p.A. E DA IMPRESE CONTROLLATE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428, comma 2 nn. 3 e 4) del codice civile, si attesta che al 31 dicembre 2018 la società Capogruppo Acque Potabili S.p.A. non detiene azioni proprie.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. non detiene, né è stata autorizzata dalla propria assemblea ad acquistare azioni proprie o della controllante Acque Potabili S.p.A..

SEDI SECONDARIE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428 quarto comma del codice civile, si attesta che al 31 dicembre 2018 nessuna Società del Gruppo ha sedi secondarie.

PARTECIPAZIONI DETENUTE DAGLI AMMINISTRATORI E DAI SINDACI NELL'EMITTENTE A TITOLO DIFFUSO E NELLE SOCIETÀ DA QUESTA CONTROLLATE

Nessun Consigliere di Amministrazione e nessun componente del Collegio Sindacale detiene azioni della Società Acque Potabili S.p.A. e/o delle Società da questa controllate, né direttamente né indirettamente.

EVENTI OD OPERAZIONI SIGNIFICATIVE NON RICORRENTI

Nell'esercizio 2018 le Società del Gruppo Acque Potabili non hanno posto in essere operazioni significative non ricorrenti. Relativamente agli eventi significativi non ricorrenti, si rimanda al paragrafo inerente l'informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. ed in particolare all'esito del contenzioso tra la stessa ed il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

TRANSAZIONI DA OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nell'esercizio 2018 le Società del Gruppo Acque Potabili non hanno posto in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

OPERAZIONI RILEVANTI/STRAORDINARIE

Nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria, come esposto nella Relazione sulla gestione, alla quale per completezza si rimanda.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Come già esposto nella Relazione sulla gestione, alla quale per completezza si rimanda, la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato.

Si rileva, tuttavia, che sono in corso le verifiche, unitamente ai legali, dei presupposti giuridici per procedere alla proposizione del ricorso in Cassazione entro i termini di legge.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Per l'esercizio 2019, le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

IDENTIFICAZIONE, MONITORAGGIO E GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi nell'esercizio 2018 ha coinvolto:

- il Consiglio di Amministrazione per il ruolo di indirizzo e valutazione dell'adeguatezza del sistema;
- il Collegio Sindacale anche nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, che deve vigilare sull'efficacia del sistema di controllo interno e della gestione dei rischi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione che ha la funzione di garantire i flussi informativi affinché la documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli Amministratori e dei Sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare, talché vi possa essere un consapevole grado di conoscenza.

La gestione dei rischi intende preservare lungo l'intera catena del valore, l'efficacia e la redditività del business del Gruppo, in particolare per la sicurezza sul lavoro e il rispetto ambientale e rischi legati alla continuità e sicurezza dei servizi.

Il Codice Etico esprime impegni e responsabilità che amministratori, lavoratori e collaboratori si assumono in ogni attività aziendale.

Il Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

L'approccio adottato in relazione alla valutazione, al monitoraggio e al continuo aggiornamento del Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria (ICFR) si sviluppa su un processo basato sull'analisi dei rischi effettuata tramite una valutazione che, partendo dalla significatività delle voci di bilancio, transita per i processi ad esse collegati e si focalizza sui controlli a presidio dei relativi rischi.

L'identificazione e la valutazione del rischio è effettuata a livello inerente, non tenendo conto cioè dell'esistenza e dell'effettiva operatività di controlli finalizzati ad eliminare il rischio o a ridurlo a un livello accettabile. La valutazione della rischiosità dei processi è avvenuta considerando sia aspetti qualitativi sia quantitativi per ciascuno di essi.

In seguito alla individuazione dei rischi si è proceduto con l'identificazione di specifici controlli finalizzati a ridurre ad un livello accettabile il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi del Sistema.

I controlli in essere sono ricondotti a due principali tipologie:

- controlli che operano a livello di società, quali assegnazione di responsabilità, poteri e deleghe, separazione dei compiti e assegnazione di diritti di accesso alle applicazioni informatiche;
- controlli che operano a livello di processo quali il rilascio di autorizzazioni, l'effettuazione di riconciliazioni, ecc..

Rischi finanziari

L'attività di Acque Potabili S.p.A. e della sua controllata è esposta alle seguenti tipologie di rischi finanziari: rischi di liquidità e rischi di variazione dei tassi di interesse.

Al fine di evitare l'eccessiva onerosità a seguito dell'individuazione della tipologia di copertura, le Società del Gruppo Acque Potabili non ritengono di attivare strumenti derivati per scopo di copertura e/o negoziazione.

La gestione dell'area finanza e tesoreria della capogruppo Acque Potabili S.p.A. è strutturata in modo tale da consentire un monitoraggio ed un controllo finalizzato ad evitare il manifestarsi di effetti derivanti da potenziali rischi finanziari, soprattutto in relazione alla perdita di valore delle attività finanziarie; in sede di riunione di Consiglio, il Presidente con delega all'amministrazione e finanza informa i Consiglieri sull'andamento degli equilibri finanziari, con una frequenza generalmente trimestrale.

Quanto al rischio di liquidità, Acque Potabili S.p.A. e la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. non dispongono di liquidità al di fuori di quella riconducibile ai saldi positivi dei rapporti di conto corrente in essere con le banche.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti risulta equiparabile al loro valore di mercato. I debiti finanziari a breve termine si riferiscono a finanziamenti a tasso variabile regolati con tassi Euribor a un mese oltre agli spread di mercato.

Per quanto attiene il *rischio liquidità*, è centralizzata l'attività finanziaria delle Società del Gruppo in capo ad Acque Potabili S.p.A., in particolare sia attraverso la gestione centralizzata dei flussi finanziari tramite un sistema di cash pooling, sia con un sistema di accentramento sui conti correnti di tutti gli incassi e pagamenti. Ciò consente di allocare i fondi disponibili a livello di Gruppo secondo le necessità che di volta in volta si manifestano.

I movimenti di liquidità sono registrati su conti infragruppo sui quali vengono contabilizzati anche le spese e il riconoscimento di eventuali interessi attivi e passivi in funzione di tassi di interesse contrattualmente predefiniti. L'obiettivo è di monitorare la situazione finanziaria e di perseguire un equilibrio, anche attraverso l'ottimizzazione della gestione del capitale circolante, tra il mantenimento della provvista e la flessibilità finanziaria mediante adeguati affidamenti bancari, scoperti e finanziamenti.

Per quanto concerne il *rischio tasso di interesse*, Acque Potabili S.p.A., che ha tratto parte dei finanziamenti in euro a tasso variabile, ritiene di essere esposta al rischio di un eventuale rialzo dei tassi che possa aumentare gli oneri finanziari futuri.

La strategia del Gruppo è di limitare, per quanto possibile, l'esposizione al rischio di crescita del tasso di interesse, mantenendo al contempo un costo della provvista contenuto.

I rischi connessi alla crescita dei tassi di interesse vengono monitorati e, se ritenuto opportuno con un'ottica non speculativa, ridotti o eliminati stipulando o rinegoziando le provviste a breve termine.

Infine, si rileva che le Società del Gruppo non sono esposte al *rischio di cambio* e alla data del 31 dicembre 2018 non detengono strumenti finanziari derivati di copertura del rischio cambio.

Garanzie ai finanziamenti

Il *rischio di credito* correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

Si evidenzia infine che in data 11 luglio 2008 la società Acque Potabili S.p.A. con Mediterranea delle Acque S.p.A. e SMAT S.p.A. ha rilasciato la lettera di patronage a garanzia del contratto di finanziamento per un importo complessivo massimo utilizzabile di 75 milioni di euro sottoscritto in data 18 giugno 2008 tra la società Acque Potabili Siciliane S.p.A., Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. e Dexia Crediop S.p.A..

Nel 2010 l'evoluzione in stato di liquidazione e successivamente l'esecuzione della procedura di amministrazione straordinaria a cui Acque Potabili Siciliane S.p.A. (ora in fallimento) è stata ammessa il 7 febbraio 2012, ha comportato l'impossibilità di ulteriori utilizzi del finanziamento; la lettera di patronage è conseguentemente attiva solo per la parte effettivamente utilizzata per euro 1,9 milioni di euro.

L'eventuale rischio finanziario di Acque Potabili S.p.A. è limitato alla parte residuale di debito nei confronti degli Istituti di Credito, eventualmente non riconosciuto agli stessi a valle della suddetta procedura di amministrazione straordinaria e ora fallimento.

Si evidenzia infatti che, come precedentemente illustrato nel paragrafo relativo all'informativa sulla partecipata della relazione sulla gestione, in data 29 ottobre 2013 la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari e che – a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999 – l'accertamento dello

stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Rischi legali connessi a contenziosi giuslavoristici

Non è in corso alcun contenzioso di lavoro.

Rischi fiscali

La situazione tributaria delle Società del Gruppo non risulta presentare particolari criticità e al momento, e per quanto conoscibile, non sussistono significativi contenziosi.

Rischi in materia di sicurezza sul lavoro

In merito alla sicurezza sul lavoro, si segnala che nell'esercizio 2018 non si sono riscontrati infortuni.

Inerentemente l'istituzione e la divulgazione del sistema disciplinare adottato ed idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure indicate nel Modello ex D.Lgs. 231/01, in ottemperanza all'art. 30 comma 3 D.Lgs. 81/2008, così come previsto nel capo 7 della parte generale del Modello, si è fatto riferimento al sistema previsto nel vigente C.C.N.L. del settore Gas/Acqua.

Rischi di sicurezza informatica/diritti d'autore

Si rimanda a quanto indicato nella sezione dedicata al Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 della Relazione sulla gestione.

Rischi di danni e di furti

Nulla da segnalare.

Rischi in materia di inquinamento ambientale

L'attività delle Società del Gruppo Acque Potabili viene svolta in conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore.

Non si può escludere che in futuro si debbano sostenere costi o effettuare investimenti o essere soggetti a responsabilità, eventualmente di natura ambientale, in relazione alle attività svolte. Si segnala, peraltro, che negli esercizi precedenti i costi inerenti questioni ambientali non hanno avuto effetti negativi rilevanti sull'attività del Gruppo.

Risk Management

Rischi di Credito

Il rischio di credito della capogruppo Acque Potabili S.p.A. e delle sue controllate è essenzialmente riconducibile all'ammontare dei crediti commerciali che non presentano però una particolare concentrazione, essendo l'esposizione creditoria ripartita su un largo numero di controparti e clienti privati.

Gli accantonamenti ai fondi di svalutazione accolgono l'importo ritenuto idoneo – allo stato – a fronteggiare i rischi di credito. La loro quantificazione è effettuata attraverso l'analisi dei crediti da esigere presenti nella banca dati prendendo in considerazione i dati storici e la loro anzianità. Il loro monitoraggio è costante.

Si evidenzia inoltre che a far data dal 31 dicembre 2018, la capogruppo Acque Potabili S.p.A., non detiene alcuna concessione.

Rischi Energetici

Il Gruppo Acque Potabili nell'esercizio 2018 è stato esposto al rischio prezzo, relativamente all'energia elettrica, dal momento che gli acquisti risentono delle oscillazioni dei prezzi di detta risorsa.

Nella gestione del servizio idrico integrato, le Società del Gruppo sono ricorse alla fornitura di energia elettrica da terzi (di cui parte di essi sono soggetti correlati) al fine di alimentare gli impianti di sollevamento e distribuzione dell'acqua gestiti.

Inoltre, le Società del Gruppo si sono approvvigionate di acqua potabile anche attraverso la fornitura di acqua acquistata all'ingrosso da terzi, di cui parte di essi sono soggetti correlati.

L'eventuale incremento del prezzo dell'energia elettrica correlato al prezzo del petrolio (Brent) e delle tariffe applicate da terzi grossisti che hanno fornito acqua ad Acque Potabili S.p.A., potrebbe non determinare un aumento tempestivo della tariffa applicata agli utenti finali in ragione del nuovo metodo tariffario transitorio, metodo tariffario transitorio per ex CIPE e metodo tariffario idrico.

Si evidenzia che a far data dal 31 dicembre 2018, la capogruppo Acque Potabili S.p.A., non detiene alcuna concessione.

Rischi operativi

Rientrano in questa categoria i rischi non ricompresi negli ambiti precedenti che possono impattare sul conseguimento degli obiettivi operativi, vale a dire relativi all'efficacia ed all'efficienza delle operazioni aziendali. Attesa l'attività specifica delle Società del Gruppo e delle loro dimensioni, detti rischi sono riconducibili al sistema sicurezza e tutela del lavoro.

Si evidenzia che a far data dal 31 dicembre 2018, la capogruppo Acque Potabili S.p.A., non detiene alcuna concessione e il numero di personale a ruolo e in forza è pari a zero.

Il Sistema di Controllo Interno

Il Collegio Sindacale monitora l'adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile. Non sono state rilevate eccezioni.

Contributi finanziari e benefici prestati a partiti politici e istituzioni per Paese

Acque Potabili S.p.A. e le sue controllate, come da Codice Etico, non erogano contributi diretti o indiretti e sotto qualsiasi forma a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati, tranne quelli dovuti in base a normative specifiche.

Rischi connessi ai procedimenti contenziosi in essere

I principali contenziosi in essere riguardano il contenzioso "Acquedotto Monferrato S.p.A./Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato" e quello con l'ATO 1 Palermo, ampiamente descritti nelle apposite sezioni all'interno della Relazione sulla gestione consolidata, alla quale per completezza si fa rinvio.

Rischi relativi all'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Si evidenzia preliminarmente che, come precedentemente riportato nella relazione sulla gestione, nell'esercizio 2018 Acque Potabili S.p.A. ha avuto una attività ridotta alla sola gestione del servizio

di acquedotto nel Comune di Adria (RO); pertanto i rischi non sono stati rilevanti e si evidenzia che a far data dal 31 dicembre 2018, la Società non detiene alcuna concessione, a seguito della cessione del ramo d'azienda "Adria" a soggetto terzo.

Non vi sono altri rischi da segnalare.

RESPONSABILITÀ DELLE SOCIETÀ AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001 E 61/2002

Acque Potabili S.p.A., nell'ambito della propria corporate governance, ha ritenuto di ottemperare alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati.

La scelta di adozione del Modello si ritiene che possa costituire, così come il codice etico ed altri elementi della governance societaria, un importante strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti i soggetti affinché, nell'espletamento delle loro attività, siano indotti a comportamenti ispirati dall'etica della responsabilità e conseguentemente corretti ed in linea con le diverse disposizioni di legge anche oltre ai reati previsti dal Decreto Legislativo 231/01.

L'attuazione del Modello ha come scopo la ricerca di condizioni di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali ed il suo scopo è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e regole, comprendenti attività di controllo (preventive ed ex post), volto a ridurre in maniera consistente il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto Legislativo.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A., continuando a non disporre tuttora di personale, ed avvalendosi della controllante Acque Potabili S.p.A., non configura elementi di responsabilità tali da indirizzare a dotarsi di procedure in proprio riferibili al D.Lgs. 231/01, con ciò delineando, conseguentemente, la non necessità di aderire alle disposizioni della norma indicata.

Il Modello è aggiornato con l'inclusione dei reati ambientali di cui all'art. 25 undecies D. Lgs. 121/2001, il reato presupposto ex art. 25 octies "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio" e il reato presupposto "false comunicazioni" con le innovate sanzioni previste dall'art. 25 ter D. Lgs. 231/2001 con particolare riferimento al c.d. "falso in bilancio" ed è adeguato allo *status* di società non quotata in borsa di Acque Potabili S.p.A..

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte degli amministratori, dei dirigenti, dei dipendenti, dei consulenti, dei partner della società, nonché sull'efficacia e adeguatezza del Modello, in relazione alla struttura aziendale, atto a salvaguardare la società dalla commissione dei reati; l'OdV inoltre vigila sull'opportunità di aggiornamento del Modello, qualora si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione al mutamento della norma e delle condizioni aziendali.

La struttura del Modello adottato è costituita da una Parte Generale e da diverse Parti Speciali predisposte per le differenti categorie di reato contemplate nel D. Lgs. 231/2001.

La "Parte Speciale I", denominata "Reati nei Rapporti con la Pubblica Amministrazione", riguarda le tipologie specifiche di reati previste ai sensi dell'art. 24, 25 e 25 quater del D. Lgs. 231/01.

La “Parte Speciale II”, denominata “Reati societari”, si applica alle tipologie specifiche di reati previste ai sensi dell’art. 25 ter del D. Lgs. 231/01. Alla stessa è stato aggiunto un addendum relativo al c.d. “falso in bilancio”.

La “Parte Speciale III”, denominata “Abuso di mercato”, si applica alle tipologie specifiche di reati previste ai sensi dell’art. 25 sexies del D. Lgs. 231/01 e richiamati dall’art. 187-quinquies del D. Lgs. 58/98.

La “Parte Speciale IV”, denominata “omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime, commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell’igiene e della salute sul lavoro”, si applica per le specifiche di reati previsti ai sensi dell’art. 25 septies del D. Lgs. 231/01.

La “Parte Speciale V”, denominata “reati ambientali”, si applica per le specifiche dei reati previsti ai sensi dell’art. 25 undecies del D. Lgs. 231/01, alla quale è stato aggiunto l’addendum relativo ai c.d. “delitti contro l’ambiente” di cui al Titolo VI bis, Libro II c.p..

La “Parte Speciale VI”, denominata “reati informatici”, si applica per le specifiche di reati previsti ai sensi degli artt. 24-bis e 25 novies.

La “Parte Speciale VII” relativa al rischio reato ex art. 25-octies D. Lgs. 231/01, si applica con particolare riferimento al rischio di autoriciclaggio.

Con riferimento ai reati di seguito riportati, non si è ritenuto di procedere con la definizione di parti speciali specifiche:

- corruzione tra privati: la legge anticorruzione (legge 190/2012) ha portato consistenti cambiamenti in termini di rischio reato, con l’introduzione della corruzione tra privati e la necessità di apposita valutazione di rischi e strumenti idonei circa l’attuazione dei piani di prevenzione della corruzione. A tal proposito si è tenuto conto del reato apportando opportune modifiche al Codice Etico ribadendo i principi di correttezza e trasparenza da tenere da parte del personale aziendale nei confronti dei soggetti terzi ed in particolare verso i clienti e i fornitori;
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare: la Società è responsabile quando anche entrasse nel proprio sito/cantiere/area di lavoro una ditta esterna con lavoratori irregolari. A tal proposito si è proceduto ad adeguare i contratti con i terzi prevedendo clausole di salvaguardia aziendale al fine di evitare l’utilizzo di cittadini il cui soggiorno è irregolare;
- ricettazione, riciclaggio: Acque Potabili S.p.A. sino al 31 dicembre 2018 disponeva di sportelli aperti al pubblico per l’incasso della bollettazione. Tali incassi sono avvenuti con normali mezzi di pagamento, tra i quali i contanti; al fine di limitare i rischi in oggetto è stata definita una soglia oltre la quale è escluso il pagamento in contanti (2.999,99 euro, come da normativa vigente);
- omessa comunicazione conflitto di interessi: il reato di omessa comunicazione del conflitto di interessi è stato inserito dall’art. 31 della Legge n. 262/2005 nella categoria dei reati societari che costituiscono il presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, così come previsto dall’art. 25-ter, commi 1, lett. r) e 2 del D. Lgs. 231/2001.
In considerazione della presenza del Codice Etico, nonché della struttura aziendale, non si ritiene ragionevolmente sussistere il rischio di commissione del reato;
- delitti contro la personalità individuale, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili: in considerazione della presenza del Codice Etico, nonché della struttura aziendale, non si ritiene ragionevolmente sussistere il rischio di commissione del reato.

Per quanto attiene il c.d. “falso in bilancio”, Acque Potabili S.p.A. ha adottato, tra l’altro, specifiche procedure aziendali (“Procedura di redazione del bilancio e del bilancio consolidato” e “Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate”) con evidenza, nella prima, della separazione dei ruoli e identificazione delle responsabilità di ciascun referente/responsabile per ciascuna fase del processo operativo e, nella seconda, della presenza del Presidio Equivalente al Comitato operazioni con parti correlate, individuato nel Collegio Sindacale, in relazione ai rapporti intercorrenti con le parti correlate.

Le comunicazioni aventi carattere di informativa finanziaria sono redatte in base alle specifiche procedure aziendali in essere, in modo tale da garantire la prevenzione del reato di false comunicazioni sociali al fine di tutelare il patrimonio sociale, la trasparenza e la veridicità delle scritture sociali, in particolare dei bilanci.

Per quanto concerne il reato presupposto ex art. 25 octies “Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio”, si rileva preliminarmente che Acque Potabili S.p.A. svolge l’attività di servizio idrico integrato.

Per la natura del servizio offerto è in essere una procedura qualità (“processi relativi al cliente”) che regola l’attività di allacciamento alla condotta per la raccolta acque reflue nonché la distribuzione dell’acqua potabile.

Il sistema di gestione per la qualità prevede al suo interno le attività di controllo necessarie a verificare la conformità agli standard ISO 9001:2008.

Inoltre, tutte le attività prevedono un sistema di autorizzazioni, deleghe e separazione dei compiti per ciascuna delle attività dei singoli processi, con flusso informativo costante tra le singole aree aziendali e il vertice aziendale.

La società pone particolare attenzione affinché nelle procedure potenzialmente interessate al rischio reato “autoriciclaggio” trovino definizione e identificazione le responsabilità delle funzioni preposte allo sviluppo delle singole attività e che tali responsabilità siano coerenti con il quadro dei controlli posti in essere ai fini del D. Lgs. 231/2001.

Le Procedure di cui sopra sono attinenti agli approvvigionamenti (con valutazione e qualificazioni dei fornitori e condizioni di fornitura che prevedono una clausola che impone il rispetto del codice etico societario), alla contabilizzazione delle fatture (con controlli documentali atti a rilevare anomalie e quindi anche i rischi reato ex D. Lgs. 231/2001, valevoli anche ai fini della predisposizione del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato), al “finanziario” (con apposite procedure quali ad esempio la “procedura per la gestione interna della cassa”).

In particolare, il sistema di controllo sul reato di antiriciclaggio si basa sulla separazione dei ruoli nelle fasi chiave del processo:

- tracciabilità degli atti e dei livelli autorizzativi da associarsi alle operazioni;
- esistenza di referenti diversi per le fasi/attività del processo;
- esistenza di livelli autorizzativi sia per la richiesta che per l’ordine di pagamento e di messa a disposizione;
- effettuazione di periodica attività di riconciliazione dei conti correnti intrattenuti con le Banche;
- tracciabilità degli atti e delle singole fasi del processo.

Inerentemente eventuali operazioni sul capitale sociale, l'eventuale ingresso di un nuovo socio deve comportare:

- la tracciabilità dell'apporto sottoscritto;
- affidabilità e solvibilità del nuovo socio.

Qualora l'aumento di capitale sociale sia in denaro, si applicheranno i controlli previsti per il ciclo finanziario.

In caso di conferimento di altri beni (crediti o beni materiali/immateriali), la Società deve effettuare i dovuti controlli di legge tenuto altresì conto della perizia di conferimento eseguita da esperto indipendente, ai sensi di legge.

Per quanto attiene l'autoriciclaggio connesso a occultamento documenti contabili e falso in bilancio, la Società dispone di un applicativo contabile idoneo; inoltre, si rileva la presenza di apposite regole comportamentali nel codice etico.

Acque Potabili S.p.A., infine, ha adottato specifiche disposizioni che prevedono limitazioni connesse all'attività della normativa antiriciclaggio, compresa la parte concernente i flussi di denaro contante e assegni bancari (la soglia oltre la quale è escluso il pagamento in contanti, come detto, è di € 2.999,99).

L'Organismo di Vigilanza monitora in base alle proprie attribuzioni e competenze il rischio di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

L'Organismo, sentito anche il revisore legale, ha accertato che non risultano rilievi.

Relativamente agli aspetti legati alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, come già detto Acque Potabili S.p.A. ha apportato opportune modifiche al Codice Etico ribadendo i principi di correttezza e trasparenza da tenere da parte del personale aziendale nei confronti dei soggetti terzi ed in particolare verso i clienti e i fornitori.

I rapporti intercompany sono normati da appositi contratti infragruppo e dalla "procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate".

Non risultano accordi le cui condizioni contrattuali siano diverse da quelle standard normalmente adottate dalla Società né accordi relativi a operazioni non di routine e comunque sempre eseguiti secondo le procedure.

Circa le scadenze tributarie, queste sono monitorate dalla società e da professionisti in ambito fiscale, contributivo e assistenziale, con controlli effettuati dall'organo di controllo deputato alla revisione legale dei conti e dalla società di revisione durante le sue verifiche periodiche.

I contenziosi e le condizioni di eventuali transazioni, vista la loro straordinarietà, vengono gestiti direttamente dal vertice aziendale con il supporto di consulenti esterni e della funzione Affari legali.

Circa il reato presupposto ex art. 25 undecies, Acque Potabili S.p.A. è dotata di procedure conformi alla disciplina normativa di settore e in possesso di un Sistema di Gestione della Qualità conforme agli standards ISO 9001 attraverso il quale effettua costanti monitoraggi di tutte le fasi dei processi aziendali, incluse le attività aventi impatto sulle matrici ambientali.

Inerentemente il reato di impiego dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies), Acque Potabili S.p.A. è dotata di apposita procedura per l'assunzione di personale straniero. Al 31 dicembre 2018, tra le risorse a ruolo non vi sono cittadini stranieri.

Relativamente all'art. 24 bis del D.Lgs. 231/2001 "Delitti informatici e trattamento illecito dei dati", non vi è nulla da segnalare e si evidenzia che dal 1° luglio 2013 è in vigore la c.d. "User policy" (Politica utenti dei sistemi informativi), che disciplina e divulga le condizioni ed i limiti entro cui gli utenti del sistema informativo aziendale possono legittimamente usare gli strumenti messi a disposizione attraverso cui vengono trattate le informazioni, in modo tale da non esporre se stessi e le Società del Gruppo a sanzioni o, in generale, compromettere il livello di sicurezza dell'organizzazione.

Relativamente al Decreto Legge n. 93 (art. 9) del 14 agosto 2013, entrato in vigore dal 17/8/2013, che ha implementato i reati ex D. Lgs. 231/2001 (implementazione dell'art. 640 ter c.p. e quindi dell'art. 24 bis comma 1 del D. Lgs. 231/2001) con l'introduzione del reato connesso alle frodi realizzate con il furto d'identità digitale, che aggiunge alla sanzione penale anche quella amministrativa per le imprese di cui fa parte il dipendente o il manager autore del reato, si è implementato il Modello – con l'introduzione di una Parte Speciale relativamente ai reati informatici, comprendente il reato di cui sopra.

Acque Potabili S.p.A. in ottemperanza alle disposizioni in materia di semplificazioni, per le quali non è più soggetto obbligato alla redazione di un documento programmatico sulla sicurezza, ha ritenuto di adottare il c.d. "Disciplinare tecnico in materia di sicurezza e trattamento dei dati con strumenti elettronici", che rappresenta lo stato dell'arte delle misure di sicurezza utilizzate nel trattamento dei dati personali.

Per quanto attiene al Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, si rileva che la capogruppo Acque Potabili S.p.A. ha dato incarico alla società Sistemi Uno – Uno Legal per gli adempimenti connessi alla corretta gestione dei dati personali, ivi compresa l'istituzione del Registro delle operazioni di trattamento di tali dati.

Il Codice Etico, integrato con l'adeguamento dello stesso alla normativa D. Lgs. 231/01 e D. Lgs. 81/08, recepisce le ultime innovazioni, in particolare per quanto attiene il disposto della legge 116 del 3 agosto 2009 (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria), ed è stato implementato per regolamentare l'uso degli strumenti informatici.

La vigilanza in merito all'attuazione e all'applicazione del Codice Etico è compito degli Amministratori e dei dipendenti che ne segnalano le eventuali inadempienze o la mancata applicazione alla funzione Personale e Organizzazione e/o direttamente all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Allo stato attuale, non si sono verificate violazioni al Codice.

Si rende noto, infine, che dall'attività e dalle verifiche effettuate dall'Organismo di Vigilanza nel corso dell'esercizio 2018, lo stesso non ha rilevato fatti censurabili o violazioni del Modello Organizzativo adottato da Acque Potabili S.p.A., né è venuto a conoscenza – nell'ambito del mantenimento dei periodici contatti tra i diversi organi di controllo finalizzati allo scambio di informazioni circa lo svolgimento delle rispettive attività – di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 231/2001.

BILANCIO CONSOLIDATO
AL 31 DICEMBRE 2018

Gli schemi di Stato Patrimoniale dell'esercizio 2018 che seguono, recepiscono gli effetti dell'avvenuta cessione del Comune di Adria.

Nelle voci "Attività destinate ad essere cedute" e "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute" sono state rilevate le partite residuali riconducibili alla concessione del Comune di Adria.

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA

	Note	G.SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato	G.SAP 31/12/2018
ATTIVITA'					
ATTIVITA' NON CORRENTI					
Attività materiali:					
- Impianti e macchinari di proprietà	1	3.636		3.636	2.881
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	1.242		1.242	1.207
- Beni in locazione finanziaria		0		0	0
Attività immateriali:					
- Avviamento		0		0	0
- Altre attività immateriali	2	7.438		7.438	7.197
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione	2	7.435		7.435	7.197
Altre attività non correnti:					
- Partecipazioni contabilizzate secondo il metodo del patrimonio netto	3	0		0	0
- Partecipazioni in imprese collegate	4	533		533	533
- Altre partecipazioni		0		0	0
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0	0
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	5	374		374	381
- Crediti vari e altre attività non correnti	6	10.642	(549)	10.093	10.092
Attività per imposte anticipate	7	31		31	0
Totale attività non correnti		23.895	(549)	23.346	22.290

ATTIVITA' CORRENTI					
Rimanenze di magazzino		0		0	0
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	8	4.338	(430)	3.908	2.784
Crediti vari e altre attività correnti	9	10.467		10.467	9.870
Attività finanziarie disponibili per la vendita:		0		0	0
- Partecipazioni		0		0	0
-Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0	0
Attività finanziarie possedute per la negoziazione:		0		0	0
- Partecipazioni		0		0	0
-Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0	0
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti (inclusi AZ. C/SOTTOSCRIZIONE)	10	127		127	127
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	11	15.943		15.943	16.988
Sub-totale attività correnti		30.876	(430)	30.446	29.769
Attività destinate ad essere cedute:					
- di natura finanziaria	12	0		0	0
- di natura non finanziaria	12	3.597	979	4.576	1.455
Totale attività correnti		34.474	0	35.023	31.225
TOTALE ATTIVITA'		58.368	0	58.368	53.514

	Note	G.SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato	G.SAP 31/12/2018
PASSIVITA'					
PATRIMONIO NETTO					
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo:					
- Capitale		7.633		7.633	7.633
- Riserve e risultati portati a nuovo		31.270		31.270	27.347
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto		0		0	0
- Risultato netto dell'esercizio		(3.923)		(3.923)	(12.237)
meno: Azioni proprie		0		0	0
Totale patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo	13	34.980	0	34.980	22.743
Patrimonio netto di pertinenza dei Terzi		0		0	0
Totale patrimonio netto		34.980	0	34.980	22.743
PASSIVITA' NON CORRENTI					
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:					
- Debiti finanziari		0		0	0
TFR e altri fondi relativi al personale		0	0	0	0
Fondo imposte differite	14	0		0	175
Fondi per rischi ed oneri futuri	15	2.431		2.431	12.704
Debiti vari e altre passività non correnti	16	829		829	472
Totale passività non correnti		3.260	0	3.260	13.351
PASSIVITA' CORRENTI					
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:					
- Debiti finanziari		0		0	0
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	17	12.789	(202)	12.587	12.470
Debiti vari e altre passività	18	5.324	(870)	4.454	4.937
Debiti per imposte correnti	19	9		9	13
Sub-totale passività correnti		18.122	(1.072)	17.050	17.420
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute:					
- di natura finanziaria	20	0		0	0
- di natura non finanziaria	20	2.006	1.072	3.078	(0)
Totale passività correnti		20.128	0	20.128	17.420
TOTALE PASSIVITA'		23.388	0	23.388	30.771
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'		58.368	0	58.368	53.514

CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)

	Note	G.SAP 31/12/2017 K/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato K/euro	G.SAP 31/12/2018 K/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2018	G.SAP 31/12/2018 K/euro
Ricavi							
- vendita di beni	21	2.305	(2.240)	65	2.248	(2.248)	0
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione		109	(109)	0	104	(104)	0
Altri ricavi e proventi	22	1.908	(492)	1.416	739	(373)	366
Totale ricavi e proventi		4.322	(2.841)	1.481	3.091	(2.725)	366
Acquisti di materiali e servizi esterni	23	(3.493)	2.410	(1.083)	(3.723)	2.927	(796)
Costi del personale		(238)	238	0	(259)	259	0
Altri costi operativi		0	0	0	0	0	0
Variazioni delle rimanenze		0	0	0	0	0	0
Costi per lavori interni capitalizzati		0	0	0	0	0	0
Totale costi operativi		(3.731)	2.648	(1.083)	(3.982)	3.186	(796)
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)		591	(193)	398	(891)	461	(430)
Ammortamenti	24	(306)	0	(306)	(262)	0	(262)
Svalutazioni di valore di attività correnti	25	(2.249)	47	(2.202)	0	0	0
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	26	(1.000)	0	(1.000)	(10.845)	0	(10.845)
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita		0	0	0	0	0	0
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti		0	0	0	0	0	0
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)		(2.964)	(146)	(3.110)	(11.998)	461	(11.537)
Adeguamenti fondo rischi e altri oneri da partecipazioni	27	(508)	350	(158)	(7)	0	(7)
Dividendi da controllate		0	0	0	0	0	0
Dividendi da collegate		0	0	0	0	0	0
Altri proventi finanziari	28	2	0	2	1	0	1
Altri oneri finanziari	29	(4)	0	(4)	(26)	0	(26)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(3.474)	204	(3.270)	(12.030)	461	(11.569)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	30	(398)	0	(398)	(207)	0	(207)
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	30	(51)	0	(51)	(0)	0	(0)
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE		(3.923)	204	(3.719)	(12.237)	461	(11.776)

Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	31	0	(204)	(204)	0	(461)	(461)
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DELLA QUOTA ATTRIBUIBILE AGLI AZIONISTI TERZI		(3.923)	0	(3.923)	(12.237)	0	(12.237)
Perdita (utile) netta di pertinenza dei Terzi		0	0		0	0	
UTILE (PERDITA) NETTO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO		(3.923)	0	(3.923)	(12.237)	0	(12.237)

DIVIDENDO DISTRIBUITO

RISULTATO PER AZIONE BASE	32	(0,000)	(0,000)
RISULTATO PER AZIONE DILUITO	32	(0,000)	(0,000)

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)

	Note	G.SAP31/12/2017	G.SAP31/12/2018
		K/euro	K/euro
Utile (perdita) del periodo (Gruppo e terzi) (A)		(3.923)	(12.237)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione		0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	33	7	0
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera		0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari		0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	33	(2)	0
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)		5	0
Totale Utile (perdita) complessiva) (A)+(B)		(3.918)	(12.237)
di cui:		0	0
competenza del Gruppo		(3.918)	(12.237)
competenza di terzi		0	0

In relazione al prospetto di conto economico complessivo non vi sono rettifiche da segnalare.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

(Valori in k/€uro)

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' OPERATIVA		
Utile (perdita) del periodo di pertinenza del Gruppo	(3.923)	(12.237)
<i>Rettifiche per riconciliare l'utile (perdita) dell'esercizio al flusso di cassa generato</i>		
<i>(assorbito) dall'attività operativa:</i>		
Utile (perdita) del periodo di pertinenza dei Terzi		
Ammortamenti di attività materiali ed immateriali	306	262
Svalutazioni/ripristini di attività correnti	2.202	0
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti	1.000	10.845
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti destinate alla vendita	0	0
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	1.030	207
(Plusvalenze)/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(805)	0
Svalutazione partecipazioni	0	0
Accantonamento al fondo TFR e fondo quiescenza	0	0
Utilizzo del fondo TFR e fondo quiescenza	(127)	0
Altre variazioni del fondo TFR e fondo quiescenza	(7)	0
Variazione Fondo Rischi e oneri	(373)	7
Variazione rimanenze di magazzino	3	0
Variazione dei crediti commerciali e crediti vari correnti	46.993	4.293
<i>di cui verso parti correlate</i>	(49)	64
Variazione dei debiti commerciali e debiti vari correnti	(36.626)	(2.712)
<i>di cui verso parti correlate</i>	260	102
Variazione netta di altre attività e passività	(215)	197
Dividendi	0	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	9.456	862
	a	a
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
Investimenti in attività materiali ed immateriali		
Disinvestimenti di attività materiali ed immateriali	330	190
altre variazioni attività materiali/immateriali	0	0
Variazione dei titoli diversi e delle partecipazioni	0	0
altre variazioni partecipazioni	0	0
Variazione dei crediti finanziari e altre attività finanziarie (esclusi i risconti attivi di natura finanziaria)	840	(7)
<i>di cui verso parti correlate</i>	(7)	(7)
Acquisizione di partecipazioni in imprese controllate e collegate	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie possedute per la negoziazione	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di partecipazioni in imprese controllate, al netto delle disponibilità cedute	0	0

Corrispettivo incassato dalla vendita di attività materiali, immateriali e di altre attività non correnti	1.188		0	
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	2.358	b	183	b
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' FINANZIARIA				
Variazione netta dei debiti finanziari a breve termine	(6.673)		0	
Accensione dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0		0	
Rimborsi dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0		0	
Acquisto/vendita di azioni proprie	0		0	
Corrispettivo incassato per l'esercizio di stock option	0		0	
Aumenti/rimborsi di capitale	0		0	
Altre variazioni del patrimonio netto	5		0	
Dividendi corrisposti a terzi	0		0	
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' FINANZIARIA	(6.668)	c	0	c
FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO	5.147	d	1.045	d
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	10.796	e	15.943	e
Effetto netto della conversione di valute estere sulla liquidità	0	f	0	f
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	15.943	g=d+e+f	16.988	g=d+e+f

DISPONIBILITA' LIQUIDE, TITOLI E CREDITI FINANZIARI	16.444	17.496
DEBITI FINANZIARI CORRENTI E NON CORRENTI	<u>0</u>	<u>0</u>
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA	<u>16.444</u>	<u>17.496</u>

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA

AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE CONSOB N. 15519 DEL 27/7/2006

Ai sensi della comunicazione Consob n. 15519 del 27 luglio 2006 gli effetti dei rapporti con parti correlate sul Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e sul conto economico sono evidenziati negli appositi schemi riportati nelle pagine successive e sono ulteriormente descritti, oltre che nel commento delle singole voci di bilancio, a margine delle Note illustrative.

	Note	G.SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato	di cui verso parti correlate K/euro	G.SAP 31/12/2018	di cui verso parti correlate K/euro
ATTIVITA'							
ATTIVITA' NON CORRENTI							
Attività materiali:							
- Impianti e macchinari di proprietà	1	3.636		3.636		2.881	
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	1.242		1.242		1.207	
- Beni in locazione finanziaria		0		0		0	
Attività immateriali:							
- Avviamento		0		0		0	
- Altre attività immateriali	2	7.438		7.438		7.197	
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione	2	7.435		7.435		7.197	
Altre attività non correnti:							
- Partecipazioni contabilizzate secondo il metodo del patrimonio netto	3	0		0		0	
- Partecipazioni in imprese collegate	4	533		533		533	
- Altre partecipazioni		0		0		0	
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0		0	
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	5	374		374	374	381	381
- Crediti vari e altre attività non correnti	6	10.642	(549)	10.093		10.092	
Attività per imposte anticipate	7	31		31		0	
Totale attività non correnti		23.895	(549)	23.346	374	22.290	381
ATTIVITA' CORRENTI							
Rimanenze di magazzino							
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	8	4.338	(430)	3.908	83	2.784	19
Crediti vari e altre attività correnti	9	10.467		10.467		9.870	
Attività finanziarie disponibili per la vendita:							
- Partecipazioni		0		0		0	
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0		0	
Attività finanziarie possedute per la negoziazione:							
- Partecipazioni		0		0		0	
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0		0	
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti (inclusi AZ. C/SOTTOSCRIZIONE)	10	127		127		127	
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	11	15.943		15.943		16.988	
Sub-totale attività correnti		30.876	(430)	30.446	83	29.769	19

Attività destinate ad essere cedute:						
- di natura finanziaria		0		0	0	0
- di natura non finanziaria	12	3.597	979	4.576	0	1.455
Totale attività correnti		34.474	0	35.023	83	31.225
TOTALE ATTIVITA'		58.368	0	58.368	457	53.514

	Note	G.SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato	di cui verso parti correlate K/euro	G.SAP 31/12/2018	di cui verso parti correlate K/euro
PASSIVITA'							
PATRIMONIO NETTO							
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo:							
- Capitale		7.633		7.633		7.633	
- Riserve e risultati portati a nuovo		31.270		31.270		27.347	
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto		0		0		0	
- Risultato netto dell'esercizio meno: Azioni proprie		(3.923)		(3.923)		(12.237)	
		0		0		0	
Totale patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo	13	34.980	0	34.980	0	22.743	0
Patrimonio netto di pertinenza dei Terzi		0		0	0	0	0
Totale patrimonio netto		34.980	0	34.980	0	22.743	0
PASSIVITA' NON CORRENTI							
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:							
- Debiti finanziari		0		0		0	
TFR e altri fondi relativi al personale		0	0	0		0	
Fondo imposte differite	14	0		0		175	
Fondi per rischi ed oneri futuri	15	2.431		2.431		12.704	
Debiti vari e altre passività non correnti	16	829		829		472	
Totale passività non correnti		3.260	0	3.260	0	13.351	0
PASSIVITA' CORRENTI							
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:							
- Debiti finanziari		0		0		0	
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	17	12.789	(202)	12.587	3.054	12.470	3.156
Debiti vari e altre passività	18	5.324	(870)	4.454		4.937	
Debiti per imposte correnti	19	9		9		13	
Sub-totale passività correnti		18.122	(1.072)	17.050	3.054	17.420	3.156
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute:							
- di natura finanziaria		0		0	0	0	0
- di natura non finanziaria	20	2.006	1.072	3.078	0	(0)	0
Totale passività correnti		20.128	0	20.128	3.054	17.420	3.156
TOTALE PASSIVITA'		23.388	0	23.388	3.054	30.771	3.156
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'		58.368	0	58.368	3.054	53.514	3.156

CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE
 CONSOB N. 15519 DEL 27/07/2006

	Note	G.SAP 31/12/2017 K/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato K/euro	G.SAP di cui verso parti correlate K/euro	G.SAP 31/12/2018 K/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2018	G.SAP 31/12/2018 K/euro	G.SAP di cui verso parti correlate K/euro
Ricavi									
- vendita di beni - per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione	21	2.305	(2.240)	65		2.248	(2.248)	0	
		109	(109)	0		104	(104)	0	
Altri ricavi e proventi	22	1.908	(492)	1.416	347	739	(373)	366	234
Totale ricavi e proventi		4.322	(2.841)	1.481	347	3.091	(2.725)	366	234
Acquisti di materiali e servizi esterni	23	(3.493)	2.410	(1.083)	(804)	(3.723)	2.927	(796)	(173)
Costi del personale		(238)	238	0		(259)	259	0	
Altri costi operativi		0	0	0		0	0	0	
Variazioni delle rimanenze		0	0	0		0	0	0	
Costi per lavori interni capitalizzati		0	0	0		0	0	0	
Totale costi operativi		(3.731)	2.648	(1.083)	(804)	(3.982)	3.186	(796)	(173)
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)		591	(193)	398	(457)	(891)	461	(430)	61
Ammortamenti	24	(306)	0	(306)		(262)	0	(262)	
Svalutazioni di valore di attività correnti	25	(2.249)	47	(2.202)		0	0	0	
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	26	(1.000)	0	(1.000)		(10.845)	0	(10.845)	
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita		0	0	0		0	0	0	
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti		0	0	0		0	0	0	
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)		(2.964)	(146)	(3.110)	(457)	(11.998)	461	(11.537)	61
Adeguamenti fondo rischi e altri oneri da partecipazioni	27	(508)	350	(158)		(7)	0	(7)	
Dividendi da controllate		0	0	0		0	0	0	
Dividendi da collegate		0	0	0		0	0	0	
Altri proventi finanziari	28	2	0	2		1	0	1	
Altri oneri finanziari	29	(4)	0	(4)		(26)	0	(26)	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(3.474)	204	(3.270)	(457)	(12.030)	461	(11.569)	61
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	30	(398)	0	(398)		(207)	0	(207)	
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	30	(51)	0	(51)		(0)	0	(0)	

UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE									
		(3.923)	204	(3.719)	(457)	(12.237)	461	(11.776)	61
Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	31	0	(204)	(204)		0	(461)	(461)	
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DELLA QUOTA ATTRIBUIBILE AGLI AZIONISTI TERZI									
		(3.923)	0	(3.923)	(457)	(12.237)	0	(12.237)	61
Perdita (utile) netta di pertinenza dei Terzi		0	0			0	0		
UTILE (PERDITA) NETTO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO									
		(3.923)	0	(3.923)	(457)	(12.237)	0	(12.237)	61

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

	Note	G.SAP 31/12/2017 K/euro	G.SAP di cui verso parti correlate K/euro	G.SAP 31/12/2018 K/euro	G.SAP di cui verso parti correlate K/euro
Utile (perdita) del periodo (Gruppo e terzi) (A)		(3.923)	(457)	(12.237)	61
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione		0	0	0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	33	7	0	0	0
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera		0	0	0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0	0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari		0	0	0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	33	(2)	0	0	0
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)		5	0	0	0
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)		(3.918)	(457)	(12.237)	61
di cui:		0	0	0	0
competenza del Gruppo		(3.918)	(457)	(12.237)	61
competenza di terzi		0	0	0	0

In relazione al prospetto di conto economico complessivo non vi sono rettifiche da segnalare.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)	Capitale Sociale	Riserve e risultati portati a nuovo	Risultato netto dell'esercizio	Totale patrimonio netto	Capitale di terzi	Risultato di terzi	Totale Patrimonio Netto
Saldo 31 dicembre 2012	3.600	105.260	51	108.911	-	-	108.911
Destinazione utile/perdita	-	51	(51)	-	-	-	-
Dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti	-	1	-	1	-	-	1
Risultato del C/E complessivo	-	111	(5.107)	(4.996)	-	-	(4.996)
Saldo 31 dicembre 2013	3.600	105.423	(5.107)	103.916	-	-	103.916
Destinazione utile/perdita	-	(5.107)	5.107	-	-	-	-
Dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti	-	1	-	1	-	-	1
Risultato del C/E complessivo	-	(458)	(5.084)	(5.542)	-	-	(5.542)
Saldo 31 dicembre 2014	3.600	99.859	(5.084)	98.375	-	-	98.375
31 Dicembre rettificato	7.633	97.448	(6.029)	99.052	-	-	99.052
Destinazione utile/perdita	-	(6.029)	6.029	-	-	-	-
Dividendi	-	(43.203)	-	(43.203)	-	-	(43.203)
Altri movimenti	-	(1.977)	-	(1.977)	-	-	(1.977)
Risultato del C/E complessivo	-	121	(7.810)	(7.689)	-	-	(7.689)
Saldo 31 dicembre 2015	7.633	46.360	(7.810)	46.183	-	-	46.183
Destinazione utile/perdita	-	(7.810)	7.810	-	-	-	-
Dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	4	(7.289)	(7.285)	-	-	(7.285)
Saldo 31 dicembre 2016	7.633	38.554	(7.289)	38.898	-	-	38.898
Destinazione utile/perdita	-	(7.289)	7.289	-	-	-	-
Dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	5	-	(3.923)	-	-	(3.918)
Saldo 31 dicembre 2017	7.633	31.270	-	34.975	-	-	34.980
Destinazione utile/perdita	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	-	-	(12.237)	-	-	(12.237)
Saldo 31 dicembre 2018	7.633	31.270	-	22.738	-	-	22.743

Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2014 Rettificato recepisce l'effetto dell'operazione straordinaria di fusione di Acque Potabili S.p.A. in Sviluppo idrico S.p.A. ora Acque Potabili S.p.A..

L'operazione di fusione per incorporazione della controllata Acque Potabili Crotone S.p.A. nella capogruppo Acque Potabili S.p.A., con decorrenza 1° agosto 2016, non ha avuto alcun impatto sul patrimonio netto consolidato.

**NOTE DI COMMENTO
AL BILANCIO CONSOLIDATO
AL 31 DICEMBRE 2018**

Note al bilancio consolidato al 31 dicembre 2018

CRITERI DI REDAZIONE

Acque Potabili S.p.A. è una società con personalità giuridica organizzata secondo l'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana. Acque Potabili S.p.A. e le sue società controllate (il "Gruppo") operano in Italia.

Il Gruppo ha per oggetto principale la derivazione, la produzione ed il trattamento di acque potabili ed altre acque per condurle e distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale nonché l'assunzione, lo studio, la progettazione, la costruzione e l'esercizio di acquedotti, di opere di risanamento e trattamento inerenti depuratori, fognature, impianti di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento.

La sede legale della Capogruppo è a Torino, in Corso XI Febbraio 22.

Il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2018 è redatto secondo gli International Financial Reporting Standards (nel seguito "IFRS" o "principi contabili internazionali") emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 19 luglio 2002.

I principi contabili utilizzati per il presente bilancio sono quelli omologati dall'Unione Europea e in vigore al 31 dicembre 2018.

I valori esposti nei prospetti contabili e nelle note illustrative, laddove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di Euro.

Il bilancio consolidato è costituito dal prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, dal conto economico, dal prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle presenti note esplicative ed integrative.

I prospetti di bilancio sono redatti secondo le seguenti modalità:

- nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria sono esposte separatamente le attività e le passività correnti e non correnti;
- nel conto economico l'esposizione dei costi è effettuata in base alla natura degli stessi;
- il rendiconto finanziario è stato redatto utilizzando il metodo indiretto;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato evidenzia in apposita sezione gli utili e le perdite consolidate complessive iscritte direttamente in aumento o diminuzione delle riserve.

PRINCIPI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento e bilanci oggetto di consolidamento

Le società nelle quali il Gruppo detiene il controllo sono consolidate con il metodo dell'integrazione globale. Il controllo esiste quando il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto ovvero ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare, anche tramite accordi contrattuali, le politiche finanziarie ed operative di un'impresa al fine di ottenere benefici dalle sue attività. I bilanci delle imprese consolidate, come sopra definite, sono consolidati a partire dalla data in cui il Gruppo assume il controllo e fino al momento in cui tale controllo cessa di esistere.

Il consolidamento delle società a controllo congiunto avviene secondo il metodo del patrimonio netto consentito dallo IAS 31, utilizzato fino all'esercizio 2010 in relazione ad Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento.

Le partecipazioni in imprese collegate sono incluse nel bilancio consolidato secondo il metodo del patrimonio netto, come previsto dallo IAS 28 (Partecipazioni in imprese collegate).

Le imprese collegate sono quelle nelle quali il Gruppo detiene almeno il 20% dei diritti di voto ovvero esercita un'influenza notevole, ma non il controllo o il controllo congiunto, sulle politiche finanziarie ed operative.

Al 31 dicembre 2018 le partecipazioni della Capogruppo incluse nell'area di consolidamento sono le seguenti:

	Sede	Capitale sociale (migliaia di euro)	Quota di partecipazione	Metodo di consolidamento
Acquedotto Monferrato S.p.A.	Torino	600	100%	Integrale
ABM NEXT S.p.A.	Bergamo	26	45%	Patrimonio netto

Si rileva che con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011 Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non ne detengono più il controllo.

Successivamente, con decreto del 29 ottobre 2013, lo stesso Tribunale di Palermo ha disposto la conversione della procedura di Amministrazione Straordinaria in Fallimento con nomina del Giudice Delegato e dei Curatori fallimentari, disponendo l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, prorogata fino al 21 febbraio 2014.

La partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A., che risulta interamente svalutata tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, è stata riclassificata, come negli esercizi precedenti, tra le altre partecipazioni.

Principi di consolidamento

Nella preparazione del bilancio consolidato:

- le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi delle imprese consolidate col metodo di consolidamento integrale vengono assunte linea per linea nel loro ammontare complessivo, attribuendo ai soci di minoranza in apposite voci del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e del conto economico la quota del patrimonio netto e del risultato dell'esercizio di loro spettanza;
- il valore delle partecipazioni consolidate col metodo del patrimonio netto viene rettificato in funzione delle variazioni del patrimonio netto in proporzione alla percentuale di possesso.

Il valore contabile della partecipazione in ciascuna delle controllate è eliminato a fronte della corrispondente quota di patrimonio netto di ciascuna delle controllate comprensiva degli eventuali adeguamenti al fair value delle attività nette alla data di acquisizione; l'eventuale differenza emergente viene trattata come un avviamento (o goodwill) e come tale contabilizzata, ai sensi dell'IFRS 3, come illustrato nel prosieguo.

Nella rappresentazione del bilancio consolidato sono eliminati tutti i saldi e le operazioni tra le società del Gruppo, così come gli utili e le perdite non realizzati su operazioni infragruppo.

I bilanci delle società controllate utilizzati ai fini del consolidamento sono predisposti alla medesima data di chiusura di quella della Capogruppo.

Gli utili e le perdite non realizzati derivanti da operazioni con imprese collegate sono eliminati in funzione del valore della quota di partecipazione del Gruppo in quelle imprese.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Immobili, impianti e macchinari di proprietà e investimenti immobiliari di proprietà

Gli immobili, impianti e macchinari di proprietà sono iscritti al costo di acquisto o di produzione. I costi sostenuti successivamente all'acquisto sono capitalizzati solo se determinano un incremento dei benefici economici futuri insiti nel bene a cui si riferiscono. Tutti gli altri costi (inclusi gli oneri finanziari direttamente attribuibili all'acquisizione, costruzione o produzione del bene stesso) sono rilevati a conto economico quando sostenuti. L'imputazione a conto economico dei valori capitalizzati avviene lungo la vita utile delle relative attività materiali attraverso il processo di ammortamento delle stesse. L'ammortamento è calcolato in base ad un criterio a quote costanti sulla vita utile stimata delle attività, sui beni gratuitamente devolvibili, qualora la durata della singola Convenzione sia inferiore alla vita utile del bene, le aliquote sono determinate in base alla durata della Convenzione stessa. I principali coefficienti di ammortamento adottati sono compresi nel seguente prospetto:

	Aliquote di ammortamento
Fabbricati a vita utile - anni: 60	1,67%
Impianti e macchinari	4% - 12%
Attrezzature industriali e commerciali	10% - 25%

I terreni, avendo una vita utile illimitata, inclusi quelli pertinenziali ai fabbricati, non vengono ammortizzati.

Gli immobili e i fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione (investimenti immobiliari di proprietà) sono valutati al costo, al netto degli ammortamenti (calcolati con aliquote omogenee a quelle descritte al paragrafo precedente) e perdite per riduzioni di valore accumulati.

Quando si verificano eventi che fanno presumere una riduzione di valore delle attività materiali, la loro recuperabilità è verificata confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore recuperabile rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto degli oneri di dismissione, e il valore d'uso.

Attività immateriali

Avviamento

Nel caso di aggregazioni aziendali, l'avviamento è inizialmente iscritto al costo e rappresenta l'eccedenza del costo d'acquisto e del valore delle quote di minoranza rispetto al fair value netto riferito ai valori identificabili delle attività e delle passività attuali e potenziali acquisite, è iscritto come avviamento e classificato come attività immateriale. Se dopo tale rideterminazione, i valori correnti delle attività e passività attuali e potenziali eccedono il costo dell'acquisizione, l'eccedenza viene iscritta immediatamente a conto economico.

L'avviamento viene allocato ad una o più unità generatrici di flussi finanziari (cash generating unit) e non viene ammortizzato, ma annualmente, o più frequentemente se specifici eventi o modificate circostanze indicano la possibilità di aver subito una perdita di valore, viene sottoposto a impairment test secondo quanto previsto dallo IAS 36 (riduzione di valore delle attività).

Costi di ricerca e costi di sviluppo

I costi di ricerca vengono spesi direttamente a conto economico nel periodo in cui vengono sostenuti.

I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi costituiscono attività immateriali (principalmente costi per software) generate internamente e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: esistenza della possibilità tecnica e intenzione di completare l'attività in modo da renderla disponibile per l'uso o la vendita, capacità del Gruppo all'uso o alla vendita dell'attività, esistenza di un mercato per i prodotti e servizi derivanti dall'attività ovvero dell'utilità a fini interni, esistenza di adeguate disponibilità di risorse tecniche e finanziarie per completare lo sviluppo e la vendita o l'utilizzo interno dei prodotti e servizi che ne derivano, attendibilità a valutare i costi attribuibili all'attività durante il suo sviluppo. I costi di sviluppo capitalizzati sono ammortizzati in base ad un criterio sistematico, a partire dall'inizio della produzione, lungo la vita stimata del prodotto/servizio.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali acquistate o prodotte internamente sono iscritte all'attivo, secondo quanto disposto dallo IAS 38 (Attività immateriali), quando è probabile che

l'uso dell'attività genererà benefici economici futuri e quando il costo dell'attività può essere determinato in modo attendibile. Tali attività sono rilevate al costo di acquisto o di produzione, ed ammortizzate a quote costanti lungo la loro stimata vita utile, se le stesse hanno una vita utile definita. Le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente o, più frequentemente, ogniqualvolta vi sia un'indicazione che l'attività possa aver subito una perdita di valore, a verifica per identificare eventuali riduzioni di valore.

Altre attività immateriali – Immobili, impianti e macchinari in regime di concessione

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato a seguito dell'applicazione dell'IFRIC 12 a partire dal 1° gennaio 2010 e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Con riferimento all'IFRIC 12, il processo di omologazione di tale Interpretazione si è concluso in data 5 novembre 2008 quando il competente Comitato ha formalmente approvato l'IFRIC 12, autorizzandone la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, intervenuta in data 25 marzo 2009. L'IFRIC 12 "Accordi per servizi in concessione" definisce i criteri di rilevazione e valutazione da adottare per gli accordi tra settore pubblico e privato relativi allo sviluppo, finanziamento, gestione e manutenzione di infrastrutture in regime di concessione. In particolare nei casi in cui il soggetto concedente controlli l'infrastruttura, regolando e controllando le caratteristiche dei servizi forniti ed i prezzi applicabili e mantenendo un interesse residuo sull'attività, il concessionario deve rilevare o il diritto all'utilizzo della stessa infrastruttura o un'attività finanziaria o entrambi in funzione delle caratteristiche degli accordi.

A seguito dell'emanazione di tale interpretazione, i concessionari che rientrano nelle fattispecie sopra descritte non possono rilevare i beni patrimoniali dedicati all'erogazione del servizio quale immobilizzazione materiale nell'attivo dello stato patrimoniale, a prescindere dal riconoscimento del titolo di proprietà a favore degli stessi concessionari nei contratti di concessione. Le disposizioni dell'IFRIC 12 sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2010. Tenuto conto degli accordi in essere nel Gruppo, l'applicazione dell'IFRIC 12 comporta la classificazione delle infrastrutture in concessione tra le attività immateriali.

Nello stato patrimoniale, il valore netto contabile delle infrastrutture relative agli accordi in concessione in applicazione dell'IFRIC 12 è stato riclassificato dalla voce "Immobili, impianti e macchinari di proprietà" alla voce "Altre Attività immateriali - immobili, impianti e macchinari in regime di concessione", data l'impossibilità dell'applicazione retrospettiva, come consentito dall'IFRIC 12.

In relazione al conto economico, l'applicazione di tale interpretazione non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento dell'infrastruttura sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti la struttura tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza di benchmark di riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento dell'infrastruttura. Pertanto, gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Valore di recupero dell'attivo ("impairment")

Le attività a vita utile indefinita, non soggette ad ammortamento, sono sottoposte almeno annualmente alla verifica del loro valore di recupero ("impairment") ed ogni qualvolta esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

Le attività soggette ad ammortamento sono sottoposte alla verifica dell'"impairment" solo se esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

L'ammontare della svalutazione per "impairment" è determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile, determinato come il maggiore tra il prezzo di vendita al netto dei costi di transazione ed il suo valore d'uso.

Il valore di recupero delle attività è determinato raggruppando le unità minime generatrici di flussi finanziari.

Strumenti finanziari

Partecipazioni in imprese collegate

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni a controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Una collegata è una società su cui il Gruppo esercita un'influenza notevole e che non è classificabile come controllata o partecipazione a controllo congiunto (joint venture).

Pertanto, la partecipazione in una società collegata è iscritta nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria al costo incrementato dalle variazioni successive all'acquisizione nella quota di patrimonio di pertinenza del Gruppo. Dopo l'applicazione del metodo del patrimonio netto, il Gruppo determina se è necessario rilevare eventuali perdite di valore aggiuntive con riferimento alla partecipazione netta del Gruppo nella collegata.

La data di chiusura contabile delle collegate è allineata a quella del Gruppo.

Partecipazioni

Le partecipazioni in imprese diverse da quelle controllate e collegate (generalmente con una percentuale di possesso inferiore al 20%) sono classificate, al momento dell'acquisto, tra le attività finanziarie "disponibili per la vendita" e sono valutate al costo rettificato in presenza di perdite di valore repute di natura durevole.

Titoli diversi dalle partecipazioni

I titoli diversi dalle partecipazioni classificati fra le attività correnti vengono inclusi nelle seguenti categorie:

- detenuti in portafoglio sino alla scadenza e valutati al costo ammortizzato;
- detenuti per la negoziazione e valutati al fair value attraverso il conto economico;
- disponibili per la vendita e valutati al fair value con contropartita il conto economico complessivo.

Nel caso in cui il prezzo di mercato non sia disponibile, il fair value degli strumenti finanziari viene determinato con le tecniche di valutazione più appropriate, quali ad esempio l'analisi dei flussi di cassa attualizzati, effettuata con le informazioni disponibili alla data di bilancio.

Crediti e finanziamenti

I crediti generati dall'impresa e i finanziamenti inclusi sia fra le attività non correnti che fra quelle correnti sono valutati al costo ammortizzato, al netto della svalutazione per tenere conto della loro inesigibilità. I crediti con scadenza superiore ad un anno, infruttiferi o che maturano interessi inferiori al mercato, sono valutati al costo

ammortizzato utilizzando come tasso d'interesse quello originario al momento dell'origine del credito.

Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti

La Cassa e le altre disponibilità liquide equivalenti sono iscritte, a seconda della loro natura, al valore nominale ovvero al costo ammortizzato. Le altre disponibilità liquide equivalenti rappresentano impieghi finanziari a breve termine e ad alta liquidità che sono prontamente convertibili in valori di cassa noti e soggetti ad un irrilevante rischio di variazione del loro valore la cui scadenza originaria ovvero al momento dell'acquisto non è superiore a 90 giorni.

Perdita di valore di attività finanziarie

Vengono regolarmente effettuate valutazioni al fine di verificare se esista evidenza oggettiva che un'attività finanziaria o un gruppo di attività possa aver subito una riduzione di valore. Se esistono evidenze oggettive, la perdita di valore viene rilevata come costo nel conto economico del periodo.

Passività finanziarie

Le passività finanziarie includono i debiti finanziari, comprensivi dei debiti per anticipazioni su cessione di crediti, nonché altre passività finanziarie e i debiti commerciali. Le passività finanziarie sono inizialmente iscritte al valore di mercato (fair value) incrementato dei costi dell'operazione; successivamente vengono valutate al costo ammortizzato e cioè al valore iniziale, al netto dei rimborsi in linea capitale già effettuati, rettificato (in aumento o in diminuzione) in base all'ammortamento (utilizzando il metodo dell'interesse effettivo) di eventuali differenze fra il valore iniziale e il valore alla scadenza. I depositi cauzionali ricevuti da clienti sono iscritti tra le passività non correnti perché si prevede che il rimborso avvenga oltre i 12 mesi; non sono stati attualizzati perché rimborsabili su richiesta del cliente.

Rimanenze di magazzino

Le rimanenze di materie prime, semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti sono valutate al minore tra il costo e il valore di mercato; il costo viene determinato con il metodo del FIFO. La valutazione delle rimanenze di magazzino

include i costi diretti dei materiali e del lavoro. Le scorte obsolete e di lento rigiro sono svalutate in relazione alla loro possibilità di utilizzo e del loro valore di realizzo al netto dei costi di vendita.

Benefici ai dipendenti - Fondo per il Trattamento di Fine Rapporto (TFR)

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto (TFR) è considerato un piano a benefici definiti e si basa, tra l'altro, sulla vita lavorativa dei dipendenti e sulla remunerazione percepita dal dipendente nel corso di un predeterminato periodo di servizio. Il TFR viene determinato da attuari indipendenti utilizzando il metodo della proiezione unitaria del credito (projected unit credit method). Il Gruppo Acque Potabili ha deciso di iscrivere tutti gli utili e le perdite attuariali cumulati. I costi relativi all'incremento del valore attuale dell'obbligazione per il TFR, derivanti dall'avvicinarsi del momento del pagamento dei benefici, sono inclusi tra gli oneri finanziari.

A partire dal 1 gennaio 2007 la Legge Finanziaria e relativi decreti attuativi hanno introdotto modificazioni rilevanti nella disciplina del TFR, tra cui la scelta del lavoratore in merito alla destinazione del proprio TFR maturando.

In particolare, la nuova normativa prevede che i nuovi flussi di TFR vengano indirizzati dal lavoratore a forme pensionistiche prescelte oppure mantenuti in azienda (nel qual caso quest'ultima verserà i contributi TFR ad un conto di tesoreria istituito presso l'INPS). Il TFR accantonato a bilancio al 31 dicembre 2016 è rilevato nello IAS 19 come un piano a contribuzione definita; il contributo all'INPS o ad un fondo pensione è rilevato in conto economico per l'ammontare effettivamente versato al fondo o all'INPS.

In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 19 - Benefici per i dipendenti, da applicare in modo prospettico dal 1° gennaio 2013. L'emendamento prevede la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali per l'intero importo nel "prospetto della redditività complessiva" ("other comprehensive income") con impatto a patrimonio netto.

Prevede altresì l'immediata rilevazione dei costi relativi alle prestazioni passate (past service cost), mentre secondo il previgente IAS 19 gli stessi venivano rilevati con un criterio a quote costanti.

L'applicazione dell'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 19 ha avuto efficacia dal 1° gennaio 2013.

Fondi per rischi e oneri futuri

Il Gruppo rileva i fondi per rischi e oneri futuri quando, in presenza di un'obbligazione, legale o implicita, nei confronti di terzi, è probabile che si renderà necessario l'impiego di risorse del Gruppo per adempiere l'obbligazione e quando può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione stessa. Le variazioni di stima sono riflesse nel conto economico del periodo in cui la variazione avviene.

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in riduzione del patrimonio netto.

Operazioni in valuta estera

Le operazioni in valuta estera sono registrate al tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione. Le attività e le passività monetarie denominate in valuta estera sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di riferimento del bilancio. Sono rilevate a conto economico le differenze cambio generate dall'estinzione di poste monetarie o dalla loro conversione a tassi differenti da quelli ai quali erano state convertite al momento della rilevazione iniziale nel periodo o in bilanci precedenti.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nella misura in cui è probabile che al Gruppo affluiranno dei benefici economici e il loro ammontare può essere determinato in modo attendibile; essi sono rappresentati al netto di sconti, abbuoni e resi.

I cosiddetti contributi di allacciamento, contributi ricevuti dai clienti come diritto di accesso al servizio di distribuzione acqua e considerati non direttamente connessi ai costi delle opere tecniche realizzate per avviare la fornitura del servizio idropotabile, sono accreditati, all'atto dell'incasso, al conto economico alla voce "Altri ricavi e proventi".

I ricavi per prestazioni di servizi sono rilevati a conto economico con riferimento allo stadio di completamento dell'operazione e solo quando il risultato della prestazione può essere attendibilmente stimato.

A partire dal 1° gennaio 2010 l'applicazione dell'IFRIC 12 non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento delle infrastrutture sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti, la struttura tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza dei benchmark di

riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento delle infrastrutture.

Pertanto, gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Imposte

Le imposte sul reddito includono tutte le imposte calcolate sul reddito imponibile delle società del Gruppo. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico, ad eccezione di quelle relative a voci direttamente addebitate o accreditate ad una riserva di patrimonio netto, nei cui casi l'effetto fiscale è riconosciuto direttamente alla riserva di patrimonio netto. Gli accantonamenti per imposte che potrebbero generarsi dal trasferimento di utili non distribuiti delle società controllate sono effettuati solo dove vi sia la reale intenzione di trasferire tali utili. Le altre imposte non correlate al reddito, come le tasse sugli immobili e sul capitale, sono incluse tra i costi operativi. Le imposte del periodo sono calcolate applicando al risultato dell'esercizio prima delle imposte, la relativa aliquota fiscale stimata su base annua.

Utile per azione

L'utile base per azione è calcolato dividendo l'utile netto dell'anno attribuibile agli azionisti ordinari della Capogruppo per il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione durante l'anno. L'utile per azione diluito coincide con l'utile base, poiché non vi sono azioni o opzioni diverse dalle azioni ordinarie.

Leasing

I contratti di leasing sono considerati leasing finanziari se il Gruppo ha sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene. I beni in leasing finanziario sono capitalizzati all'inizio del contratto di leasing al minore tra il "fair value" del bene locato ed il valore attuale dei canoni di leasing. Il canone di leasing è scorporato tra la quota capitale e la quota interessi, determinata applicando un tasso d'interesse costante al debito residuo.

Il debito finanziario verso la società di leasing è iscritto tra le passività a breve termine, per la quota corrente, e tra le passività a lungo termine per la quota da rimborsare oltre l'esercizio.

Il costo per interessi è imputato a conto economico per tutta la durata del contratto.

Il bene oggetto del leasing finanziario è iscritto tra le immobilizzazioni materiali ed è ammortizzato nel periodo minore tra la vita utile del bene e la durata del contratto di leasing.

I contratti di leasing nei quali il locatore trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici inerenti la proprietà sono contabilizzati come leasing operativi. I pagamenti effettuati, al netto degli eventuali incentivi ricevuti dal locatore, sono imputati a conto economico per competenza lungo tutta la durata del contratto.

Attività destinate alla vendita

Tali voci sono destinate ad includere le attività (o gruppi di attività e passività in dismissione) il cui valore contabile sarà recuperato principalmente attraverso la vendita piuttosto che attraverso l'utilizzo continuativo.

Le attività destinate alla vendita (o gruppo in dismissione) sono valutate al minore tra il loro valore netto contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

RIFLESSI SUL BILANCIO 2018 della CESSIONE RAMO D'AZIENDA COMUNE DI ADRIA da parte di ACQUE POTABILI S.p.A., a favore di ACQUEVENETE S.p.A.:

In data 20 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha preso in esame e approvato la cessione del ramo d'Azienda afferente la gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Adria alla Società Polesine Acque S.p.A.(ora Acquevenete S.p.A.), gestore del S.I.I. dell'Ato Polesine e pertanto, ai sensi della legislazione vigente, soggetto legittimato a subentrare nelle Gestioni Salvaguardate.

Si rileva che, a seguito dell'evoluzione delle trattative tra le parti, il 28 dicembre 2018 si è proceduto al perfezionamento del contratto di cessione posticipando la data di trasferimento dei soli crediti verso l'utenza, a favore del Cessionario, a decorrere dal 1° luglio 2019, data entro la quale Acque Potabili S.p.A., potrà procedere al recupero dei propri crediti relativi alle bollette e fatture emesse sino al 31 dicembre 2018.

Tali crediti sono stati, pertanto, riclassificati nelle "Attività destinate ad essere cedute" al netto del relativo Fondo Svalutazione.

Gli effetti economici, patrimoniali e finanziari della suddetta operazione sono indicati nei prospetti di seguito rappresentati, che illustrano le principali voci precedentemente allocate a detto ramo di Azienda sulla base della situazione al 31 dicembre 2017, omogeneamente confrontata con i dati effettivi di cessione.

Il Conto economico riporta i risultati conseguiti dalla gestione da parte di Acque Potabili S.p.A., del Ramo d'Azienda di Adria nell'esercizio opportunamente confrontato con l'esercizio precedente.

Per più approfonditi dettagli, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Prospetto delle variazioni sul bilancio di Acque Potabili S.p.A. relative alle attività destinate alla vendita del Comune di Adria:

Stato Patrimoniale	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" '31 dicembre 2017	Rettifiche	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" '31 dicembre 2017 Rettificato	Valore Ramo ADRIA 31 dicembre 2018	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" 31 dicembre 2018 residue
IMMOBILIZZAZIONI	3.597	0	3.597	3.700	0
CREDITI	0	979	979	226	1.455
- Crediti vs utenti	0	0	0		1.455
- Crediti vs/clienti	0	430	430	209	0
- Altre attività	0	549	549	17	0
DEBITI	(2.006)	(1.072)	(3.078)	(3.405)	0
- Debiti v/utenti	0	0	0	0	0
- Debiti v/fornitori	0	(1.258)	(1.258)	(2.135)	0
- Altre passività	(2.006)	186	(1.820)	(1.270)	0
	1.591	(93)	1.498	521	1.455

	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" '31 dicembre 2017	Minusvalenza	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" 31 dicembre 2018
Conto Economico			
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	(194)	(277)	(461)
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	(147)	(277)	(461)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO	(204)		(461)
Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	(204)		(461)

Uso di stime

La redazione del bilancio consolidato e delle relative note in applicazione degli IFRS richiede da parte della Direzione l'effettuazione di stime e di ipotesi che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività di bilancio e sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali alla data del bilancio. I risultati che si consuntiveranno potrebbero differire da tali stime. Le stime sono utilizzate per rilevare gli accantonamenti per rischi su crediti, per obsolescenza e lento movimento di magazzino, i ricavi di vendita, gli ammortamenti, le svalutazioni di attività, i benefici ai dipendenti, le imposte, nonché altri accantonamenti e fondi. Le stime e le assunzioni sono riviste periodicamente e gli effetti di ogni variazione sono riflessi immediatamente a conto economico. Tali processi valutativi, in particolare quelli più complessi, quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività immobilizzate, sono effettuati in modo completo solo in sede di redazione del bilancio annuale, allorquando sono disponibili tutte le informazioni necessarie. Tuttavia, nei casi in cui vi siano indicatori che evidenziano potenziali perdite di valore viene effettuata la valutazione (impairment test) e l'eventuale perdita di valore è riflessa sui singoli valori contabili.

Informativa di settore/stagionalità

Il Gruppo opera esclusivamente in Italia e nel settore del ciclo idrico integrato e non esistono fenomeni particolarmente significativi connessi alla stagionalità/ciclicità dell'attività della società.

Principi Contabili, Emendamenti ed Interpretazioni Applicati dal 1° Gennaio 2018.

Con i Regolamenti n. 2016/1905 e 2017/1987 emessi dalla Commissione Europea, rispettivamente in data 22 settembre 2016 e 31 ottobre 2017, sono stati omologati l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" e il documento "Chiarimenti dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti" che definiscono i criteri di rilevazione e valutazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela (di seguito citati come IFRS 15).

Con il Regolamento n. 2016/2067 emesso dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016, è stato omologato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito l'IFRS 9), e adottato a partire dal 1° gennaio 2018.

L'IFRS 15 (Ricavi da contratti con i clienti) si applica a tutti i contratti con i clienti, eccezione fatta per i contratti di leasing, i contratti assicurativi e gli strumenti finanziari.

L'IFRS 15 definisce un modello di rilevazione dei ricavi basato su 5 steps:

- a) identificazione del contratto con il cliente;
- b) identificazione delle “*Performance obligations*” contenute nel contratto;
- c) determinazione del “*Transaction price*”;
- d) allocazione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation* individuata;
- e) rilevazione dei ricavi quando la performance obligation è soddisfatta.

Pertanto, l'ammontare che l'entità rileva come ricavo deve riflettere il corrispettivo a cui essa ha diritto in cambio dei beni trasferiti al cliente e/o dei servizi resi, da rilevare nel momento in cui sono state adempiute le proprie obbligazioni contrattuali.

Inoltre, per l'iscrizione del ricavo è enfatizzata la necessità di valutare probabilità di ottenimento/incasso dei benefici economici legati al provento; per i lavori in corso su ordinazione, si introduce il requisito di procedere all'iscrizione dei ricavi tenendo anche conto dell'eventuale effetto di attualizzazione derivante da incassi differiti nel tempo.

Ad esito degli approfondimenti condotti, con particolare riferimento alle tipologie di ricavi che risultano contabilizzati nel conto economico della Società, non sono stati identificati impatti derivanti dall'adozione dell'IFRS 15 per la Società.

L'IFRS 9 (Strumenti finanziari), che sostituisce lo IAS 39, definisce i criteri per la contabilizzazione e la valutazione degli strumenti finanziari. Il principio introduce nuove regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e un nuovo modello di impairment delle attività finanziarie nonché di contabilizzazione delle operazioni di copertura definibili come “*hedge accounting*”.

Per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa.

Secondo il nuovo principio, tali variazioni devono essere rilevate nel conto economico complessivo e non più nel conto economico. Inoltre, nelle modifiche di passività finanziarie

definite come non sostanziali non è consentito spalmare gli effetti economici della rinegoziazione sulla durata residua del debito modificando il tasso di interesse effettivo a quella data, ma occorrerà rilevarne a conto economico il relativo effetto.

Relativamente all'impairment, l'IFRS 9 definisce un modello di impairment (modello delle expected losses, in sostituzione del modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39), con l'obiettivo di fornire informazioni utili agli utilizzatori del bilancio in merito alle perdite attese in ogni momento della vita dello strumento e di aggiornare l'ammontare di perdite attese ad ogni data di bilancio, per riflettere le variazioni nel rischio di credito dello strumento; non è, quindi, più necessario che si verifichi un particolare evento ("trigger event") per poter procedere alla verifica e alla rilevazione delle perdite su crediti. I test di impairment devono essere applicati su tutti gli strumenti finanziari, ad eccezione di quelli valutati a fair value con imputazione degli effetti nel conto economico.

Sostanzialmente completando le attività di analisi circa i possibili impatti derivanti dall'applicazione dello stesso. In ogni caso, tenuto conto delle principali tipologie e caratteristiche delle attività finanziarie detenute da Acque Potabili S.p.A. e dalle Società del Gruppo e potenzialmente interessate (rappresentate dai crediti commerciali verso i clienti e dalle attività finanziarie connesse ai diritti concessori correnti), non sono stati identificati impatti significativi sul bilancio di Acque Potabili e delle Società del Gruppo che possano derivare dall'adozione dell'IFRS 9.

Principi Contabili e Interpretazioni emessi dallo IASB e omologati dalla Commissione Europea ma non ancora entrati in vigore

A partire dal 1° gennaio 2019 risulteranno applicabili i seguenti principi contabili e modifiche ai principi contabili che hanno già concluso il processo di endorsement comunitario:

IFRS 16 – Leases - Principio pubblicato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, destinato a sostituire il principio IAS 17 "*Leasing*", nonché le interpretazioni IFRIC 4 "*Determinare se un accordo contiene un leasing*", SIC 15 "*Leasing operativo - Incentivi*" e SIC 27 "*La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing*".

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease, che prescinde dalla forma contrattuale adottata (leasing, affitto o noleggio) e di fatto segna la fine della distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario.

L'IFRS 16 introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Dal lato del locatario, il nuovo principio prevede la rilevazione nello stato patrimoniale delle attività e delle relative passività finanziarie per tutti i contratti di leasing di durata superiore ai 12 mesi, a meno che l'attività sottostante abbia un modico valore; nel conto economico dovranno essere rilevati separatamente ammortamenti e interessi passivi. Dal lato del locatore l'impatto sul bilancio si sostanzia solo in una maggiore informativa.

La sua applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2019 pur essendo consentita un'applicazione anticipata per le entità che applicano l'IFRS 15.

Con il Regolamento n. 2018/1595 emesso dalla Commissione Europea in data 23 ottobre 2018 è stato omologato l'IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito", contenente indicazioni in merito all'accounting di attività e passività fiscali (correnti e/o differite) relative a imposte sul reddito in presenza di incertezze nell'applicazione della normativa fiscale.

Le disposizioni dell'IFRIC 23 sono efficaci a partire dagli esercizi aventi inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Con il Regolamento n. 2019/237 emesso dalla Commissione Europea in data 8 febbraio 2019 sono state omologate le modifiche allo IAS 28 "Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture", volte a chiarire che le disposizioni dell'IFRS 9, ivi incluse quelle in materia di impairment, si applicano anche agli strumenti finanziari rappresentativi di Interessenze a lungo termine verso una società collegata o una joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture (c.d. *long-term interest*).

Le modifiche allo IAS 28 sono efficaci a partire dagli esercizi aventi inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Con il Regolamento n. 2019/402 emesso dalla Commissione Europea in data 13 marzo 2019, sono state omologate le modifiche allo IAS 19 “Modifica, riduzione o estinzione del piano”, volte essenzialmente a richiedere l’utilizzo di ipotesi attuariali aggiornate nella determinazione del costo relativo alle prestazioni di lavoro correnti e degli interessi netti per il periodo successivo ad una modifica, una riduzione o un’estinzione di un piano a benefici definiti esistente.

Le modifiche allo IAS 19 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Modifica all’IFRS 9 - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa.

Le modifiche, omologate con Reg. UE 2018/498 del 22 marzo 2018, introducono un’eccezione per particolari attività finanziarie che prevederebbero flussi di cassa contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi (IFRS 9, par. 4.1.2), ma non soddisfano tale condizione solo per la presenza di una clausola contrattuale di rimborso anticipato. In particolare, gli emendamenti prevedono che le attività finanziarie con clausola contrattuale che consente (o impone) all’emittente di ripagare uno strumento di debito o permette (o impone) al possessore di rimborsare uno strumento di debito all’emittente prima della scadenza possono essere valutate al costo ammortizzato o al fair value con contropartita le “*Altre componenti di conto economico complessivo*”, subordinatamente alla valutazione del modello di business in cui sono detenute, se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- la società acquisisce o emette l’attività finanziaria con un premio o a uno sconto rispetto all’importo nominale del contratto;
- l’ammontare del rimborso anticipato rappresenta sostanzialmente l’importo nominale contrattuale e gli interessi contrattuali maturati (ma non pagati), che possono includere un ragionevole compenso aggiuntivo per la risoluzione anticipata del contratto; e
- all’atto della rilevazione iniziale da parte della società, il fair value dell’opzione di pagamento anticipato non è significativo.

Le modifiche sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2019.

Principi contabili e Interpretazioni emessi dallo IASB e non ancora omologati dall’Unione Europea

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato la versione definitiva del nuovo principio contabile relativo alla contabilizzazione delle operazioni di locazione

finanziaria, che sostituisce lo IAS 17, l'IFRIC 4, il SIC 15 e il SIC 27, e la cui adozione è stabilita a partire dal 1° gennaio 2019.

E' consentita l'applicazione anticipata alle imprese che applicano in via anticipata l'IFRS 15 – Ricavi da contratti con i clienti.

In capo al locatario, il nuovo principio contabile interviene uniformando il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari.

Infatti, l'IFRS 16 impone al locatario di rilevare nello stato patrimoniale le attività derivanti da un contratto di leasing, da rilevare e classificare come diritti d'uso (quindi, tra le attività immateriali), a prescindere dalla natura del bene in locazione, da sottoporre poi ad ammortamento sulla base della durata del diritto; al momento di rilevazione iniziale, a fronte del suddetto diritto, il locatario provvede all'iscrizione della passività derivante dal contratto, per un ammontare pari al valore attuale dei canoni obbligatori minimi che dovranno essere pagati.

L'IFRS 16 chiarisce, inoltre, che un conduttore, nell'ambito del contratto di leasing, deve separare le componenti relative alla locazione (a cui risultano applicabili le previsioni dell'IFRS 16), da quelle relative ad altri servizi, cui devono essere invece applicabili le relative previsioni degli altri IFRS.

Possono essere esclusi dalla nuova metodologia di rappresentazione contabile, in un'ottica di scarsa significatività per il locatario, i contratti di leasing che hanno una durata pari o inferiore a 12 mesi e quelli che hanno per oggetto beni di modico valore.

Per quanto riguarda il locatore, rimangono invece sostanzialmente applicabili i modelli contabili alternativi del leasing finanziario o del leasing operativo, a seconda delle caratteristiche del contratto, così come attualmente disciplinato dallo IAS 17.

Conseguentemente, sarà necessario procedere alla rilevazione del credito finanziario (nel caso di leasing finanziario) o dell'attività materiale (nel caso di leasing operativo).

Si evidenzia che la Società non detiene significativi strumenti di leasing in qualità di locatario e che sulla base delle informazioni disponibili l'adozione dell'IFRS 16 non comporterà effetti sul loro bilancio.

Da un punto di vista di prima applicazione del principio, è prevista la possibilità di applicazione retrospettiva parziale, con l'iscrizione nel patrimonio netto al 1° gennaio 2019 degli effetti cumulati derivanti dall'applicazione del principio, senza modifica del conto economico complessivo comparativo dell'esercizio 2018.

In data 18 maggio 2017, lo IASB ha emesso l'IFRS 17 "*Insurance Contracts*" (di seguito IFRS 17), che definisce l'accounting dei contratti assicurativi emessi e dei contratti di riassicurazione posseduti. Le disposizioni dell'IFRS 17, che superano quelle attualmente previste dall'IFRS 4 "Contratti assicurativi", sono efficaci a partire dagli esercizi aventi inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2021.

In data 12 dicembre 2017, lo IASB ha emesso il documento "Annual Improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle", contenente modifiche, essenzialmente di natura tecnica e redazionale, dei principi contabili internazionali. Le modifiche ai principi contabili sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Il 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)", che prevede delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire come un'entità debba rilevare una modifica (cioè un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti.

Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi a rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano, chiarendo che dopo il verificarsi di tale evento l'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il service cost e l'interest cost per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento.

In data 29 marzo 2018, lo IASB ha emesso il documento "Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards", contenente modifiche, essenzialmente di natura tecnica e redazionale, dei principi contabili internazionali volte a recepire il nuovo framework di riferimento degli IFRS (c.d. Conceptual Framework to Financial Reporting), emesso dallo IASB nella stessa data. Le modifiche ai principi contabili sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2020.

In data 22 ottobre 2018, lo IASB ha emesso le modifiche all'IFRS 3 "Business Combinations", volte a fornire chiarimenti sulla definizione di business. L'emendamento precisa che un joint operator, che acquisisce il controllo di un'attività a controllo congiunto che rappresenta un business, deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta nell'attività a controllo congiunto al fair value alla data di acquisizione. Le modifiche all'IFRS 3 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2020.

In data 31 ottobre 2018, lo IASB ha emesso le modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 "Definition of Material" (di seguito modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8), volte a chiarire, e a rendere uniforme all'interno degli IFRS e di altre pubblicazioni, la definizione di

rilevanza con la finalità di supportare le imprese in sede di formulazione di giudizi in merito alla stessa. In particolare, un'informazione deve considerarsi rilevante se si può ragionevolmente presumere che la relativa omissione, o occultamento influenzi gli utilizzatori principali del bilancio in sede di assunzione di decisioni sulla base dello stesso. Le modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2020.

Sono inoltre in corso di recepimento da parte dei competenti organi dell'Unione Europea i seguenti aggiornamenti ed emendamenti dei principi IFRS (già approvati dallo IASB):

- *IFRS 11 – Joint Arrangements.*

La modifica chiarisce che se una società che partecipa in un'attività a controllo congiunto che rappresenta un business (ai sensi dell'IFRS 3) senza esercitare un controllo congiunto, acquisisce il controllo congiunto, non deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta.

- *IAS 23 – Oneri finanziari.* La modifica stabilisce che il tasso di capitalizzazione applicato al fine di determinare l'ammontare di oneri finanziari capitalizzabili deve corrispondere alla media ponderata dei tassi di interesse relativi a tutti i finanziamenti in essere durante l'esercizio, diversi da quelli ottenuti specificamente allo scopo di acquisire un bene. Pertanto la parte dei finanziamenti specifici che rimane in essere quando il correlato "qualifying asset" è pronto per l'utilizzo o la vendita, deve essere inclusa nell'ammontare dei finanziamenti generici della Società.

Per tutti i principi ed interpretazioni di nuova emissione, nonché per le rivisitazioni o emendamenti ai principi esistenti, la Società sta valutando gli eventuali impatti derivanti dalla loro applicazione futura.

Con riferimento, infine, al nuovo principio contabile IFRS 16, che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2019, le Società del Gruppo hanno avviato le attività di analisi circa i possibili impatti derivanti dall'applicazione dello stesso.

A tale riguardo, tenuto conto della circostanza che alla data attuale non sussistono contratti di locazione di importo significativo nei quali le Società del Gruppo sono locatarie, non si prevedono impatti rilevanti sul bilancio delle Società del Gruppo.

Si rileva, infine, che le nuove regole introdotte dal D.Lgs. 139/2015 non hanno avuto alcun impatto sulla redazione del presente Bilancio.

Assunzioni significative nella determinazione del controllo in accordo con l'IFRS 12

L'IFRS 10 fornisce la definizione di controllo: una società controlla una partecipata quando è esposta, o ha diritto, ai suoi rendimenti per il tramite del suo coinvolgimento nella gestione e ha altresì la possibilità di incidere sui ritorni della partecipata nell'esercizio del potere che ha sulla stessa.

In riferimento a tale principio si segnala che il gruppo Acque Potabili consolida integralmente la società Acquedotto Monferrato S.p.A., detenendone la maggioranza assoluta del capitale.

Note alla situazione contabile consolidata

I dati dell'esercizio commentati nella presente nota, recepiscono gli effetti della cessione della concessione detenuta da Acque Potabili S.p.A. nel Comune di Adria a favore di Acquevenete S.p.A..

A seguito dell'accordo, contenuto nel contratto di cessione sottoscritto in data 28 dicembre 2018, di trasferire al cessionario le partite residuali afferenti i crediti verso utenti, con decorrenza 1° luglio 2019, sono state riclassificate nelle voci "Attività destinate ad essere cedute" tutte le partite riconducibili a tali crediti.

I dati al 31 dicembre 2017, per omogeneità di confronto e in conformità a quanto previsto dagli IFRS 5, sono stati anch'essi rettificati e complessivamente riclassificati nelle stesse voci "Attività destinate ad essere cedute" e "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute".

Attività non correnti Migliaia di euro **22.290**

Per le tre classi delle immobilizzazioni (immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie) sono stati preparati appositi prospetti, riportati nelle pagine seguenti, che indicano per ciascuna voce i costi storici, i precedenti ammortamenti e le eventuali precedenti rivalutazioni e/o svalutazioni, i movimenti intercorsi nell'esercizio, i saldi finali, nonché il totale delle rivalutazioni esistenti alla chiusura del periodo al netto dei beni riconducibili al Ramo d'Azienda del Comune di Adria, riclassificati nelle "Attività destinate ad essere cedute".

Si dettagliano di seguito le operazioni imputate ad investimento e riclassificate alle "attività destinate alla vendita" nell'esercizio.

(in migliaia di euro)	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Totale
Incrementi per lavori interni:	0	0	0
Lavoro			0
Acquisti di magazzino			0
Prestazioni interne			0
Incrementi per costi esterni su beni in concessione	103	0	103
Per acquisti materie prime		0	0
Per servizi	103	0	103

Per godimento beni di terzi		0	0
Oneri diversi di gestione		0	0
Lavoro e prestazioni interne		0	
Costi esterni imputati all'attivo patrimoniale	0	0	0
Costi per acquisti			0
Costi per servizi			0
Costi per godimento beni di terzi			0
Totale	103	0	103
Contributi c/capitale	0	0	0
Riclassifiche IFRS5:	(103)	0	(103)
Totale Investimenti Netti	0	0	0

Attività materiali

Migliaia di euro

4.088

1. Immobili, impianti e macchinari, Investimenti immobiliari di proprietà

Diminuiscono di 790 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (4.878 mila euro). La movimentazione delle immobilizzazioni materiali residue in capo al Gruppo è espressa nella tabella seguente:

(In migliaia di euro)	31/12/2017	Incrementi	Decrementi	Ammortamenti	Altre variazioni	31/12/2018
Terreni e fabbricati	5.989	0	0	0	0	5.989
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	6.473	0	0	0	0	6.473
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Valore lordo immobili, impianti e macchinari di proprietà	12.462	0	0	0	0	12.462
Terreni e fabbricati	(2.527)	0	(579)	(119)	0	(3.225)
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	(6.299)	0	0	(57)	0	(6.356)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari di proprietà	(8.826)	0	(579)	(176)	0	(9.581)
Terreni e fabbricati	3.462	0	(579)	(119)	0	2.764
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	174	0	0	(57)	0	117
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0

Valore netto immobili, impianti e macchinari di proprietà	3.636	0	(579)	(176)	0	2.881
Valore lordo investimenti immobiliari	2.527	0	0	0	0	2.527
Meno: Ammortamenti e svalutazioni	(1.285)	0	0	(35)	0	(1.320)
Valore netto investimenti immobiliari di proprietà	1.242	0	0	(35)	0	1.207
Totale attività materiali	4.878	0	(579)	(211)	0	4.088

Nell'esercizio corrente non vi sono stati incrementi di immobilizzazioni materiali.

Non vi sono immobili, impianti e macchinari acquisiti in leasing iscritti tra le attività materiali.

La voce "decrementi" si riferisce alla svalutazione di 579 mila euro degli immobili e fabbricati per allineamento al valore di mercato ed allo smobilizzo di altri beni per euro 42 mila.

Gli ammortamenti accantonati nell'esercizio ammontano a 211 mila euro e sono stati calcolati su tutti i cespiti in capo al Gruppo ammortizzabili al 31 dicembre 2018, secondo le modalità descritte nei "Criteri di valutazione".

Il Gruppo detiene alcuni immobili e fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione. Il valore di mercato di tali immobili e fabbricati è allineato a quello di bilancio.

I proventi iscritti nel 2018 sulle relative locazioni immobiliari sono stati pari a 179 mila euro (183 mila euro nel 2017), la cui sostanziale diminuzione è dovuta a contratti di locazione scaduti e non più rinnovati.

2. Attività immateriali

Migliaia di euro **7.197**

Registrano, rispetto al 31 dicembre 2017, analogamente alle Attività materiali (7.438 mila euro), un decremento netto di 241 mila euro, come risulta dal prospetto sotto riportato che evidenzia i movimenti per ciascuna voce di bilancio:

(In migliaia di euro)	31.12.2017	Incrementi	Svalutazioni	Amm.ti	Altre variazioni	31.12.2018
Valore lordo Avviamento	0	0	0	0	0	0
Meno: Ammortamenti e svalutazioni	0	0	0	0	0	0
Valore netto avviamento	0	0	0	0	0	0

Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	2.203	0	0	0	0	2.203
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	0	0	0	0	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	21.633	0	(282)	0	0	21.351
Valore lordo altre attività immateriali	23.836	0	(282)	0	0	23.554
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	(2.199)	0	0	(3)	0	(2.202)
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	(14.199)	0	92	(48)	0	(14.155)
Fondo amm.to altre attività immateriali	(16.398)	0	92	(51)	0	(16.357)
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	4	0	0	(3)	0	1
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	0	0	0	0	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	7.434	0	(190)	(48)	0	7.196
Valore netto altre attività immateriali	7.438	0	(190)	(51)	0	7.197
Totale attività immateriali	7.438	0	(190)	(51)	0	7.197

La voce “incrementi”, non viene movimentata in quanto gli investimenti effettuati nel corso dell’esercizio pari a 103 mila euro sono afferenti alla concessione nel Comune di Adria e pertanto riclassificati nella voce “attività destinate ad essere cedute” come previsto dall’ IFRS5.

Non vi sono immobili, impianti e macchinari acquisiti in leasing iscritti tra le attività materiali.

Gli ammortamenti, pari a 51 mila euro, sono stati calcolati, come già indicato nei criteri di valutazione, in relazione alla loro fruibilità nel tempo e comprendono anche gli ammortamenti sui beni rimasti in capo al Gruppo.

I decrementi pari a 190 mila euro si riferiscono alla riduzione del valore delle immobilizzazioni afferenti ai Comuni Calabresi per l’utilizzo da parte del cessionario Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l.

Altre attività non correnti

Migliaia di euro

11.006

3. Partecipazioni soggette a controllo congiunto contabilizzate con il metodo del patrimonio netto

0

Tale voce rappresenta la partecipazione verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento.

La partecipazione risultava completamente svalutata già negli esercizi precedenti, tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, ed è stata riclassificata tra le altre partecipazioni.

Con Ordinanza del 28 ottobre 2011, la Società era stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non detengono più il controllo sulla stessa.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha emesso il Decreto di apertura della procedura di Amministrazione straordinaria ai sensi art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 convertita in fallimento con Decreto del 29 ottobre 2013 disponendo l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 21 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

In merito, si rimanda a quanto esposto nella relativa sezione della Relazione sulla Gestione Consolidata.

4. Partecipazioni in imprese collegate

Migliaia di euro

533

Nel corso dell'esercizio 2018 il valore della partecipazione in Abm Next S.r.l. rimane invariato rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in quanto, considerato l'irrilevante risultato positivo, non sono stati distribuiti utili.

(In migliaia di euro)	31.12.17	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	31.12.18
ABM Next Srl	533	-	-	-	533
Totale partecipazioni collegate	533	-	-	-	533

L'atto di acquisto della suddetta partecipazione (9 maggio 2006) ha incluso inoltre il subentro nella titolarità del credito di 465 mila di euro, inerente un finanziamento soci infruttifero rimborsabile solo in caso di cessazione dell'attività o di cessione della

partecipazione ad altro soggetto. Tale credito è stato attualizzato per 22 anni (scadenza 2028). Il credito attualizzato ammonta, al 31 dicembre 2018, a 381 mila euro.

Il Patrimonio Netto di Abm Next S.r.l. al 31 dicembre 2018 è pari a 237 mila euro (di cui la capogruppo Acque Potabili S.p.A. detiene il 45% del capitale sociale per un controvalore pari a 107 mila euro). E' stato iscritto un accantonamento a fondo rischi a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale dichiara in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo e le Delibere della Conferenza dell'ATO di Bergamo, inerenti, tra l'altro, l'accertamento della sussistenza in capo ad Abm Next dei requisiti previsti dal comma 15 bis dell'art. 113 del D.Lgs. n. 267/2000 al mantenimento della concessione in essere per la gestione dell'Acquedotto Pianura Bergamasca e di tutti i relativi servizi del ciclo idrico e del servizio di distribuzione di acqua potabile nel Comune di San Giovanni Bianco, nonché dei requisiti previsti dall'art. 23 bis del D.L. 112/2008 per il mantenimento medesimo. Contro tale sentenza, Abm Next ha proposto appello al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso ed è stato presentato ricorso in sede di Cassazione.

5. Crediti finanziari e altre attività finanziarie

non correnti

Migliaia di euro 381

(In migliaia di euro)	31.12.17	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	31.12.18
ABM Next Srl	374	-	-	7	381
Totale crediti finanziari non correnti	374	-	-	7	381

Tale voce si riferisce al credito per finanziamento infruttifero soci connesso all'acquisto della partecipazione in ABM NEXT S.r.l, come sopra esposto.

Le "altre variazioni" si riferiscono all'attualizzazione di periodo del suddetto credito.

6. Crediti vari ed altre attività non correnti

Migliaia di euro

10.092

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	31.12.18
Crediti v/Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato	9.887				9.887

Depositi cauzionali e prestiti	206	(1)	205
Totale crediti vari ed altre attività non correnti	10.093	(1)	10.092

I crediti vari esigibili oltre l'esercizio successivo, pari a 10.092 mila euro, presentano un decremento di 1 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (10.093 mila euro). Sono costituiti prevalentemente dal credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato per il valore netto contabile dei cespiti consegnati. In relazione al credito nei confronti del Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, è stato iscritto rischio a copertura totale del credito in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

7. Attività per imposte anticipate **Migliaia di euro 0**

Al 31 dicembre 2018 il saldo dei crediti per imposte anticipate registra il totale decremento di 31 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (31 mila euro).

La società ritiene probabile che nei prossimi esercizi non vi saranno imponibili fiscali disponibili e sufficienti per consentire che sia utilizzato il beneficio dell'attività fiscale differita. Pertanto, il valore contabile dell'attività fiscale differita è stato rivisto alla data di chiusura del presente bilancio ed è stato stornato completamente azzerando il relativo valore.

Attività correnti **Migliaia di euro 29.769**

8. Crediti commerciali **Migliaia di euro 2.784**

Registrano un decremento di 1.124 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (3.908 mila euro), e sono così costituiti:

25. Svalutazioni di valore di attività non correnti

e accantonamenti

Migliaia di euro

9.317

L'importo si riferisce alla svalutazione degli immobili rimasti in capo alla Società, per l'allineamento al valore di mercato (per 376 mila euro) e all'accantonamento prudenziale a copertura del credito finanziario, verso la controllata Acquedotto del Monferrato, pari a 8.941 mila euro, in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

26. Adeguamento fondo rischi ed altri oneri delle partecipazioni

Migliaia di euro

7

Tale voce diminuisce rispetto all'esercizio precedente di 151 mila euro. Tale voce rappresenta l'adeguamento del rischio iscritto a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale ha dichiarato in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo, come più dettagliatamente esposto nell'apposita sezione a commento della partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. nella collegata Abm Next S.r.l..

27. Altri proventi finanziari

Migliaia di euro

1

Rimangono pressoché invariati rispetto al precedente esercizio Rettificato, sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.2017 Rettificato	31.12.2018 Rettificato
Proventi:		
- v/ controllate	-	-
- da conto correnti bancari	-	-
- altri	2	1
TOTALE	2	1

28. Altri oneri finanziari

Migliaia di euro

26

Aumentano di 22 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio Rettificato (4 mila euro).

I crediti di natura commerciale verso parti correlate, pari a 18 mila euro, diminuiscono di 30 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (48 mila euro) e sono così composti:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Mediterranea delle Acque S.p.A.	7	7
Iren Mercato S.p.A.	41	11
Totale crediti commerciali	48	18

A fronte dei crediti di natura commerciale verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, pari a complessivi 2.156 mila euro, è stato iscritto apposito fondo svalutazione crediti di pari importo a copertura totale del rischio.

9. Crediti vari ed altre attività correnti **Migliaia di euro** **9.870**

Al 31 dicembre 2018 sono così composti:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Crediti per Iva	6.167	5.904
Crediti v/Amm. Finanziaria per interessi e altri rapporti	-	-1
Crediti per imposte sul reddito	709	744
Totale crediti tributari	6.876	6.647
Personale	0	0
Enti concedenti	120	132
Altri	3.390	3.034
Totale crediti verso altri	3.510	3.166
Totale ratei e risconti attivi	81	58
Totale	10.467	9.870

I crediti tributari, pari a 6.647 mila euro, diminuiscono di 229 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (6.876 mila euro).

La voce “crediti verso altri”, pari a 3.166 mila euro, diminuisce di 344 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (3.510 mila euro) e rappresenta principalmente, il credito di 1.105 mila euro rilevato verso Acea Ato2 S.p.A. di Roma a seguito perfezionamento della cessione di ramo d’Azienda relativo alle concessioni detenute dalla Capogruppo nei Comuni della provincia di Roma con Accordo Quadro sottoscritto il 29 dicembre 2014 a rogito Notaio Igor Genghini di Roma Rep. N. 40.036 ed il credito di 896 mila euro rilevato verso la Società Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l. per gli effetti delle

cessioni dei rami d'Azienda relativi alle concessioni detenute da Acque Potabili S.p.A. nei Comuni della Calabria e nel Comune di Sabaudia.

Tale voce comprende inoltre i crediti che Acquedotto Monferrato S.p.A. vanta verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato per la locazione dei locali di Moncalvo.

La voce "ratei e i risconti attivi", pari a 58 mila euro, diminuisce rispetto al 31 dicembre 2017 (81 mila euro) di 23 mila euro ed è costituita da risconti attivi relativi a costi rimasti in capo ad Acque Potabili S.p.A. sostenuti nell'esercizio 2018, ma di competenza di periodi futuri ed è riconducibile sostanzialmente a polizze assicurative.

10. Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti

Migliaia di euro **127**

I crediti finanziari correnti, pari a 127 mila euro, sono rappresentati dai crediti residui verso il Comune di Falerna.

11. Cassa ed altre disponibilità liquide **Migliaia di euro** **16.988**

Le disponibilità liquide rappresentano la liquidità della Società al 31 dicembre 2018 che, rispetto al 31 dicembre 2017, subisce un incremento di 1.045 mila euro come di seguito esposto:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Depositi bancari e postali	15.942	16.988
Denaro e valori in cassa	1	
Totale cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	15.943	16.988

I depositi bancari a breve sono remunerati a un tasso variabile. Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato perché le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

12. Attività non correnti destinate ad essere cedute di natura finanziaria e non

Migliaia di euro **1.455**

La voce "attività destinate ad essere cedute" al 31 dicembre 2018 ammonta a 1.455 mila euro e rappresenta l'enucleazione dei crediti verso utenti, al netto del relativo

fondo svalutazione, riconducibili al Comune di Adria che, in base all'accordo di Cessione del relativo Ramo d'Azienda, siglato in data 28 dicembre 2018, verranno trasferiti al cessionario entro il 30 giugno 2019.

Tale voce registra un decremento netto rispetto al 31 dicembre 2017 rettificato (4.576 mila euro) di 3.121 mila euro, per l'effetto del perfezionamento del contratto di cessione del Ramo d'Azienda del Comune di Adria, di cui sopra. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione sulla Gestione ed all'apposita sezione dei "Criteri di Valutazione".

Vengono fornite di seguito le tabelle con evidenza della movimentazione nell'esercizio 2018.

COMUNE DI ADRIA

	31.12.2017	Incrementi	Dismissioni Svalutazioni	Amm.ti	Altre variazioni	31.12.18
Valore lordo immobili, impianti e macchinari	9.015	103	(9.118)	0	0	0
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari	(5.418)	0	5.418	0	0	0
Valore netto immobili, impianti e macchinari	3.597	103	(3.700)	0	0	0
Totale ADV Immobilizzazioni	3.597	103	(3.700)	0	0	0

RIEPILOGO ADV

(In K euro)	31.12.2017	Rettifiche al 31/12/2017	31.12.2017 "Rettificato"	Incrementi	Decrementi	31.12.2018
Valore netto attività immateriali e materiali Adria	3.597	0	3.597	103	(3.700)	0
Crediti Concessioe di Adria		979	979	1.184	(708)	1.455
Totale ADV	3.597	979	4.576	1.287	(4.408)	1.455

13. Patrimonio netto

Migliaia di euro 22.743

Di seguito viene fornita la tabella con la movimentazione delle classi componenti il Patrimonio Netto Consolidato.

Voci del patrimonio netto	31/12/2017	Assegnazione del risultato	Altre variazioni	Utile (perdita) dell'esercizio	31/12/2018
Capitale sociale	7.633				7.633
Riserve e risultati portati a nuovo	4.486				4.486
Riserva da avanzo di fusione	14.076	(3.923)			10.153
Riserva di rivalutazione	0				0
Riserva legale	1.527				1.527
Altre riserve:	0				0
- Riserve da utili/perdite attuariali DBO	131				131
-Riserva da conferimento	0				0
-Altre riserve di consolidamento	0				0
-Utili (perdite) portati a nuovo	0				0
-Riserva conto capitale	11.050				11.050
-Risultato netto di periodo	(3.923)	3.923		(12.237)	(12.237)
- meno: Azioni proprie	-				-
Totale patrimonio netto	34.980	0	0	(12.237)	22.743

Il **Capitale** della Capogruppo al 31 dicembre 2018, di 7.633 mila euro, interamente sottoscritto e versato, risulta costituito da n. 7.633.096 azioni ordinarie da nominali 1,00 euro ciascuna.

La **Riserva da avanzo di fusione**, pari a 10.153 mila euro, si origina nel 2015 per effetto dell'operazione di fusione per incorporazione della Società Acque Potabili S.p.A. nella Società Sviluppo Idrico S.p.A., ora Acque Potabili S.p.A..

La voce **Riserve e risultati portati a nuovo**, pari a 4.486 mila euro, è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente ed è relativa alla copertura della perdita dell'esercizio 2015 mediante utilizzo della "Riserva da avanzo di fusione" per la parte della stessa imputata a "Riserva di rivalutazione".

La **Riserva legale**, pari a 1.527 mila euro, è stata iscritta mediante l'utilizzo della riserva avanzo di fusione.

La **Riserva in conto capitale**, di 11.050 mila euro, si riferisce alla quota del patrimonio netto della Incorporante Sviluppo Idrico S.p.A. al 31.12.2014. Rappresenta la conversione dei finanziamenti erogati pro quota dai soci Iren Acqua Gas S.p.A. (ora IRETI S.p.A.) e SMAT S.p.A. con conseguente rinuncia del credito, finalizzata alla valutazione dell'operazione di fusione per incorporazione di SAP S.p.A. in Sviluppo Idrico S.p.A. (ora Acque Potabili S.p.A.).

La **Riserva da utili/perdite attuariali DBO**, pari a 131 mila euro, rappresenta la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali relativi ai benefici per i dipendenti a seguito adozione del nuovo criterio previsto dallo IAS 19 con decorrenza 1° gennaio 2013.

Gli **utili portati a nuovo**, pari a 0, rimangono invariati rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La **perdita di Gruppo dell'esercizio**, pari a 12.237 mila euro, rappresenta l'effetto del consolidamento dei risultati netti delle società del Gruppo. Il risultato consolidato si incrementa di 8.314 mila euro rispetto a quello dell'esercizio 2017 (perdita di 3.923 mila euro).

**PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO NETTO E UTILE DI
PERIODO DELLA SOCIETA' ACQUE POTABILI S.P.A. CON QUELLI
CONSOLIDATI**

	Patrimonio netto		Risultato di periodo	
	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018
(In migliaia di euro)				
Come da bilancio capogruppo	32.933	22.225	(3.868)	(10.708)
Eccedenza dei patrimoni netti delle società consolidate rispetto ai valori di carico	2.047	(8.424)	(55)	(10.471)
Elisione dividendi collegate				
Elisione dividendi controllate				
Altre scritture di consolidamento		8.942		8.942
Come da bilancio consolidato	34.980	22.743	(3.923)	(12.237)

Passività non correnti

Migliaia di euro 13.351

Posizione finanziaria netta

Secondo quanto richiesto dalla comunicazione Consob del 28/07/2006 e in conformità con la raccomandazione del CESR del 10/02/2005, si segnala che la posizione finanziaria netta del Gruppo al 31 dicembre 2017 è la seguente:

	31/12/2017	31/12/2018
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari	0	
Crediti finanziari	0	
Crediti finanziari verso parti correlate	(374)	(381)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari	0	
Debiti finanziari verso parti correlate	0	
Crediti e titoli non strumentali all'attività operativa		
Disponibilità liquide	(15.943)	(16.988)
Crediti finanziari	(127)	(127)
Crediti finanziari verso parti correlate	0	
Posizione finanziaria netta	(16.444)	(17.496)
	verso parti correlate	(374) (381)
	verso terzi	(16.070) (17.115)

14. Fondo imposte differite

Migliaia di euro 175

Il valore contabile della passività fiscale differita è stato valutato sulla base delle consistenze relative alle attività fiscali. Si rimanda alla relativa sezione della Nota.

15. Fondo per rischi ed oneri futuri

Migliaia di euro 12.704

La movimentazione riferita ai fondi in esame può essere ricondotta al seguente prospetto:

(In migliaia di euro)	31/12/2017	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	31/12/2018
Fondo ammortamento finanziario	26				26
Fondo rischi diversi	164				164
Fondo rischi e oneri futuri	2.217	10.273			12.490
Fondo sanzioni amm.ve art. 54 DL 152	24				24
Totale	2.431	10.273			12.704

Il fondo ammortamento finanziario, costituito negli anni novanta, riguarda le quote accantonate secondo la normativa vigente.

Il fondo rischi diversi, pari a 164 mila euro, rimane invariato rispetto al 31 dicembre 2017 e si riferisce al contributo di solidarietà dovuto a forme di previdenza complementare disposto dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (per 3 mila euro) e al fondo rischi su passività future (per 161 mila euro).

Il fondo rischi oneri futuri, pari a 12.490 mila euro, rileva un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di 10.273 mila euro dovuto, principalmente, al rischio iscritto a copertura del credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato per 10.265 mila euro in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Tale fondo è inoltre costituito dalle garanzie prestate da Acque Potabili S.p.A. in favore di Acque Potabili Siciliane S.p.A. alle Banche finanziatrici di quest'ultima, già in liquidazione, poi in amministrazione straordinaria ora in fallimento, attinenti la realizzazione degli investimenti previsti nel piano d'ambito nel primo quinquennio di attività per 660 mila euro, dalla copertura dei rischi sui beni rimasti in capo alla capogruppo afferenti le concessioni cedute nei precedenti esercizi per 500 mila euro oltre che dall'accantonamento di circa 1 milione di euro iscritto a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale ha dichiarato in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo come approfondito nell'apposita sezione a commento della partecipazione detenuta dalla Società Acque Potabili nella collegata Società Abm Next.

Il Fondo Sanzioni Amministrative art. 54 D.L. 152/99 è stato costituito nel 2012 a fronte delle sanzioni imposte agli utenti che, come previsto dal suddetto articolo, effettuano uno scarico che supera i valori limite di emissione fissati dalle Autorità competenti.

Ai sensi dell'art. 57 dello stesso D.L., tali proventi dovranno essere riassegnati dalle Regioni ad opere di risanamento e di riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici.

Si evidenzia infine che Acqualatina S.p.A. ha notificato in data 15.11.2017 ad Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l. (APSII) e, quale obbligato in solido, ad Acque Potabili S.p.A. (SAP) un atto di citazione dinanzi al Tribunale di Latina, volto a far accertare il presunto mancato riversamento delle somme relative alla tariffa del servizio idrico integrato per depurazione e fognatura nel Comune di Sabaudia. Il valore della causa è pari ad Euro 1.756.288,46.

Al riguardo occorre rilevare che il servizio di acquedotto e tutti i crediti e debiti relativi alla gestione di Sabaudia sono stati trasferiti da SAP ad APSII, unitamente al ramo d'azienda "Sabaudia", con decorrenza dal 1.1.2016. Nella denegata ipotesi in cui il Giudice dovesse riconoscere qualche fondamento alle pretese di Acqualatina, non potrebbero che essere addebitabili al cessionario del ramo d'azienda APSII, nei cui confronti SAP si è riservata di agire per l'accertamento di eventuali responsabilità derivanti dall'inadempimento al contratto di cessione.

16. Debiti vari ed altre passività non correnti **Migliaia di euro 472**

Registrano un decremento di 357 mila euro rispetto all'esercizio precedente (829 mila euro) e rappresentano principalmente i depositi cauzionali residuali versati dagli utenti dei Comuni ceduti i cui crediti sono rimasti in capo ad Acque Potabili.

Passività correnti **Migliaia di euro 17.420**

17. Debiti commerciali **Migliaia di euro 11.470**

I debiti commerciali, pari a 11.470 mila euro, diminuiscono di 1.117 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (12.587 mila euro).

I debiti commerciali nel loro ammontare complessivo risultano così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Fornitori	9.533	9.314
Debiti verso società controllanti	545	594
Debiti verso società controllate	-	-
Debiti verso società correlate	2.509	2.562

Totale debiti commerciali correnti	12.587	12.470
---	---------------	---------------

I debiti verso fornitori registrano, rispetto al dato al 31 dicembre 2017, un decremento di 219 mila euro.

I debiti verso imprese controllanti, pari a 594 mila euro, aumentano di 49 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (545 mila euro) e rappresentano il debito di natura commerciale delle società del Gruppo verso SMAT S.p.A. per 58 mila euro, verso IREN S.p.A. per 84 mila euro, verso IRETI S.p.A. 452.

I debiti verso parti correlate, pari a 2.562 mila euro, aumentano di 53 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (2.509 mila euro) e rappresentano i debiti di natura commerciale verso APS pari a 2.402 mila euro già in liquidazione, poi in amministrazione straordinaria e ora in fallimento e debiti verso Iren Mercato S.p.A. per 160 mila euro.

I debiti commerciali verso terzi vengono regolati/liquidati secondo le scadenze previste contrattualmente, che variano da 30 a 90 giorni.

18. Debiti vari ed altre passività **Migliaia di euro** **4.937**

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Debiti verso istituti di previdenza	88	93
Verso utenti e clienti per anticipi su fornitura ed altri rapporti	142	
Verso Enti concedenti per compartecipazioni e tariffe di fognatura e depurazione e altri rapporti	3.525	3.135
Verso dipendenti	321	323
Verso altri	378	1.386
Totale altri debiti	4.366	4.844
Ratei e risconti passivi	-	-
Totale	4.454	4.937

I debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale aumentano di 5 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (88 mila euro) e rappresentano nel loro ammontare complessivo i debiti verso INPS e INAIL e altri fondi previdenziali riconducibili al personale rimasto in capo ad Acque Potabili S.p.A. fino al 28 dicembre 2018.

Gli altri debiti, pari a 4.844 mila euro, registrano un incremento di 478 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (4.366 mila euro). Sono rappresentati principalmente dai rapporti con Enti concedenti e non, inerenti le tariffe di depurazione e fognatura.

19. Debiti per imposte correnti

Migliaia di euro

13

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Debiti per ritenute Irpef	6	6
Debiti per imposte correnti	2	2
Debiti per IVA ad esigibilità differita	-	-
Altri debiti	1	1
Totale	9	13

I debiti per imposte correnti si incrementano di 4 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

20. Passività correlate ad attività destinate

ad essere cedute

Migliaia di euro 0

La voce "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute" al 31 dicembre 2018 si azzerano per effetto del perfezionamento del contratto di cessione del Ramo d'Azienda afferente al Comune di Adria. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione sulla Gestione ed al Prospetto Proforma riportato nell'apposita sezione dei "Criteri di Valutazione".

Vengono fornite di seguito le tabelle con evidenza della movimentazione nell'esercizio 2018.

Passività di natura non finanziaria

(In migliaia di euro)	31.12.2017	Rettifiche al 31/12/2017	31.12.2017 "Rettificato"	Incrementi	Decrementi	31.12.2018
Valore passività RAMO D'AZIENDA COMUNE ADRIA	2.006	1.072	3.078	0	(3.078)	0
Totale Passività riconducibili ad attività destinate ad essere cedute	2.006	1.072	3.078	0	(3.078)	0

I dati di Conto Economico di seguito commentati recepiscono gli effetti economici della gestione del Ramo d'Azienda riferito al Comune di Adria, opportunamente enucleati per l'avvenuta cessione in data 28 dicembre 2018 e per i quali si rimanda agli appositi schemi.

Totale ricavi e proventi **Migliaia di euro** **366**

21. Vendita di beni **Migliaia di euro** **0**

I ricavi delle vendite e prestazioni rilevano un decremento completo rispetto all'esercizio 2017, a seguito della cessione del ramo d'azienda di Adria.

22. Altri ricavi e proventi **Migliaia di euro** **366**

Tale voce registra un decremento di 1.050 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 "rettificato" (1.416 mila euro) ed è composta come evidenziato nella tabella che segue:

(In migliaia di euro)	31.12.17 rettificato	31.12.18 rettificato
Concorso spese allacciamento e canalizzazione	-	-
Proventi degli investimenti immobiliari	187	179
Rimborsi da utenti e da terzi	-	40
Penalità contrattuali per maggiori spese esazione	-	-
Proventi da sopravvenienze attive	897	146
Plusvalenze da alienazione beni patrimoniali Terzi	332	-
Altri	-	1
Totale	1.416	366

Totale costi operativi **Migliaia di euro** **796**

23. Acquisti di materiali e servizi esterni **Migliaia di euro** **796**

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Costi per materie prime	70	0
Costi per servizi	554	600
Costi per godimento beni di terzi	23	0
Oneri diversi di gestione	436	196
Totale	1.083	796

Diminuiscono di 287 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Materie prime

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Energia elettrica	25	-
Acqua acquistata all'ingrosso	45	-
Totale	70	-

Si azzerano rispetto all'esercizio precedente.

Costi per servizi

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Spese esterne per costruzione impianti c/terzi, gestione e manutenzione impianti di proprietà	7	0
Prestazioni in outsourcing	12	30
Consulenze e prestazioni tecniche, legali, fiscali e amministrative	59	215
Servizi per il personale	9	0
Assicurazioni	48	49
Altre	419	306
Totale	554	600

Registrano un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 46 mila euro.

Gli emolumenti verso gli organi sociali sono evidenziati successivamente. Non vi sono compensi ad amministratori e sindaci che rappresentino quote di partecipazione agli utili.

Godimento beni di terzi

(In migliaia di euro)	31.12.17 rettificato	31.12.18 rettificato
Compartecipazione ricavi vendite acqua e canoni di concessioni pluriennali e servitù	19	0
Fitti terreni e fabbricati	2	0
Locazioni e noleggi	2	0
Totale	23	0

Tale voce, confrontata con lo stesso periodo dell'esercizio precedente, registra un decremento completo di 23 mila euro.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione, pari a 196 mila euro, registrano un decremento di 240 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio rettificato (436 mila euro).

Sono costituiti sostanzialmente dagli "oneri di gestione per rettifiche contabili" per 104 mila euro e dall'imposta comunale sugli immobili pari a 82 mila euro.

24. Ammortamenti

Migliaia di euro 262

(In migliaia di euro)	31.12.17 rettificato	31.12.18 rettificato
- Attività materiali	225	211
- Attività immateriali	81	51
Totale	306	262

La ripartizione degli ammortamenti nelle sotto-voci richieste è già presentata nelle tabelle riportate alle voci "Immobilizzazioni immateriali" e "Immobilizzazioni materiali" del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

25. Svalutazioni di valore di attività correnti **Migliaia di euro 0**

Al 31 dicembre 2018 non sono stati iscritti accantonamenti per Svalutazioni di attività correnti.

26. Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti **Migliaia di euro 10.845**

L'importo si riferisce alla svalutazione degli immobili per l'allineamento al valore di mercato (per 580 mila euro) e all'accantonamento prudenziale a copertura del credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato per 10.265 mila euro in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli si rimanda alla Relazione sulla Gestione Consolidata.

27. Adeguamento Fondo Rischi e altri oneri da partecipazioni **Migliaia di euro 7**

Tale voce diminuisce rispetto allo scorso esercizio di 151 mila euro. Tale voce rappresenta l'adeguamento del rischio iscritto a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale ha dichiarato in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo, come descritto più dettagliatamente nell'apposita sezione a commento della partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. nella collegata Abm Next S.r.l..

28. Altri proventi finanziari **Migliaia di euro 1**

Si decrementano di 1 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente rettificato (2 mila euro) e sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18
Proventi diversi:	-	-
- da conto correnti bancari	2	1

- altri	-	-
Totale	2	1

29. Altri oneri finanziari

Migliaia di euro 26

Aumentano di 22 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio rettificato (4 mila euro).

Si riferiscono principalmente agli interessi passivi maturati nei confronti dei fornitori, al netto della componente positiva sull'attualizzazione dell'immobilizzazione finanziaria della collegata Abm Next.

30. Imposte sul reddito dell'esercizio

Migliaia di euro 207

La voce imposte sul reddito dell'esercizio, pari a 207 mila euro, ha un effetto negativo sul conto economico.

Registra un decremento di 191 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

31. Utile (perdita) netto relativo alle attività

destinate ad essere cedute

Migliaia di euro (461)

Tale voce, pari ad una perdita di 461 mila euro, rappresenta l'esposizione del risultato delle "Attività/passività destinate ad essere cedute" rilevate al 31 dicembre 2018, riconducibili al Ramo d'Azienda del Comune di Adria, come previsto dall'IFRS 5.

32. Risultato per azione

Il risultato base per azione è calcolato dividendo il risultato netto del periodo attribuibile agli azionisti ordinari della Capogruppo per il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione durante l'anno.

Il risultato per azione diluito coincide con il risultato base, poiché non vi sono azioni o opzioni diverse dalle azioni ordinarie.

Di seguito sono esposti il reddito e le informazioni sulle azioni utilizzati ai fini del calcolo dell'utile per azione base e diluito:

Risultato per azione base	31.12.17	31.12.18
Risultato di spettanza del gruppo attribuibile agli Azionisti ordinari (migliaia di euro)	-3.923	-12.237
Numero medio delle azioni ordinarie	7.633.096	7.633.096
Risultato base per azione ordinaria	(0,000)	(0,000)

Risultato per azione diluito	31.12.17	31.12.18
Risultato di spettanza del gruppo attribuibile agli Azionisti ordinari (migliaia di euro)	-3.923	-12.237
Numero medio delle azioni ordinarie	7.633.096	7.633.096
Risultato base per azione ordinaria	(0,000)	(0,000)

33. Altri utili (perdite) al netto dell'effetto fiscale **Migliaia di euro 0**

Tale voce evidenzia un utile attuariale da piani a benefici definiti, in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti", pari a 7 mila euro, al netto dell'effetto fiscale di 2 mila euro.

34. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. è dotata di una Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate (inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale - Operazioni tra parti correlate*), valida anche per le Società del Gruppo, e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto dal Collegio Sindacale in qualità di Presidio Equivalente. Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Nell'esercizio 2018 le Società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni con parti correlate.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie;
- gestione del credito;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Tutte le operazioni compiute con le parti correlate nell'esercizio 2018 sono rientrate nell'ordinaria gestione dell'impresa e regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse delle Società del Gruppo ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale.

Le operazioni con parti correlate sono esposte nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società capogruppo e/o del Gruppo.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLANTI

- Con Smat S.p.A. i rapporti hanno riguardato i compensi per cariche sociali, i prestiti di personale, servizi logistici, segreteria, contabilità, bilanci e unbundling, gestione del patrimonio immobiliare, supporto ufficio personale e segreteria legale, servizio prevenzione, protezione e gestione della sicurezza, direttore tecnico.
- Con Iren S.p.A. ed Ireti S.p.A. i rapporti sono stati relativi ai compensi per cariche sociali ricoperte presso le Società del Gruppo, a prestiti di personale, alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela, all'analisi delle acque, affari societari e legale, rapporti società di revisione/collegio sindacale, rapporto con Enti (EGATO, ARERA), qualità contrattuale/misura/unbundling/dati tecnici, gestione recupero crediti, supporto informatico per la gestione clienti, gestione operativa del servizio di acquedotto nel Comune di Adria.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO SMAT E IREN

Con Iren Mercato S.p.A. si sono intrattenuti rapporti relativi alla gestione del credito dei propri clienti.

Rapporti commerciali e diversi (migliaia di euro)

31 dicembre 2018								
SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	COSTI			RICAVI		
			BENI	SERVIZI	ALTRO	BENI	SERVIZI	ALTRO
SMAT – TORINO S.P.A.	1	58	-	69	-	-	-	-
IRETI SPA	-	452	-	37	-	-	-	188
IREN – GENOVA S.P.A.	-	84	-	32	-	-	-	-
IREN MERCATO S.P.A.	11	160	-	34	-	-	-	46
IREN ENERGIA S.P.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
IDROTIGULLIO S.P.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
ABM NEXT srl	-	-	-	-	-	-	-	-
MEDITERRANEA ACQUE	7	-	-	-	-	-	-	-
ATENA	-	-	-	-	-	-	-	-
LABORATORI IREN	-	-	-	-	-	-	-	-
APS	-	2.403	-	-	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	19	3.157	0	173	0	0	0	234
TOTALE DA BILANCIO	2.784	12.470	0	811	0	0	0	366
INCIDENZA	1%	25%		21%				64%

Alla data di presentazione del presente bilancio i crediti e i debiti verso parti correlate sopra esposti recepiscono gli effetti delle riclassifiche attuate in seguito alla cessione dei Rami d'Azienda.

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito commerciale al 31/12/2017 nei confronti di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento, per un importo pari a 2.156 mila euro interamente svalutato.

Rapporti finanziari

31 dicembre 2018				
SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	ONERI	PROVENTI
· SMAT – TORINO S.P.A.	-	-	-	-
· ABM NEXT srl	381	-	-	-
· MEDITERRANEA DELLE ACQUE	-	-	-	-
· IRETI SPA	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	381	0	0	0
TOTALE DA BILANCIO	381	0	0	0
INCIDENZA	100,00%			-

Alla data di presentazione del presente bilancio i crediti e i debiti verso parti correlate sopra esposti recepiscono gli effetti delle riclassifiche attuate in seguito alla cessione dei Rami d'Azienda.

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito finanziario al 31 dicembre 2018 nei confronti di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, in amministrazione straordinaria ora in fallimento, per un importo pari a 341 mila euro interamente svalutato.

La Società, inoltre, intrattiene anche rapporti con altre parti correlate di IREN S.p.A. e SMAT S.p.A., come esposto nelle tabelle di cui sopra.

35. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrevano a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività erano svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori.

La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità.

La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata un'udienza di audizione

camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro, la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficiava il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantiva il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.

Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinnanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedessero a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per

illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto "periodo di osservazione", il Tribunale ha disposto che la gestione dell'Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, fosse continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell'art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall'art. 18 D.Lgs. 270/1999, l'avrebbero esercitata sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre

al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l'Avv. Antonio Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell'udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell'Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.

Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

Informativa in merito alla Procedura di Arbitrato tra Acque Potabili Siciliane S.p.A. e l'ATO 1 Palermo

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo si è svolta una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:

- quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la reiezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione.

All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituiva elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19 dicembre 2011 per verificare l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011, i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A., già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ed ora in fallimento, hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritenesse opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale e correlativamente una proroga del termine di deposito della relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di

Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Il 29 agosto 2014 è stata depositata la CTU, che riconosce e quantifica le seguenti poste: a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO di Palermo:

- circa euro 30 milioni a titolo di risarcimento per l'attività di gestione effettuata al di fuori della Convenzione di Gestione dal 2/7/2011 al 31/12/2013 e per il riscatto delle immobilizzazioni materiali al netto degli ammortamenti operati;
- a titolo di risarcimento danni (danno emergente e lucro cessante) il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo di circa euro 57 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad APS in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad APS sarebbe di circa euro 28,5 milioni);
- a favore dell'ATO di Palermo e contro la società Acque Potabili Siciliane, la CTU riconosce circa euro 28 milioni a titolo di risarcimento per mancata corresponsione canone di concessione e mancato riversamento della quota ex art. 14 del contratto di servizio stipulato in data 8 ottobre 2009. Tuttavia, la stessa CTU sulla base del secondo lodo parziale del collegio arbitrale, precisa che non possono operarsi compensazioni prima della remissione in bonis di APS;

a favore dei Soci di Acque Potabili Siciliane, inclusa Acque Potabili S.p.A. e contro l'ATO Palermo:

- la CTU prevede che per i risarcimenti dei danni non possano farsi duplicazioni relativamente poste di danno da riconoscersi ad APS, fermo restando che i soci potranno rivalersi su quest'ultima in merito ai propri specifici danni che vengono quantificati (con un trattamento differenziato per alcune poste relativi ai soci progettisti);
- per il lucro cessante, invece, il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo da riconoscere ad Acque Potabili di circa euro 6 milioni.

Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad Acque Potabili in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni, ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad Acque Potabili sarebbe di circa euro 3 milioni).

A seguito del deposito della CTU, con Ordinanza del 9 settembre 2014 il Collegio ha disposto la prosecuzione del procedimento con la fissazione dei seguenti termini: un primo termine per comparse conclusionali (contenenti anche le considerazioni relative alla CTU) al 30 settembre 2014, un secondo termine al 20 ottobre 2014 per le memorie di replica ed infine la fissazione dell'udienza di discussione per il 17 novembre 2014.

Le Parti hanno depositato comparse conclusionali, memorie di replica e osservazioni alla CTU.

A seguito dell'udienza del 17 novembre 2014, il Collegio arbitrale ha formulato alle Parti richiesta di proroga del termine per deposito del lodo dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015. Le Parti hanno concesso la proroga.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d'Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;
- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell'associazione temporanea d'impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L'appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l'udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d'Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l'udienza di discussione dell'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell'efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d'Appello si è riservata di decidere.

Con Ordinanza depositata in Cancelleria in data 12 novembre 2014, la Corte ha rigettato l'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo ed ha fissato l'udienza di precisazione conclusioni per il 6 luglio 2016.

Si evidenzia, infine, che in data 25 febbraio 2015 è stato depositato dal Collegio Arbitrale il terzo lodo non definitivo e la contestuale ordinanza istruttoria con la quale si chiede un approfondimento al CTU, assegnandogli il termine del 6 aprile 2015.

Il Collegio ha assegnato altresì termine alle Parti per depositare memorie fino al 24 aprile 2015 e repliche fino al 15 maggio 2015, fissando la data del 25 maggio 2015 per lo svolgimento dell'udienza di discussione e termine per il deposito del Lodo il 30 giugno 2015.

Il CTU ha depositato la propria relazione integrativa in data 2 aprile 2015, previa riunione in contraddittorio in data 5 marzo 2015.

Da una prima analisi, il Lodo appariva positivo in quanto respingeva pressoché tutte le questioni ed eccezioni che erano state da ultimo sollevate dall'ATO 1 Palermo anche nell'udienza di discussione, contenendo statuizioni importanti in ordine alla portata degli accordi transattivi, in quanto respingeva l'eccezione di controparte secondo cui l'azione arbitrale sarebbe stata preclusa dalla stipula di siffatti accordi.

L'Ordinanza istruttoria a sua volta conteneva la precisazione che il CTU prima di procedere a rendere ogni determinazione in merito al nuovo quesito sottopostogli avrebbe dovuto instaurare un contraddittorio tra le Parti.

In data 25 giugno 2015, con comunicazione alla Società nei giorni successivi, è stato depositato il Lodo finale dell'arbitrato tra Acque Potabili Siciliane in fallimento, Acque Potabili S.p.A. e ATO 1 Palermo.

Il Lodo riconosce a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO, le seguenti poste:

- euro 18.349.342,00 a titolo di indennità di riscatto;
- euro 21.195.041,00 minori ricavi per mancato incasso quota riversamento da AMAP;
- euro 5.923.000,00 minori ricavi per minori volumi idrici fatturati e diverse tariffe applicate;
- euro 3.212.037,00 maggiori costi di acqua all'ingrosso;
- euro 773.000,00 minori ricavi per morosità.

Inoltre, vengono riconosciute anche alcune delle poste di danno emergente facenti capo ai soci, con la precisazione che essi potranno farle valere nei confronti di Acque Potabili Siciliane in fallimento, anche tramite insinuazione nel passivo, e cioè:

- euro 6.600.681,00 per i soci progettisti;
- euro 1.350.685,00 per i soci gestori (di cui euro 242.122,00 per Acque Potabili S.p.A.) in relazione al progetto conoscenza.

Si rileva altresì a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento, che la posta relativa alla "gestione di fatto" successiva alla risoluzione (stabilita dal Lodo del 1° luglio 2011), che il CTU aveva stimato in euro 16.088.622,00 viene qualificata a titolo di arricchimento senza causa, ma non si perviene alla relativa condanna dell'ATO, posto

che il Collegio si è ritenuto non competente sul punto. Pertanto, Acque Potabili Siciliane in fallimento potrà far valere tale pretesa dinanzi al giudice ordinario.

Il Lodo non riconosce invece a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento le richieste relative al lucro cessante.

Tutte le poste di danno invece avanzate dall'ATO (che erano complessivamente pari a euro 200.000.000,00) sono state respinte e l'unica posta di danno riconosciuta è quella relativa al canone di cui alla Convenzione di gestione, per complessivi euro 23.815.000,00.

Compensando quindi le rispettive poste, il Lodo conclude condannando l'ATO a corrispondere in favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento euro 33.588.786,00.

Non è stata affermata alcuna responsabilità in capo ai singoli soci, in particolare sotto il profilo degli impegni finanziari.

In data 26 novembre 2015, la Curatela Fallimentare di Acque Potabili Siciliane ha provveduto alla notifica del Lodo.

Da tale data è decorso il termine di novanta giorni per la proposizione dell'appello, con scadenza il 26 febbraio 2016.

In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso.

Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI.

Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del Lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta emessa da Istituto Bancario o da Compagnia di Assicurazioni con sede nel territorio nazionale, per l'importo di euro 35.000.000,00.

La Corte d'Appello ha altresì disposto il rinvio della causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 7 novembre 2018.

Ne deriva che il Lodo definitivo del 25 giugno 2015 è allo stato esecutivo e la relativa efficacia potrà essere sospesa solo a seguito della costituzione della suddetta garanzia fideiussoria da parte dell'AATO 1 Palermo. Tale garanzia non è stata costituita.

L'udienza di precisazione conclusione è stata fissata al 7 novembre 2018.

All'udienza del 7 novembre tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese finali (comparse e repliche) che tutte le Parti hanno redatto e depositato.

La causa è al momento trattenuta in decisione.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di

2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

Informativa su controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.

Anche nell'esercizio 2018 la Società, in considerazione dell'inesistenza di proprie strutture operative, si è avvalsa della struttura della controllante Acque Potabili S.p.A., regolata da apposito contratto di servizio stipulato con la stessa.

L'attività della Società è stata indirizzata alla gestione del residuo patrimonio immobiliare costituito dall'immobile sito in Via Senatore Ferraris a Moncalvo, dato in locazione al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, e alla gestione del contenzioso in essere con il Consorzio stesso, al fine di tutelare l'attivo patrimoniale.

In merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, i cui fatti oggetto di causa sono stati dettagliati nella relazione sulla gestione degli esercizi precedenti ed alle quali per completezza si fa rimando, si riassumono i fatti di rilievo intervenuti.

Con sentenza depositata in data 1 aprile 2015 il Tribunale di Vercelli (ex Tribunale di Casale Monferrato) ha deciso la causa pendente dal 2006 tra le Parti.

Il Giudice, da un lato in senso favorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha rigettato tutte le domande del Consorzio (e cioè la richiesta di risarcimento danni per indebita gestione dell'Acquedotto Monferrato dal 1994 al 2002; annullamento delle attività della Commissione Peritale che ha dichiarato la funzionalità degli impianti consegnati e rinnovo delle operazioni peritali; obbligo di sostituzione delle tubazioni in eternit e risarcimento del relativo danno). Acquedotto Monferrato S.p.A. pertanto non è tenuta ad effettuare alcun pagamento a favore del Consorzio, a nessun titolo, in applicazione della suddetta sentenza;

dall'altro lato, in senso sfavorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha dichiarato inammissibile la domanda riconvenzionale della Società per circa 40 milioni di euro, senza esaminarla, richiamando quello che appare come un "formalismo processuale" che non è mai stato rilevato o eccepito dalla controparte in corso di causa.

In sostanza il Giudice ha affermato che a seguito della dichiarazione del difetto di giurisdizione da parte del Giudice Amministrativo nel 2006, Acquedotto Monferrato nel giudizio di riassunzione dinanzi al Giudice Ordinario avrebbe dovuto riprodurre il proprio ricorso incidentale proposto nel 2002 dinanzi al Giudice Amministrativo.

Quanto affermato appare errato in quanto l'art. 126 delle disposizioni attuative c.p.c. stabilisce espressamente che "il cancelliere del giudice davanti al quale la causa è riassunta deve immediatamente richiedere il fascicolo d'ufficio al cancelliere del giudice che ha precedentemente conosciuto della causa".

Pertanto, era onere del Tribunale civile acquisire, sin dal 2006, il fascicolo del TAR contenente il ricorso incidentale promosso da Acquedotto Monferrato S.p.A.. In ogni caso la giurisprudenza ammette pacificamente la possibilità di proporre domande nuove nel giudizio di riassunzione.

Ne consegue che quanto riportato nella sentenza del Tribunale di Vercelli in merito alla domanda riconvenzionale di Acquedotto Monferrato S.p.A. deve ritenersi sostanzialmente e formalmente errato.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2015 la Società ha dato incarico ai propri legali di proporre appello nei confronti della suddetta sentenza del Tribunale dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

L'appello è stato notificato entro i termini di legge e la prima udienza è stata fissata al 23 febbraio 2016.

A tale udienza, il Collegio, espressamente considerata la complessità della vicenda, ha stabilito di decidere sulla remissione in istruttoria della causa con espletamento di una CTU solo alla luce delle difese conclusive delle Parti.

Pertanto, è stata fissata udienza di precisazione delle conclusioni definitive al 13 dicembre 2016, nella quale le Parti hanno precisato le proprie conclusioni.

Il termine per il deposito della comparsa conclusionale è scaduto l'11/2/2017; quello per il deposito delle note di replica il 2 marzo 2017.

Le Parti hanno depositato le rispettive comparse conclusionali e note di replica.

In data 19.5.2017 è stata depositata la Sentenza parziale della Corte d'Appello di Torino n. 1120/2017.

La sentenza ha riformato la sentenza di primo grado nella parte in cui riteneva inammissibile la domanda di indennizzo presentata da Acquedotto Monferrato ed ha rigettato integralmente tutte le domande risarcitorie del Consorzio.

La domanda proposta da Acquedotto Monferrato circa l'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930 è stata ritenuta fondata con riferimento alle opere autorizzate e, rispetto a queste ultime, la causa è stata rimessa in istruttoria. A tal fine il Giudice ha disposto una Consulenza tecnica di ufficio fissando l'inizio delle operazioni peritali per il 20 giugno 2017.

All'udienza del 20 giugno 2017 il Collegio ha sostituito l'Ing. Anselmo, preso atto della rinuncia di quest'ultimo all'incarico di CTU per incompatibilità, con l'Ing. Gianasso e ha rinviato la causa all'udienza del 18 luglio 2017 per il giuramento del CTU.

All'udienza del 18 luglio il CTU Ing. Gianasso ha prestato il giuramento di rito e la difesa di Acquedotto Monferrato ha designato l'Ing. Teruggi quale CTP della Società.

La Controparte ha designato l'Ing. Tullia Boggero.

Le operazioni peritali sono iniziate il 5 settembre 2017 presso lo studio del CTU.

Il termine per le osservazioni dei CTP è stato fissato per il 31 dicembre 2017 e quello per il deposito della relazione definitiva del CTU il 20 gennaio 2018, con udienza di trattazione fissata per il 6 febbraio 2018.

A seguito richiesta del CTU, con Ordinanza del Giudice, il termine per la relazione preliminare del CTU è stato posticipato dall'iniziale 5 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018, mentre il termine per le osservazioni del CTP al 20 febbraio 2018.

Il termine per il deposito della relazione definitiva del CTU è stato quindi fissato al 10 marzo 2018, con udienza di trattazione posticipata al 27 marzo 2018.

In data 12 marzo 2018 il CTU ha depositato la relazione peritale definitiva concludendo, in ordine alla domanda della Società relativa all'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930, che non sussistano presupposti sufficienti per procedere al calcolo del suddetto indennizzo.

Nonostante l'esito della CTU, restava comunque incerta la conclusione della causa poiché la relazione del consulente d'ufficio si prestava a sollevare argomentazioni che avrebbero potuto essere debitamente esposte al Collegio dai legali della Società in occasione delle successive udienze e dei successivi scritti difensivi.

Con sentenza depositata nel mese di aprile 2019, la prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, pur ritenendo corretta la tesi giuridica della Società secondo cui ai fini del calcolo dell'indennità sono irrilevanti i presupposti di cui alle lettere b) e c) dell'art. 24 R.D. 2578/1925, dovendosi tenere conto soltanto del valore industriale dell'impianto, ha tuttavia confermato l'assunto del CTU secondo cui la relazione ministeriale sarebbe inidonea a determinare il valore industriale stesso poiché non risulta che la Commissione avesse esaminato i progetti delle opere, la relativa contabilità e i collaudi ed ha rigettato la domanda di Acquedotto Monferrato S.p.A. relativa all'indennità pretesa per opere realizzate previa autorizzazione del Consorzio ex art. 12 D.M. 27.10.1930.

La Società sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge.

In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al "fondo rischi" l'importo di 10.265 mila euro.

I rapporti operativi/commerciali nei confronti del Consorzio medesimo sono limitati alla locazione attiva dell'immobile in Moncalvo.

Relazione del Collegio Sindacale
all'Assemblea degli Azionisti di Acque Potabili spa
ai sensi dell'art. 153 DLgs 58/1998
per l'approvazione del bilancio consolidato 2018

Signori Azionisti,

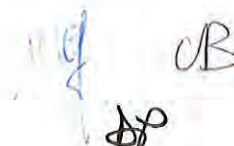
il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla normativa vigente, ha redatto il bilancio consolidato alla data del 31 dicembre 2018 che coincide con la chiusura di esercizio della capogruppo, della controllata e della collegata. Circa l'area di consolidamento si rinvia alle notizie e motivazioni riportate nella relazione sulla gestione.

Il bilancio consolidato chiuso al 31/12/2018 è redatto in conformità ai Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS).

Il bilancio consolidato è composto dal prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria, dal conto economico, dal prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative della Acque Potabili S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Acque Potabili").

Il bilancio evidenzia una perdita di Euro 12.237 mila.

Va rilevato, per una più esaustiva intellegibilità del bilancio consolidato, che la società di revisione, BDO Italia S.p.A, ha espresso nell'apposito paragrafo della sua relazione al bilancio chiuso al 31/12/2018, che non contiene rilievi, i seguenti richiami di informativa:



“Richiamiamo l’attenzione sulle seguenti informazioni descritte nella relazione sulla gestione e nelle note di commento al bilancio consolidato.

- *Come illustrato nelle note di commento al bilancio consolidato al paragrafo “Altre informazioni rilevanti”, nella sezione “Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)”, con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l’accordo tra la Regione, l’AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l’AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio non più erogato da APS. Si rileva, inoltre, che a norma dell’art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l’accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente all’apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A.. Si deve inoltre rilevare che tra APS e l’ATO 1 Palermo è tuttora in corso un’articolata procedura arbitrale. In data 8 febbraio 2016, l’AATO 1 Palermo ha notificato l’atto di appello avverso il lodo definitivo, con il quale viene richiesto l’annullamento previa sospensione dello stesso. Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui la prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell’ATI. Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d’Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell’efficacia del lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l’AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di*

2

polizza fideiussoria a prima richiesta per l'importo di euro 35.000.000. L'AATO 1 non ha fornito idonea garanzia nei tempi previsti; ne deriva che il lodo definitivo del 25 giugno 2015 è esecutivo. All'udienza di precisazione fissata al 7 novembre 2018 tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese che tutte le Parti hanno redatto e depositato e la causa è al momento trattenuta in decisione. Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

- Come ampiamente illustrato nelle note di commento al bilancio consolidato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.", la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato. La Società controllata sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge. In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al fondo rischi l'importo di 10.265 mila euro.
- Come illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato, al paragrafo "Altre informazioni", nella sezione "Operazioni rilevanti/straordinarie", nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria.

- Nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato, gli amministratori indicano che le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tali aspetti."

Per quanto di nostra competenza rileviamo che la relazione degli Amministratori sulla gestione e la nota integrativa sono conformi alla specifica normativa vigente.

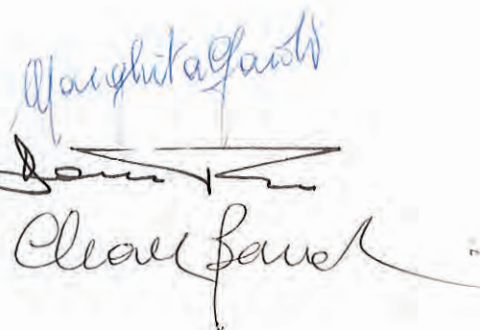
Torino, 11 giugno 2019

Il Collegio Sindacale

Dott.ssa Margherita Gardi – Presidente

Dott. Daniele Pittatore – Membro effettivo

Dott. Chiara Barabino – Membro effettivo

The image shows three handwritten signatures in blue and black ink. The top signature is in blue ink and reads 'Margherita Gardi'. Below it are two signatures in black ink, one for 'Daniele Pittatore' and one for 'Chiara Barabino'. The signatures are written over the names of the respective signatories listed to the left.



Acque Potabili S.p.A.

Relazione della società di revisione
indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19 -
bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Relazione finanziaria annuale consolidata
al 31 dicembre 2018

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli azionisti della
Acque Potabili S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Acque Potabili S.p.A. (il Gruppo), costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note di commento al bilancio consolidato che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D. Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiami di informativa

Richiamiamo l'attenzione sulle seguenti informazioni descritte nella relazione sulla gestione e nelle note di commento al bilancio consolidato.

- Come illustrato nelle note di commento al bilancio consolidato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)", con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio non più erogato da APS. Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A.. Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso un'articolata procedura arbitrale. In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso. Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui la prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI. Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del lodo definitivo del 25

giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta per l'importo di euro 35.000.000. L'AATO 1 non ha fornito idonea garanzia nei tempi previsti; ne deriva che il lodo definitivo del 25 giugno 2015 è esecutivo. All'udienza di precisazione fissata al 7 novembre 2018 tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese che tutte le Parti hanno redatto e depositato e la causa è al momento trattenuta in decisione. Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

- Come ampiamente illustrato nelle note di commento al bilancio consolidato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.", la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato. La Società controllata sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge. In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al fondo rischi l'importo di 10.265 mila euro.
- Come illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato, al paragrafo "Altre informazioni", nella sezione "Operazioni rilevanti/straordinarie", nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria.
- Nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato, gli amministratori indicano che le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tali aspetti.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Acque Potabili S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10**

Gli amministratori della Acque Potabili S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Acque Potabili al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Acque Potabili al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Acque Potabili al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 10 giugno 2019

BDO Italia S.p.A.



Eugenio Vicari
Socio

RELAZIONI E BILANCIO SEPARATO AL 31 DICEMBRE 2018
DI ACQUE POTABILI S.p.A.

ANDAMENTO OPERATIVO

Gli investimenti netti effettuati nel corso dell'anno 2018 sono stati pari a zero.

Al 31 dicembre 2018 i clienti serviti risultavano 10.071 e gli abitanti residenti nel Comune gestito sono stati 19.604.

La quantità di acqua fatturata è stata pari a circa 1,2 milioni di metri cubi.

LE RISORSE UMANE

A seguito della cessione della residuale concessione afferente al servizio di acquedotto del Comune di Adria, avvenuta a fine esercizio 2018, il numero dei dipendenti è pari a zero.

Al 31 dicembre 2017 il numero dei dipendenti a ruolo era pari a 4 unità, tutte distaccate presso Irete S.p.A..

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Nell'anno non si sono sostenuti costi per l'attività di ricerca scientifica e tecnologica.

COMMENTO ALLA SITUAZIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE

L'andamento economico dell'esercizio è sintetizzato nei seguenti prospetti, che recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle operazioni di cessione dei rami d'azienda precedentemente descritti, in relazione alle quali si è provveduto a rettificare il complesso delle attività e passività, che ha prodotto un significativo miglioramento della posizione finanziaria, e il complesso dei costi e dei ricavi.

	2017	2018	Variazioni	Variazioni
	Migliaia di euro	Migliaia di euro	Migliaia di euro	%
Ricavi della gestione caratteristica	65	15	(50)	(76,92)
Ricavi per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione	-	-	-	-
Altri ricavi e proventi	1.326	270	(1.056)	(79,64)
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	(969)	(680)	289	(29,82)
Lavoro e oneri relativi	-	-	-	-
MARGINE OPERATIVO LORDO	422	(395)	(817)	->100
Ammortamenti	(271)	(227)	44	(16,24)
Svalutazioni di valore di attività correnti	(2.202)	-	2.202	(100)
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	(1.000)	(9.317)	(8.317)	>100
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita	-	-	-	-
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	-	-	-	-
RISULTATO OPERATIVO	(3.051)	(9.939)	(6.888)	>100
Adeguamento fondo rischi e altri oneri delle partecipazioni	(158)	(7)	151	(95,57)
Proventi (oneri) finanziari netti	(2)	(25)	(23)	>100
Proventi (oneri) netti su partecipazioni	-	-	-	-
RISULTATO ANTE IMPOSTE	(3.211)	(9.971)	(6.760)	>100
Imposte sul reddito	(453)	(276)	177	(39,07)
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE	(3.664)	(10.247)	(6.583)	>100
UTILE (PERDITA) NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' DESTINATE AD ESSERE CEDUTE	(204)	(461)	(257)	>100
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO	(3.868)	(10.708)	(6.840)	>100

I dati di cui sopra recepiscono gli effetti netti dell'operazione di cessione del ramo d'azienda relativo al servizio di acquedotto del Comune di Adria e dell'accantonamento al fondo rischi relativo all'esito negativo della sentenza della Corte d'Appello di Torino afferente al contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

Il Conto Economico dell'esercizio chiude con la perdita netta di 10.708 mila euro, rispetto alla perdita di 3.868 mila euro dell'esercizio precedente.

Il margine operativo lordo si è attestato a -395 mila euro, contro i 422 mila euro dell'esercizio precedente.

I ricavi della gestione caratteristica, pari a 15 mila euro, si decrementano di 50 mila euro rispetto all'esercizio precedente e sono relativi ai proventi derivanti dal contratto di service con la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A..

Gli altri ricavi e proventi, pari a 270 mila euro, si decrementano rispetto al 2017 di 1.056 mila euro essenzialmente per minori sopravvenienze attive correlate principalmente a concessioni dismesse e minori ricavi diversi.

I costi per acquisti, prestazioni di servizi e diversi di 680 mila euro si decrementano di 289 mila euro, principalmente per minori costi per servizi e oneri di gestione.

Il costo lavoro è pari a zero, a seguito della cessione a fine esercizio 2018 della concessione del servizio di acquedotto del Comune di Adria e per la contabilizzazione del personale afferente tra le attività destinate alla vendita.

Gli ammortamenti, di 227 mila euro, si decrementano di 44 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

La voce "svalutazioni di valore di attività correnti" è pari a zero; nell'esercizio precedente, tale voce, pari a 2.202 mila euro, era riferita all'accantonamento al fondo svalutazione crediti, in particolare riferibili ai crediti verso utenti delle gestioni dismesse.

La voce "svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti", pari a -9.317 mila euro, è relativa alla svalutazione degli immobili per l'allineamento al valore di mercato e all'accantonamento prudenziale effettuato al fondo rischi in esito alla sentenza negativa della Corte d'Appello di Torino relativa al contenzioso tra Acquedotto Monferrato e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

I proventi finanziari netti comprendono proventi per mille euro e oneri per 26 mila euro, rappresentati prevalentemente dagli interessi maturati sui conti correnti per aperture di credito, accesi presso gli Istituti Bancari.

Le imposte dell'esercizio, pari a -276 mila euro, sono rappresentate dalle imposte differite dell'esercizio.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Lo schema della situazione patrimoniale aggrega i valori attivi e passivi dello schema di Stato Patrimoniale del bilancio, secondo la logica della funzionalità alla gestione dell'impresa, consentendo di individuare le fonti delle risorse finanziarie e gli impieghi delle stesse nel capitale immobilizzato e in quello di esercizio.

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018	Variazioni migliaia di euro	%
	migliaia di euro	migliaia di euro		
Immobilizzazioni materiali	3.636	3.085	(551)	(15,15)
Immobilizzazioni immateriali	7.438	7.197	(241)	(3,24)
- di cui immobilizzazioni, impianti e macchinari in regime di concessione	7.435	7.197	(238)	(3,20)
Partecipazioni, titoli e azioni proprie	1.506	1.506	-	-
Capitale immobilizzato	12.580	11.788	(792)	(6,30)
Rimanenze	-	-	-	-
Attività di esercizio	13.889	11.667	(2.222)	(16,00)
Passività di esercizio	(17.433)	(17.623)	(190)	1,09
Fondi per rischi e oneri	(2.551)	(11.500)	(8.949)	>100
Capitale di esercizio netto	(6.095)	(17.456)	(11.361)	>100
Attività non correnti destinate ad essere cedute: di natura finanziaria	-	-	-	-
di natura non finanziaria	4.576	1.455	(3.121)	(68,20)
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute: di natura finanziaria	-	-	-	-
di natura non finanziaria	(3.078)	-	3.078	(100)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-	-	-
CAPITALE INVESTITO NETTO	7.983	(4.213)	(12.196)	->100
Patrimonio netto	32.933	22.225	(10.708)	(32,51)
Indebitamento fin. netto (disponibilità finanziarie nette) a medio e lungo termine	-	-	-	-
Indebitamento fin. netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine	(24.951)	(26.438)	(1.487)	5,96
Indebitamento fin. netto (disponibilità finanziarie nette)	(24.951)	(26.438)	(1.487)	5,96
COPERTURE	7.983	(4.213)	(12.196)	->100

Il capitale immobilizzato è pari a 11.788 mila euro.

Il capitale di esercizio netto, negativo per 17.456 mila euro, si decrementa di 11.361 mila euro rispetto al precedente esercizio essenzialmente per i minori crediti commerciali e l'accantonamento prudenziale al fondo rischi per 8.949 mila euro, a copertura del credito finanziario (pari a 8.941 mila euro) vantato nei confronti della controllata Acquedotto Monferrato S.p.A., a seguito dell'esito negativo della sentenza della Corte d'Appello di Torino relativamente al contenzioso tra la controllata e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

La voce “Attività non correnti destinate ad essere cedute”, pari a 1.455 mila euro, è relativa all’enucleazione dei crediti verso utenti del Comune di Adria.

La voce “Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute” è pari a zero; nel precedente esercizio tale voce, pari a -3.078 mila euro, era relativa alle passività afferenti la concessione di Adria.

Il patrimonio netto si decrementa di 10.708 mila euro per effetto del risultato d’esercizio.

Il capitale di esercizio netto (-17.456 mila euro) si analizza come segue:

Capitale di esercizio netto

	31.12.2017	31.12.2018
Rimanenze	-	-
Crediti commerciali	3.878	2.559
Crediti tributari e verso l'Amministrazione Finanziaria	6.861	6.603
Debiti commerciali	(12.382)	(12.434)
Debiti tributari e verso l’Amministrazione finanziaria	(7)	(10)
Fondi per rischi e oneri	(2.551)	(11.500)
Altre attività e passività di esercizio	(1.894)	(2.674)
	(6.095)	(17.456)

Le disponibilità finanziarie nette ammontano a 26.438 mila euro rispetto a 24.951 mila euro al 31 dicembre 2017. Sono rappresentate da 16.988 mila euro di disponibilità liquide, da 9.069 mila euro per crediti inerenti essenzialmente rapporti finanziari verso le Società controllate, da 381 mila euro di crediti finanziari a lungo termine.

Viene riportata la seguente tabella:

Indebitamento/disponibilità finanziarie nette

<i>Valori espressi in Euro migliaia</i>	31.12.2017	31.12.2018
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari	-	-
Crediti finanziari	-	-
Crediti finanziari verso parti correlate	(374)	(381)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari	-	-
Disponibilità liquide	(15.943)	(16.988)
Crediti finanziari	(8.634)	(9.069)
Totale indebitamento finanziario netto	(24.951)	(26.438)

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti è equiparabile al loro valore di mercato. Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

Per quanto attiene l'informativa ai sensi dell'art. 2427 bis e 2428 comma 6 bis c.c., relativamente all'uso di strumenti finanziari, la Società non ricorre attualmente a strumenti derivati.

Indicatori di risultato finanziari

Si forniscono di seguito alcuni indicatori di struttura e di situazione economico-patrimoniale e finanziaria.

		31/12/2017	31/12/2018
Margine primario di struttura	<i>patrimonio netto - capitale immobilizzato-attività non correnti destinate ad essere cedute</i>	15.777	8.982
Quoziente primario di struttura	<i>patrimonio netto/(capitale immobilizzato+attività non correnti destinate ad essere cedute)</i>	1,91	1,67
Margine secondario di struttura	<i>(patrimonio netto + indebitamento. a M/L termine) - capitale immobilizzato-attività non correnti destinate ad essere cedute</i>	15.777	8.982
Quoziente di indebitamento complessivo	<i>(debiti finanziari a breve termine + debiti finanziari a M/L termine + passività correnti e passività correlate ad attività destinate ad essere cedute)/patrimonio netto</i>	0,60	0,82
Quoziente di indebitamento finanziario	<i>indebitamento finanziario netto/patrimonio netto</i>	-0,75	-1,18
ROE netto	<i>risultato netto/patrimonio netto finale</i>	-11,74%	-48,18%
ROE lordo	<i>risultato ante imposte/patrimonio netto finale</i>	-9,75%	-44,86%
ROI	<i>Risultato operativo/capitale investito netto</i>	-38,21%	-23,68%
ROS	<i>Risultato operativo/ Ricavi di vendite</i>	->100%	->100%

ALTRE INFORMAZIONI

ANDAMENTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2017 E 2018 DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Nella tabella seguente sono indicati il risultato operativo e il risultato netto della controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. per gli esercizi 2017 e 2018 quali risultano dai bilanci di esercizio redatti dal consiglio di amministrazione.

(in migliaia di euro)

	Risultato operativo			Risultato netto		
	Esercizio 2017	Esercizio 2018	Variazione	Esercizio 2017	Esercizio 2018	Variazione
Acquedotto Monferrato S.p.A.	(45)	(10.321)	(10.276)	(45)	(10.237)	(10.192)

Vengono altresì fornite le seguenti informazioni.

Acquedotto Monferrato S.p.A.

(Quota di partecipazione 100%)

Oltre a quanto ampiamente riportato nella sezione relativa al bilancio consolidato, si riporta quanto segue.

Il Conto Economico chiude con una perdita netta di 10.237 mila euro, a fronte di una perdita netta di 45 mila euro del 2017, dopo aver accantonato per ammortamenti e svalutazioni 10.286 mila euro.

ALTRE PARTECIPATE

ABM Next S.r.l.

(Quota di partecipazione 45%)

La Società gestisce il servizio di adduzione in 25 Comuni collegati e alimentati della provincia di Bergamo e, nell'anno 2018, ha raggiunto i risultati sotto riportati.

Il valore della produzione al 31 dicembre 2018 è stato pari a 1.408 mila euro e il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile di 75 mila euro.

ACQUE POTABILI SICILIANE S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento

Si rimanda alla sezione relativa della relazione sulla gestione al bilancio consolidato.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. è dotata di una Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate (inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale - Operazioni tra parti correlate*), valida anche per le Società del Gruppo, e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto dal Collegio Sindacale in qualità di Presidio Equivalente.

Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Nell'esercizio, non sono state poste in essere operazioni con parti correlate.

Si rileva inoltre che a seguito delle operazioni di cessione del ramo d'azienda al socio di riferimento Ireti S.p.A. e a soggetti terzi intervenuti nell'esercizio, e la conseguente riduzione del perimetro aziendale, sono stati rinegoziati i contratti di service stipulati a

suo tempo con i soci di riferimento Smat S.p.A. e Ireti S.p.A., al fine di continuare a garantire l'operatività necessaria alla società.

Il corrispettivo annuale dei contratti, aventi validità a decorrere dal 1/1/2018 con durata estesa sino al 31/12/2019, è pari a 30 mila euro per ciascuno dei contratti.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. nell'esercizio 2018 non ha posto in essere operazioni con parti correlate.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie;
- gestione del credito;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Tutte le operazioni compiute con le parti correlate nell'esercizio 2017 sono rientrate nell'ordinaria gestione dell'impresa e regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse della Società ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale e sono comunque sempre state valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società coinvolta nell'operazione, che si riserva – oltre che la competenza dell'approvazione – anche l'attuazione delle operazioni di maggiore rilievo sotto il profilo economico e/o strategico.

Il Presidente e l'Amministratore Delegato hanno riferito sistematicamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, fornendo adeguata informativa sugli atti compiuti ed in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle deleghe.

Le operazioni con parti correlate sono esposte nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società capogruppo e/o del Gruppo.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLANTI

- Con Smat S.p.A. i rapporti hanno riguardato i compensi per cariche sociali, i prestiti di personale, servizi logistici, segreteria, contabilità, bilanci e unbundling, gestione del patrimonio immobiliare, supporto ufficio personale e segreteria legale, servizio prevenzione, protezione e gestione della sicurezza, direttore tecnico.
- Con Iren S.p.A. ed Ireti S.p.A. i rapporti sono stati relativi ai compensi per cariche sociali ricoperte presso le Società del Gruppo, a prestiti di personale, alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela, all'analisi delle acque, affari societari e legale, rapporti società di revisione/collegio sindacale, rapporto con Enti (EGATO, ARERA), qualità contrattuale/misura/unbundling/dati tecnici, gestione recupero crediti, supporto informatico per la gestione clienti, gestione operativa del servizio di acquedotto nel Comune di Adria.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO SMAT E IREN

Con Iren Mercato S.p.A. si sono intrattenuti rapporti relativi alla gestione del credito dei propri clienti.

AZIONI PROPRIE E DI SOCIETÀ CONTROLLANTI

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428, comma 2 nn. 3) e 4) del codice civile, si attesta che la Società Acque Potabili S.p.A. al 31 dicembre 2018 non detiene azioni proprie né di società controllanti.

CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In applicazione a quanto previsto dal D. Lgs. 196/03 e s.m.i., denominato "Codice in materia di protezione dei dati personali", Acque Potabili S.p.A. ha predisposto nel corso degli anni un sistema di gestione del trattamento dei dati e della loro sicurezza, coerente con la normativa vigente.

Nel corso del 2018 sono state avviate le attività al fine di adeguare il sistema Privacy esistente al nuovo Regolamento UE 679/16 (GDPR), continuando a garantire la compliance alla normativa nazionale vigente (D. Lgs. 196/03 e s.m.i., i provvedimenti integrativi emessi dal Garante Privacy, etc.).

In particolare, è stato affidato specifico incarico a società esterna al fine di raccogliere i dati per addivenire alla creazione del Registro delle attività di trattamento dei dati personali, come previsto dalla normativa in materia, benché la Società non sia soggetta all'obbligo della sua redazione, non avendo personale dipendente.

SEDI SECONDARIE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428, quarto comma del codice civile, si attesta che al 31 dicembre 2018 la Società Acque Potabili S.p.A. non ha sedi secondarie.

EVENTI OD OPERAZIONI SIGNIFICATIVE NON RICORRENTI

Nell'esercizio 2018 la Società non ha posto in essere operazioni significative non ricorrenti.

TRANSAZIONI DA OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nell'esercizio 2018 la Società non ha posto in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

IDENTIFICAZIONE, MONITORAGGIO E GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

L'identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi aziendali è quella indicata nella Relazione sulla gestione consolidata, alla quale si fa rimando.

OPERAZIONI RILEVANTI/STRAORDINARIE

Le operazioni rilevanti/straordinarie sono quelle indicate nella relazione sulla gestione consolidata, alla quale si fa rimando.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Oltre a quanto già descritto nella relazione sulla gestione consolidata, alla quale per completezza si fa rimando, non sono intervenuti altri fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Per l'esercizio 2019, le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società.

**BILANCIO SEPARATO ACQUE POTABILI SPA
AL 31 DICEMBRE 2018**

Gli schemi di Stato Patrimoniale dell'esercizio 2018 che seguono recepiscono gli effetti dell'avvenuta cessione della concessione Comune di Adria alla Società Acquevenete S.p.A.. Nelle voci "Attività destinate ad essere cedute" sono state rilevate le partite residuali riconducibili alla concessione nel Comune di Adria.

I dati al 31 dicembre 2017, per omogeneità di confronto ed in conformità a quanto previsto dagli IFRS5, sono stati complessivamente riclassificati nelle stesse voci "Attività destinate ad essere cedute" e "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute".

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA

ATTIVITA'	Note	SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria	SAP 31/12/2017 Rettificato	SAP 31/12/2018
ATTIVITA' NON CORRENTI					
Attività materiali:					
- Immobili, impianti e macchinari di proprietà	1	3.636	0	3.636	3.085
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	-	0	-	-
Attività immateriali:					
- Avviamento	2	-	0	-	-
- Altre attività immateriali	2	7.438	0	7.438	7.197
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione		7.435	0	7.435	7.197
Altre attività non correnti:					
- Partecipazioni in imprese controllate	3	853	0	853	853
- Partecipazioni in imprese collegate	4	653	0	653	653
- Altre partecipazioni		-	0	-	-
- Titoli diversi dalle partecipazioni		-	0	-	-
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	5	374	0	374	381
- Crediti vari e altre attività non correnti	6	731	(549)	182	182
Attività per imposte anticipate	7	276	0	276	-
Totale attività non correnti		13.961	(549)	13.412	12.350
ATTIVITA' CORRENTI					
Rimanenze di magazzino		-		-	-
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	8	4.308	(430)	3.878	2.559
Crediti vari e altre attività correnti	9	9.553	0	9.553	8.927
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	10	8.634	0	8.634	9.069
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	11	15.943	0	15.943	16.988
Sub-totale attività correnti		38.438	(430)	38.009	37.542
Attività destinate ad essere cedute:					
- di natura finanziaria	12	-		-	-
- di natura non finanziaria	12	3.597	979	4.576	1.455

Totale attività correnti	42.035	0	42.585	38.997
TOTALE ATTIVITA'	55.996	0	55.996	51.347

PASSIVITA'	Note	SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria	SAP 31/12/2017 Rettificato	SAP 31/12/2018
PATRIMONIO NETTO					
- Capitale		7.633		7.633	7.633
- Riserve e risultati portati a nuovo		29.168		29.168	25.300
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto		-		-	-
- Risultato netto dell'esercizio		(3.868)		(3.868)	(10.708)
meno: Azioni proprie		0		-	0
Totale patrimonio netto	13	32.933	-	32.933	22.225
PASSIVITA' NON CORRENTI					
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:				-	
- Debiti finanziari		-		-	-
TFR e altri fondi relativi al personale		-		-	-
Fondo imposte differite		-		-	-
Fondi per rischi ed oneri futuri	14	2.551		2.551	11.500
Debiti vari e altre passività non correnti	15	629		629	272
Totale passività non correnti		3.180	0	3.180	11.772
PASSIVITA' CORRENTI					
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:				-	
-Debiti finanziari		-		-	-
-Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	16	12.584	(202)	12.382	12.434
-Debiti vari e altre passività correnti	17	5.285	(870)	4.415	4.906
-Debiti per imposte correnti	18	7		7	10
Sub-totale passività correnti		17.876	(1.072)	16.804	17.349
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute:					
- di natura finanziaria	19	0		-	0
- di natura non finanziaria	19	2.006	1.072	3.078	-
Totale passività correnti		19.882	0	19.882	17.349
TOTALE PASSIVITA'		23.062	0	23.062	29.122
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'		55.996	0	55.996	51.347

CONTO ECONOMICO

	Note	SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	SAP 31/12/2017 Rettificato	SAP 31/12/2018	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2018	SAP 31/12/2018 Rettificato
		k/euro			k/euro		
Ricavi							
- vendita di beni e servizi	20	2.305	(2.240)	65	2.263	(2.248)	15
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione		109	(109)	0	103	(103)	0
Altri ricavi e proventi	21	1.818	(492)	1.326	643	(373)	270
Totale ricavi e proventi		4.232	(2.841)	1.391	3.010	(2.725)	285
Acquisti di materiali e servizi esterni	22	(3.379)	2.410	(969)	(3.607)	2.927	(680)
Costi del personale		(238)	238	0	(259)	259	0
Altri costi operativi		0	0	0	0	0	0
Variazioni delle rimanenze		0	0	0	0	0	0
Costi per lavori interni capitalizzati		0	0	0	0	0	0
Totale costi operativi		(3.617)	2.648	(969)	(3.865)	3.186	(680)
MARGINE OPERATIVO LORDO		615	(193)	422	(856)	461	(395)
Ammortamenti	23	(271)	0	(271)	(227)	0	(227)
Svalutazioni di valore di attività correnti	24	(2.249)	47	(2.202)	0	0	0
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	25	(1.000)	0	(1.000)	(9.317)	0	(9.317)
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita		0	0	0	0	0	0
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti		0	0	0	0	0	0
RISULTATO OPERATIVO		(2.905)	(146)	(3.051)	(10.400)	461	(9.939)
Adeguamenti fondo rischi e svalutazioni partecipazioni	26	(508)	350	(158)	(7)		(7)
Dividendi da controllate		0	0	0	0	0	0
Dividendi da collegate		0	0	0	0	0	0
Altri proventi finanziari	27	2	0	2	1	0	1
Altri oneri finanziari	28	(4)	0	(4)	(26)	0	(26)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(3.415)	204	(3.211)	(10.432)	461	(9.971)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	29	(403)	0	(403)	(276)	0	(276)
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	29	(50)	0	(50)	0	0	0
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE		(3.868)	204	(3.664)	(10.708)	461	(10.247)
Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	30	0	(204)	(204)	0	(461)	(461)
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO		(3.868)	0	(3.868)	(10.708)	0	(10.708)

PROSPETTO DEL CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)

	Note	SAP 31/12/2017	SAP 31/12/2018 Rettificato
Utile (perdita) del periodo (A)		(3.868)	(10.708)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione		0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	31	7	0
c) Utile e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera		0	0
d) Utile e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari		0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	31	(2)	0
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)		5	0
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)		(3.863)	(10.708)

In relazione al prospetto di conto economico complessivo non vi sono rettifiche da segnalare.

RENDICONTO FINANZIARIO (Valori in migliaia di euro)

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' OPERATIVA		
Utile (perdita) del periodo	(3.868)	(10.708)
<i>Rettifiche per riconciliare l'utile (perdita) dell'esercizio al flusso di cassa generato</i>		
<i>(assorbito) dall'attività operativa:</i>		
Ammortamenti di attività materiali ed immateriali	271	227
Svalutazioni/ripristini di attività correnti	2.202	0
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti	1.000	9.317
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti destinate alla vendita	0	0
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	1.147	276
(Plusvalenze)/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(805)	0
Svalutazione partecipazioni	0	0
Altre variazioni non monetarie	0	0
Accantonamento al fondo TFR	0	0
Utilizzo del fondo TFR	(127)	0
Altre variazioni del fondo TFR e fondo quiescenza	(7)	0
Variazione Fondo Rischi e oneri	(373)	7
Variazione rimanenze di magazzino	3	0
Variazione dei crediti commerciali e crediti vari correnti	46.759	4.518
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>(14)</i>	<i>165</i>
Variazione dei debiti commerciali e debiti vari correnti	(36.414)	(2.536)
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>443</i>	<i>271</i>
Variazione netta di altre attività e passività	(216)	196
Dividendi	<u>0</u>	<u>0</u>
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	9.573 a	1.297 a
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
Investimenti in attività materiali e immateriali		
Disinvestimenti netti	330	190
altre variazioni attività materiali/immateriali	0	0
Variazione dei titoli diversi e delle partecipazioni	0	0
Variazione dei crediti finanziari e altre attività finanziarie (esclusi i risconti attivi di natura finanziaria)	722	(442)
di cui verso parti correlate	(125)	(315)
Acquisizione di partecipazioni in imprese controllate e collegate	0	0
altre variazioni partecipazioni	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie possedute per la negoziazione	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di partecipazioni in imprese controllate al netto delle disponibilità cedute	0	0

Corrispettivo incassato dalla vendita di attività materiali, immateriali e di altre attività non correnti	1.188	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	2.240 b	(253) b
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' FINANZIARIA		
Variazione netta dei debiti finanziari a breve termine	(6.671)	0
Accensione dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0	0
Rimborsi dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0	0
Acquisto/vendita di azioni proprie	0	0
Corrispettivo incassato per l'esercizio di stock option	0	0
Aumenti/rimborsi di capitale	0	0
Altre variazioni del Patrimonio Netto	5	0
Dividendi corrisposti a terzi	0	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' FINANZIARIA	(6.666) c	0 c
FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO	5.146 d	1.045 d
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO/PERIODO	10.797 e	15.943 e
Effetto netto della conversione di valute estere sulla liquidità	0 f	0 f
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO/PERIODO	15.943 g=d+e+f	16.988 g=d+e+f

(0)

DISPONIBILITA' LIQUIDE, TITOLI E CREDITI FINANZIARI	24.951	26.438
DEBITI FINANZIARI CORRENTI E NON CORRENTI	<u>0</u>	<u>0</u>
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA	<u>24.951</u>	<u>26.438</u>

Ai sensi della comunicazione Consob n. 15519 del 27-07-06 gli effetti dei rapporti con parti correlate sul prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e sul conto economico complessivo sono evidenziati negli appositi schemi riportati nelle pagine successive e sono ulteriormente descritti, oltre che nel commento delle singole voci di bilancio, a margine delle note illustrative.

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA AI SENSI COMUNICAZIONE CONSOB N. 15519 DEL 27/7/2006

ATTIVITA'	Note	SAP	Rettifiche	SAP	di cui	SAP	di cui
		31/12/2017	Ramo Adria	31/12/2017 Rettificato	verso parti correlate	31/12/2018	verso parti correlate
				K/euro		K/euro	
ATTIVITA' NON CORRENTI							
Attività materiali:							
- Immobili, impianti e macchinari di proprietà	1	3.636	0	3.636		3.085	
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	-	0	-		-	
Attività immateriali:							
- Avviamento	2	-	0	-		-	
- Altre attività immateriali	2	7.438	0	7.438		7.197	
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione		7.435	0	7.435		7.197	
Altre attività non correnti:							
- Partecipazioni in imprese controllate	3	853	0	853		853	
- Partecipazioni in imprese collegate	4	653	0	653		653	
- Altre partecipazioni		-	0	-		-	
- Titoli diversi dalle partecipazioni		-	0	-		-	
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	5	374	0	374	374	381	381
- Crediti vari e altre attività non correnti	6	731	(549)	182		182	
Attività per imposte anticipate	7	276	0	276		-	
Totale attività non correnti		13.961	(549)	13.412	374	12.350	381
ATTIVITA' CORRENTI							
Rimanenze di magazzino							
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	8	4.308	(430)	3.878	184	2.559	19
Crediti vari e altre attività correnti	9	9.553	0	9.553		8.927	
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	10	8.634	0	8.634	8.506	9.069	8.941
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	11	15.943	0	15.943		16.988	
Sub-totale attività correnti		38.438	(430)	38.009	8.690	37.542	8.960
Attività destinate ad essere cedute:							
- di natura finanziaria	12	-		-		-	
- di natura non finanziaria	12	3.597	979	4.576		1.455	

Totale attività correnti	42.035	0	42.585	8.690	38.997	8.960
TOTALE ATTIVITA'	55.996	0	55.996	9.064	51.347	9.341

PASSIVITA'	Note	SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria	SAP 31/12/2017 Rettificato	di cui verso parti correlate	SAP 31/12/2018	di cui verso parti correlate
					K/euro		K/euro
PATRIMONIO NETTO							
- Capitale		7.633		7.633		7.633	
- Riserve e risultati portati a nuovo		29.168		29.168		25.300	
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto		-		-		-	
- Risultato netto dell'esercizio		(3.868)		(3.868)		(10.708)	
meno: Azioni proprie		0		-		0	
Totale patrimonio netto	13	32.933	-	32.933		22.225	
PASSIVITA' NON CORRENTI							
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:				-			
- Debiti finanziari TFR e altri fondi relativi al personale		-		-		-	
Fondo imposte differite		-		-		-	
Fondi per rischi ed oneri futuri	14	2.551		2.551		11.500	
Debiti vari e altre passività non correnti	15	629		629		272	
Totale passività non correnti		3.180	0	3.180		11.772	
PASSIVITA' CORRENTI							
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:				-			
-Debiti finanziari		-		-		-	
-Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	16	12.584	(202)	12.382	2.861	12.434	3.132
-Debiti vari e altre passività correnti	17	5.285	(870)	4.415		4.906	
-Debiti per imposte correnti	18	7		7		10	
Sub-totale passività correnti		17.876	(1.072)	16.804	2.861	17.349	3.132
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute:							
- di natura finanziaria	19	0		-		0	
- di natura non finanziaria	19	2.006	1.072	3.078		-	
Totale passività		19.882	0	19.882	2.861	17.349	3.132

correnti						
TOTALE PASSIVITA'	23.062	0	23.062	2.861	29.122	3.132
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'	55.996	0	55.996	2.861	51.347	3.132

CONTO ECONOMICO SEPARATO AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE
CONSOB N. 15519 DEL 27/7/2006

	Note	SAP 31/12/2017 k/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	SAP 31/12/2017 Rettificato	di cui verso parti correlate K/euro	SAP 31/12/2018 k/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2018	SAP 31/12/2018 Rettificato	di cui verso parti correlate K/euro
Ricavi									
- vendita di beni e servizi	20	2.305	(2.240)	65		2.263	(2.248)	15	15
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione		109	(109)	0		103	(103)	0	
Altri ricavi e proventi	21	1.818	(492)	1.326	347	643	(373)	270	248
Totale ricavi e proventi		4.232	(2.841)	1.391	347	3.010	(2.725)	285	263
Acquisti di materiali e servizi esterni	22	(3.379)	2.410	(969)	(897)	(3.607)	2.927	(680)	(158)
Costi del personale		(238)	238	0		(259)	259	0	
Altri costi operativi		0	0	0		0	0	0	
Variazioni delle rimanenze		0	0	0		0	0	0	
Costi per lavori interni capitalizzati		0	0	0		0	0	0	
Totale costi operativi		(3.617)	2.648	(969)	(897)	(3.865)	3.186	(680)	(158)
MARGINE OPERATIVO LORDO		615	(193)	422	(550)	(856)	461	(395)	105
Ammortamenti	23	(271)	0	(271)		(227)	0	(227)	
Svalutazioni di valore di attività correnti	24	(2.249)	47	(2.202)		0	0	0	
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	25	(1.000)	0	(1.000)		(9.317)	0	(9.317)	
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita		0	0	0		0	0	0	
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti		0	0	0		0	0	0	
RISULTATO OPERATIVO		(2.905)	(146)	(3.051)	(550)	(10.400)	461	(9.939)	105
Adeguamenti fondo rischi e svalutazioni partecipazioni	26	(508)	350	(158)		(7)		(7)	
Dividendi da controllate		0	0	0		0	0	0	
Dividendi da collegate		0	0	0		0	0	0	
Altri proventi finanziari	27	2	0	2		1	0	1	
Altri oneri finanziari	28	(4)	0	(4)		(26)	0	(26)	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(3.415)	204	(3.211)	(550)	(10.432)	461	(9.971)	105
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	29	(403)	0	(403)		(276)	0	(276)	
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	29	(50)	0	(50)		0	0	0	
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE		(3.868)	204	(3.664)	(550)	(10.708)	461	(10.247)	105

Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	30	0	(204)	(204)	0	(461)	(461)		
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO		(3.868)	0	(3.868)	(550)	(10.708)	0	(10.708)	105

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)

	Note	SAP 31/12/2017	di cui verso parti correlate	SAP 31/12/2018 Rettificato	di cui verso parti correlate
Utile (perdita) del periodo (A)		(3.868)	(550)	(10.708)	105
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione		0	0	0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	31	7		0	
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera		0	0	0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0	0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari		0	0	0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	31	(2)	0	0	0
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)		5	0	0	0
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)		(3.863)	(550)	(10.708)	105

In relazione al prospetto di conto economico complessivo non vi sono rettifiche da segnalare.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in migliaia di euro)	Capitale Sociale	Riserve e risultati portati a nuovo	Risultato netto dell'esercizio	Totale patrimonio netto
Saldo 31 dicembre 2013	3.600	99.442	(4.820)	98.222
Destinazione utile/perdita	-	(4.820)	4.820	-
Dividendi	-	-	-	-
Altri movimenti	-	-	-	-
Risultato del conto economico complessivo	-	(359)	(5.735)	86.711
Saldo 31 dicembre 2014	3.600	94.263	(5.735)	92.128
31 Dicembre 2014 Rettificato	7.633	91.852	(6.680)	92.805
Destinazione utile/perdita	-	(6.680)	6.680	-
Dividendi	-	(43.203)	-	(43.203)
Altri movimenti	-	-	-	-
Risultato del conto economico complessivo	-	121	(5.633)	(5.512)
Saldo 31 dicembre 2015	7.633	42.090	(5.633)	44.090
Destinazione utile/perdita	-	(5.633)	5.633	0
Dividendi	-	0	-	0
Altri movimenti	-	(62)	-	(62)
Risultato del conto economico complessivo	-	4	(7.236)	(7.232)
Saldo 31 dicembre 2016	7.633	36.399	(7.236)	36.796
Destinazione utile/perdita	-	(7.236)	7.236	0
Dividendi	-	0	-	0
Altri movimenti	-	0	-	0
Risultato del conto economico complessivo	-	5	(3.868)	(3.863)
Saldo 31 dicembre 2017	7.633	29.168	(3.868)	32.933
Destinazione utile/perdita	-	(3.868)	3.868	0
Dividendi	-	-	-	0
Altri movimenti	-	-	-	0
Risultato del conto economico complessivo	-	-	(10.708)	(10.708)
Saldo 31 dicembre 2018	7.633	25.300	(10.708)	22.225

Il patrimonio netto separato al 31 dicembre 2014 “Rettificato” recepisce l’effetto dell’operazione straordinaria di fusione di Acque Potabili S.p.A. in Sviluppo idrico S.p.A. ora Acque Potabili S.p.A..

(*) L’effetto sul patrimonio netto separato al 31 dicembre 2016 risente dell’operazione di fusione mediante incorporazione della controllata Acque Potabili Crotone S.p.A. nella capogruppo Acque Potabili S.p.a. con decorrenza 1° agosto 2016, è rappresentato dall’iscrizione della differenza di fusione in apposita Riserva, per 62 mila euro.

**NOTE AL BILANCIO SEPARATO
AL 31 DICEMBRE 2018**

PREMESSA

La società ha redatto il bilancio per l'esercizio 2018 applicando i principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Boards (IASB) e recepiti dalla Comunità Europea con il regolamento comunitario n.1606 del 19 luglio 2002 a cui ha fatto seguito, in Italia, il D.Lgs. n.38 del 28 febbraio 2005. Con tale decreto si è resa obbligatoria l'adozione dei nuovi principi contabili, la cui prima applicazione è avvenuta con la redazione del bilancio 2006.

La Società Acque Potabili S.p.A. ha per oggetto principale la derivazione, la produzione ed il trattamento di Acque Potabili ed altre acque per condurle e distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale nonché l'assunzione, lo studio, la progettazione, la costruzione e l'esercizio di acquedotti, di opere di risanamento e trattamento inerenti depuratori, fognature, impianti di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento.

La sede legale della Società è in Corso XI Febbraio n. 22 – 10152 Torino.

Il bilancio è presentato in euro che è anche la moneta corrente in cui la società opera.

La società presenta il conto economico per natura, forma ritenuta più rappresentativa rispetto a quella per funzione e il prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria nella forma "corrente – non corrente", mentre il rendiconto finanziario è stato redatto utilizzando il metodo indiretto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Immobili, impianti e macchinari di proprietà e investimenti immobiliari di proprietà

Gli immobili, impianti e macchinari di proprietà sono iscritti al costo di acquisto o di produzione. I costi sostenuti successivamente all'acquisto sono capitalizzati solo se determinano un incremento dei benefici economici futuri insiti nel bene a cui si riferiscono. Tutti gli altri costi (inclusi gli oneri finanziari direttamente attribuibili all'acquisizione, costruzione o produzione del bene stesso) sono rilevati a conto economico quando sostenuti. L'imputazione a conto economico dei valori capitalizzati avviene lungo la vita utile delle relative attività materiali attraverso il processo di ammortamento delle stesse. L'ammortamento è calcolato in base ad un criterio a quote costanti sulla vita utile stimata delle attività, sui beni gratuitamente devolvibili, qualora la durata della singola Convenzione sia inferiore alla vita utile del bene; le aliquote sono determinate in base alla durata della Convenzione stessa. I principali coefficienti di ammortamento adottati sono compresi nel seguente prospetto:

	Aliquote di ammortamento
Fabbricati a vita utile - anni: 60	1,67%
Impianti e macchinari	4% - 12%
Attrezzatura industriali e commerciali e automezzi	10% - 25%

I terreni, avendo una vita utile illimitata, inclusi quelli pertinenti ai fabbricati, non vengono ammortizzati.

Gli immobili e i fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione (investimenti immobiliari di proprietà) sono valutati al costo, al netto degli ammortamenti (calcolati con aliquote omogenee a quelle descritte al paragrafo precedente) e perdite per riduzioni di valore accumulati.

Quando si verificano eventi che fanno presumere una riduzione di valore delle attività materiali, la loro recuperabilità è verificata confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore recuperabile rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto degli oneri di dismissione, e il valore d'uso.

Attività immateriali

Avviamento

Nel caso di aggregazioni aziendali, l'avviamento è inizialmente iscritto al costo e rappresenta l'eccedenza del costo d'acquisto e del valore delle quote di minoranza rispetto al fair value netto riferito ai valori identificabili delle attività e delle passività attuali e potenziali acquisite, è iscritto come avviamento e classificato come attività immateriale. Se dopo tale rideterminazione, i valori correnti delle attività e passività attuali e potenziali eccedono il costo dell'acquisizione, l'eccedenza viene iscritta immediatamente a conto economico.

L'avviamento viene allocato ad una o più unità generatrici di flussi finanziari (cash generating unit) e non viene ammortizzato, ma annualmente, o più frequentemente se specifici eventi o modificate circostanze indicano la possibilità di aver subito una perdita di valore, viene sottoposto a impairment test secondo quanto previsto dallo IAS 36 (riduzione di valore delle attività).

Costi di ricerca e costi di sviluppo

I costi di ricerca vengono spesi direttamente a conto economico nel periodo in cui vengono sostenuti.

I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi costituiscono attività immateriali (principalmente costi per software) generate internamente e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: esistenza della possibilità tecnica e intenzione di completare l'attività in modo da renderla disponibile per l'uso o la vendita, capacità del Gruppo all'uso o alla vendita dell'attività, esistenza di un mercato per i prodotti e servizi derivanti dall'attività ovvero dell'utilità a fini interni, esistenza di adeguate disponibilità di risorse tecniche e finanziarie per completare lo sviluppo e la vendita o l'utilizzo interno dei prodotti e servizi che ne derivano, attendibilità a valutare i costi attribuibili all'attività durante il suo sviluppo. I costi di sviluppo capitalizzati sono ammortizzati in base ad un criterio sistematico, a partire dall'inizio della produzione, lungo la vita stimata del prodotto/servizio.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali acquistate o prodotte internamente sono iscritte all'attivo, secondo quanto disposto dallo IAS 38 (Attività immateriali), quando è probabile che l'uso dell'attività genererà benefici economici futuri e quando il costo dell'attività può essere determinato in modo attendibile. Tali attività sono rilevate al costo di acquisto o di produzione ed ammortizzate a quote costanti lungo la loro stimata vita utile, se le stesse hanno una vita utile definita. Le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente o, più frequentemente, ogniqualvolta vi sia un'indicazione che l'attività possa aver subito una perdita di valore, a verifica per identificare eventuali riduzioni di valore.

Altre attività immateriali – Immobili, impianti e macchinari in regime di concessione

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato a seguito dell'applicazione dell'IFRIC 12 a partire dal 1° gennaio 2010 e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Con riferimento all'IFRIC 12, il processo di omologazione di tale Interpretazione si è concluso in data 5 novembre 2008 quando il competente Comitato ha formalmente approvato l'IFRIC 12, autorizzandone la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, intervenuta in data 25 marzo 2009. L'IFRIC 12 “*Accordi per servizi in concessione*” definisce i criteri di rilevazione e valutazione da adottare per gli accordi tra settore pubblico e privato relativi allo sviluppo, finanziamento, gestione e manutenzione di infrastrutture in regime di concessione. In particolare nei casi in cui il soggetto concedente controlla l'infrastruttura, regolando e controllando le caratteristiche dei servizi forniti, i prezzi applicabili e mantenendo un interesse residuo sull'attività, il concessionario deve rilevare o il diritto all'utilizzo della stessa infrastruttura o un'attività finanziaria o entrambi in funzione delle caratteristiche degli accordi.

A seguito dell'emanazione di tale interpretazione, i concessionari che rientrano nelle fattispecie sopra descritte, non possono rilevare i beni patrimoniali dedicati all'erogazione del servizio quale immobilizzazione materiale nell'attivo dello stato patrimoniale, a prescindere dal riconoscimento del titolo di proprietà a favore degli stessi concessionari nei contratti di concessione. Le disposizioni dell'IFRIC 12 sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2010. Tenuto conto degli accordi in essere nel

Gruppo, l'applicazione dell'IFRIC 12 comporta la classificazione delle infrastrutture in concessione tra le attività immateriali.

Nello stato patrimoniale, il valore netto contabile delle infrastrutture relative agli accordi in concessione in applicazione dell'IFRIC 12 è stato riclassificato dalla voce "Immobili, impianti e macchinari di proprietà" alla voce "Altre Attività immateriali - immobili, impianti e macchinari in regime di concessione", data l'impossibilità dell'applicazione retrospettiva come consentito dall'IFRIC 12.

In relazione al conto economico, l'applicazione di tale interpretazione non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento dell'infrastruttura sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti la struttura tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza di benchmark di riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento dell'infrastruttura. Pertanto gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Valore di recupero dell'attivo ("impairment")

Le attività a vita utile indefinita, non soggette ad ammortamento, sono sottoposte almeno annualmente alla verifica del loro valore di recupero ("impairment") ed ogni qualvolta esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

Le attività soggette ad ammortamento sono sottoposte alla verifica dell'"impairment" solo se esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

L'ammontare della svalutazione per "impairment" è determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile, determinato come il maggiore tra il prezzo di vendita al netto dei costi di transazione ed il suo valore d'uso.

Il valore di recupero delle attività è determinato raggruppando le unità minime generatrici di flussi finanziari.

Strumenti finanziari

Partecipazioni in imprese controllate

Per la contabilizzazione delle partecipazioni in imprese controllate è adottato il metodo del costo rispetto alla valutazione al fair value e vengono svalutate in presenza di perdite di valore ritenute durevoli.

Partecipazioni in imprese collegate

Le partecipazioni in imprese collegate sono classificate, al momento dell'acquisto, tra le attività non correnti e sono valutate al costo e vengono svalutate in presenza di perdite di valore ritenute durevoli.

Partecipazioni

Le partecipazioni in imprese diverse da quelle controllate e collegate (generalmente con una percentuale di possesso inferiore al 20%) sono classificate, al momento dell'acquisto, tra le attività finanziarie "disponibili per la vendita" e sono valutate al costo rettificato in presenza di perdite di valore repute di natura durevole.

La partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, completamente svalutata tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, è stata riclassificata tra le altre partecipazioni poiché con Ordinanza del Tribunale di Palermo in data 28 ottobre 2011 la Società era stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data Acque Potabili S.p.A. non ne detiene più il controllo.

Il Tribunale di Palermo ha dichiarato aperta la procedura di amministrazione straordinaria della Società in data 7 febbraio 2012, affidandone l'amministrazione al Commissario Giudiziale dallo stesso individuato.

Successivamente, in considerazione dei permanenti risultati negativi della gestione emersi dalla relazione periodica ex art. 61 c. III d.Lgs. 270/1999 depositata dal Commissario Straordinario Avv. Antonio Casilli in data 11 giugno 2013 che segnalava inoltre alcuna concreta prospettiva di individuazione del nuovo gestore del servizio per la cessione del complesso aziendale ormai giunto all'imminente scadenza, e della nota trasmessa dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 12 luglio 2013, il Tribunale di Palermo ha ritenuto che la procedura di amministrazione straordinaria non potesse più essere utilmente proseguita.

Pertanto con Decreto del 29 ottobre 2013 ha disposto la conversione della procedura di amministrazione straordinaria in fallimento con nomina del Giudice Delegato nella persona della Dott.ssa Gabriella Giammona e dei curatori nelle persone del Prof. Marco Lecchini, dell'Avv. Massimo Pensabene e dell'Avv. Gaetano Sangiorgi per la gestione di un esercizio provvisorio d'impresa per la durata di tre mesi; termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 21 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Per gli approfondimenti si rimanda a quanto riportato nella sezione del bilancio consolidato.

Titoli diversi dalle partecipazioni

I titoli diversi dalle partecipazioni classificati fra le attività correnti vengono inclusi nelle seguenti categorie:

- detenuti in portafoglio sino alla scadenza e valutati al costo ammortizzato;
- detenuti per la negoziazione e valutati al fair value attraverso il conto economico;
- disponibili per la vendita e valutati al fair value con contropartita il conto economico complessivo.

Nel caso in cui il prezzo di mercato non sia disponibile, il fair value degli strumenti finanziari viene determinato con le tecniche di valutazione più appropriate, quali ad esempio l'analisi dei flussi di cassa attualizzati, effettuata con le informazioni disponibili alla data di bilancio.

Crediti e finanziamenti

I crediti generati dall'impresa e i finanziamenti inclusi sia fra le attività non correnti che fra quelle correnti sono valutati al costo ammortizzato, al netto della svalutazione per tenere conto della loro inesigibilità. I crediti con scadenza superiore ad un anno, infruttiferi o che maturano interessi inferiori al mercato, sono valutati al costo ammortizzato utilizzando come tasso d'interesse quello originario al momento dell'origine del credito.

Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti

La Cassa e le altre disponibilità liquide equivalenti sono iscritte, a seconda della loro natura, al valore nominale ovvero al costo ammortizzato. Le altre disponibilità liquide

equivalenti rappresentano impieghi finanziari a breve termine e ad alta liquidità che sono prontamente convertibili in valori di cassa noti e soggetti ad un irrilevante rischio di variazione del loro valore la cui scadenza originaria ovvero al momento dell'acquisto non è superiore a 90 giorni.

Perdita di valore di attività finanziarie

Vengono regolarmente effettuate valutazioni al fine di verificare se esista evidenza oggettiva che un'attività finanziaria o che un gruppo di attività possa aver subito una riduzione di valore. Se esistono evidenze oggettive, la perdita di valore viene rilevata come costo nel conto economico del periodo.

Passività finanziarie

Le passività finanziarie includono i debiti finanziari, comprensivi dei debiti per anticipazioni su cessione di crediti, nonché altre passività finanziarie e i debiti commerciali. Le passività finanziarie sono inizialmente iscritte al valore di mercato (fair value) incrementato dei costi dell'operazione; successivamente vengono valutate al costo ammortizzato e cioè al valore iniziale, al netto dei rimborsi in linea capitale già effettuati, rettificato (in aumento o in diminuzione) in base all'ammortamento (utilizzando il metodo dell'interesse effettivo) di eventuali differenze fra il valore iniziale e il valore alla scadenza. I depositi cauzionali ricevuti da clienti sono iscritti tra le passività non correnti perché si prevede che il rimborso avvenga oltre i 12 mesi; non sono stati attualizzati perché rimborsabili su richiesta del cliente.

Rimanenze di magazzino

Le rimanenze di materie prime, semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti sono valutate al minore tra il costo e il valore di mercato; il costo viene determinato con il metodo del FIFO. La valutazione delle rimanenze di magazzino include i costi diretti dei materiali e del lavoro. Le scorte obsolete e di lento rigiro sono svalutate in relazione alla loro possibilità di utilizzo e del loro valore di realizzo al netto dei costi di vendita.

Benefici ai dipendenti - Fondo per il Trattamento di Fine Rapporto (TFR)

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto (TFR) è considerato un piano a benefici definiti e si basa, tra l'altro, sulla vita lavorativa dei dipendenti e sulla remunerazione percepita

dal dipendente nel corso di un predeterminato periodo di servizio. Il TFR viene determinato da attuari indipendenti utilizzando il metodo della proiezione unitaria del credito (projected unit credit method). La Società Acque Potabili S.p.A. ha deciso di iscrivere tutti gli utili e le perdite attuariali cumulati. I costi relativi all'incremento del valore attuale dell'obbligazione per il TFR, derivanti dall'avvicinarsi del momento del pagamento dei benefici, sono inclusi tra gli oneri finanziari.

A partire dal 1 gennaio 2007 la Legge Finanziaria e relativi decreti attuativi hanno introdotto modificazioni rilevanti nella disciplina del TFR, tra cui la scelta del lavoratore in merito alla destinazione del proprio TFR maturando.

In particolare, la nuova normativa prevede che i nuovi flussi di TFR vengano indirizzati dal lavoratore a forme pensionistiche prescelte oppure mantenuti in azienda (nel qual caso quest'ultima verserà i contributi TFR ad un conto di tesoreria istituito presso l'INPS). Il TFR accantonato a bilancio al 31 dicembre 2015 è rilevato nello IAS 19 come un piano a contribuzione definita con immediata rilevazione degli utili e perdite attuariali.; il contributo all'INPS o ad un fondo pensione è rilevato in conto economico per l'ammontare effettivamente versato al fondo o all'INPS.

In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 19 - Benefici per i dipendenti, da applicare in modo prospettico dal 1° gennaio 2013. L'emendamento prevede la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali per l'intero importo nel "prospetto della redditività complessiva" ("other comprehensive income") con impatto a patrimonio netto.

Prevede altresì l'immediata rilevazione dei costi relativi alle prestazioni passate (past service cost), mentre secondo il previgente IAS 19 gli stessi venivano rilevati con un criterio a quote costanti.

L'applicazione dell'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 19 ha avuto efficacia dal 1° gennaio 2013.

Fondi per rischi e oneri futuri

Il Gruppo rileva i fondi per rischi e oneri futuri quando, in presenza di un'obbligazione, legale o implicita, nei confronti di terzi, è probabile che si renderà necessario l'impiego di risorse del Gruppo per adempiere l'obbligazione e quando può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione stessa. Le variazioni di stima sono riflesse nel conto economico del periodo in cui la variazione avviene.

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in riduzione del patrimonio netto.

Operazioni in valuta estera

Le operazioni in valuta estera sono registrate al tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione. Le attività e le passività monetarie denominate in valuta estera sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di riferimento del bilancio. Sono rilevate a conto economico le differenze cambio generate dall'estinzione di poste monetarie o dalla loro conversione a tassi differenti da quelli ai quali erano state convertite al momento della rilevazione iniziale nel periodo o in bilanci precedenti.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nella misura in cui è probabile che affluiranno dei benefici economici e il loro ammontare può essere determinato in modo attendibile; essi sono rappresentati al netto di sconti, abbuoni e resi.

I cosiddetti contributi di allacciamento, contributi ricevuti dai clienti come diritto di accesso al servizio di distribuzione acqua e considerati non direttamente connessi ai costi delle opere tecniche realizzate per avviare la fornitura del servizio idropotabile, sono accreditati, all'atto dell'incasso, al conto economico alla voce "Altri ricavi e proventi".

I ricavi per prestazioni di servizi sono rilevati a conto economico con riferimento allo stadio di completamento dell'operazione e solo quando il risultato della prestazione può essere attendibilmente stimato.

A partire dal 1° gennaio 2010 l'applicazione dell'IFRIC 12 non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento delle infrastrutture sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti, la struttura tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza dei benchmark di riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento delle infrastrutture.

Pertanto, gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Imposte

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico, ad eccezione di quelle relative a voci direttamente addebitate o accreditate ad una riserva di patrimonio netto, nei cui casi l'effetto fiscale è riconosciuto direttamente alla riserva di patrimonio netto. Gli accantonamenti per imposte che potrebbero generarsi dal trasferimento di utili non distribuiti delle società controllate sono effettuati solo dove vi sia la reale intenzione di trasferire tali utili. Le altre imposte non correlate al reddito, come le tasse sugli immobili e sul capitale, sono incluse tra i costi operativi. Le imposte differite/anticipate sono stanziare secondo il metodo dello stanziamento globale della passività (balance sheet liability method). Esse sono calcolate su tutte le differenze temporanee che emergono tra la base imponibile delle attività e delle passività ed i relativi valori contabili nel bilancio consolidato, ad eccezione dell'avviamento non deducibile fiscalmente, di quelle differenze derivanti da investimenti in Società controllate per le quali non si prevede l'annullamento nel prevedibile futuro e delle imposte differite sulle riserve in sospensione di imposta del patrimonio netto in quanto a tutt'oggi, non se ne prevede la distribuzione. Le imposte differite attive sulle perdite fiscali e i crediti di imposta non utilizzati riportabili a nuovo sono riconosciuti nella misura in cui è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere recuperati. Le attività e le passività fiscali correnti e differite sono compensate quando le imposte sul reddito sono applicate dalla medesima autorità fiscale e quando vi è un diritto legale di compensazione. Le attività e le passività fiscali differite sono determinate adottando le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili negli esercizi nei quali le differenze temporanee si annulleranno.

A decorrere dall'esercizio 2009 la società congiuntamente con le altre società del Gruppo Acque Potabili ha esercitato il regime del Consolidato Fiscale Nazionale. Tale regime consentiva di determinare l'Ires su una base imponibile corrispondente alla somma algebrica degli imponibili positivi e negativi delle singole società che partecipano al consolidato.

I rapporti economici, oltre che le responsabilità e gli obblighi reciproci, fra le Società del Gruppo sono definiti nel "Contratto di consolidamento fiscale", secondo il quale le società con imponibile positivo trasferiscono ad Acque Potabili S.p.A. le risorse finanziarie corrispondenti alla maggiore imposta da questa dovuta per effetto della loro partecipazione al Consolidato nazionale; quelle con imponibile negativo ricevono una

compensazione pari al risparmio di imposta, al momento dell'effettivo realizzo, ottenuto dalle società del Gruppo Acque Potabili.

Utile per azione

L'utile per azione è determinato con riferimento al risultato economico di Gruppo.

Leasing

I contratti di leasing sono considerati leasing finanziari se la Società ha sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene. I beni in leasing finanziario sono capitalizzati all'inizio del contratto di leasing al minore tra il "fair value" del bene locato ed il valore attuale dei canoni di leasing. Il canone di leasing è scorporato tra la quota capitale e la quota interessi, determinata applicando un tasso d'interesse costante al debito residuo.

Il debito finanziario verso la società di leasing è iscritto tra le passività a breve termine, per la quota corrente, e tra le passività a lungo termine per la quota da rimborsare oltre l'esercizio.

Il costo per interessi è imputato a conto economico per tutta la durata del contratto.

Il bene oggetto del leasing finanziario è iscritto tra le immobilizzazioni materiali ed è ammortizzato nel periodo minore tra la vita utile del bene e la durata del contratto di leasing.

I contratti di leasing nei quali il locatore trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici inerenti la proprietà sono contabilizzati come leasing operativi. I pagamenti effettuati, al netto degli eventuali incentivi ricevuti dal locatore, sono imputati a conto economico per competenza lungo tutta la durata del contratto.

Attività destinate alla vendita

Tali voci sono destinate ad includere le attività (o gruppi di attività e passività in dismissione) il cui valore contabile sarà recuperato principalmente attraverso la vendita piuttosto che attraverso l'utilizzo continuativo.

Le attività destinate alla vendita (o gruppo in dismissione) sono valutate al minore tra il loro valore netto contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

RIFLESSI SUL BILANCIO 2018 della CESSIONE RAMO D'AZIENDA COMUNE DI ADRIA da parte di ACQUE POTABILI S.p.A., a favore di ACQUEVENETE S.p.A.:

In data 20 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha preso in esame e approvato la cessione del ramo d'Azienda afferente la gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Adria alla Società Polesine Acque S.p.A.(ora Acquevenete S.p.A.), gestore del S.I.I. dell'Ato Polesine e pertanto, ai sensi della legislazione vigente, soggetto legittimato a subentrare nelle Gestioni Salvaguardate.

Si rileva che, a seguito dell'evoluzione delle trattative tra le parti, il 28 dicembre 2018 si è proceduto al perfezionamento del contratto di cessione posticipando la data di trasferimento dei soli crediti verso l'utenza, a favore del Cessionario, a decorrere dal 1° luglio 2019, data entro la quale Acque Potabili S.p.A., potrà procedere al recupero dei propri crediti relativi alle bollette e fatture emesse sino al 31 dicembre 2018.

Tali crediti sono stati, pertanto, riclassificati nelle "Attività destinate ad essere cedute" al netto del relativo Fondo Svalutazione.

Gli effetti economici, patrimoniali e finanziari della suddetta operazione sono indicati nei prospetti di seguito rappresentati, che illustrano le principali voci precedentemente allocate a detto ramo di Azienda sulla base della situazione al 31 dicembre 2017, omogeneamente confrontata con i dati effettivi di cessione.

Il Conto economico riporta i risultati conseguiti dalla gestione da parte di Acque Potabili S.p.A., del Ramo d'Azienda di Adria nell'esercizio opportunamente confrontato con l'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni sul bilancio di Acque Potabili S.p.A. relative alle attività destinate alla vendita del Comune di Adria:

Stato Patrimoniale	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" '31 dicembre 2017	Rettifiche	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" '31 dicembre 2017 Rettificato	Valore Ramo ADRIA 31 dicembre 2018	"Attività/Passività destinate ad essere cedute" 31 dicembre 2018 residue
IMMOBILIZZAZIONI	3.597	0	3.597	3.700	0
CREDITI	0	979	979	226	1.455
- Crediti vs utenti	0	0	0		1.455
- Crediti vs/clienti	0	430	430	209	0
- Altre attività	0	549	549	17	0
DEBITI	(2.006)	(1.072)	(3.078)	(3.405)	0
- Debiti v/utenti	0	0	0	0	0
- Debiti v/fornitori	0	(1.258)	(1.258)	(2.135)	0
- Altre passività	(2.006)	186	(1.820)	(1.270)	0
	1.591	(93)	1.498	521	1.455

Conto Economico	" Attività/Passività destinate ad essere cedute" '31 dicembre 2017	Minusvalenza	" Attività/Passività destinate ad essere cedute" 31 dicembre 2018
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	(194)	(277)	(461)
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	(147)	(277)	(461)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO	(204)		(461)
Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	(204)		(461)

Uso di stime

La redazione del bilancio e delle relative note in applicazione degli IFRS richiede da parte della Direzione l'effettuazione di stime e di ipotesi che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività di bilancio e sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali alla data del bilancio. I risultati che si consuntiveranno potrebbero differire da tali stime. Le stime sono utilizzate per rilevare gli accantonamenti per rischi su crediti, i ricavi di vendita, gli ammortamenti, le svalutazioni di attività, le imposte, nonché altri accantonamenti e fondi. Le stime e le assunzioni sono riviste periodicamente e gli effetti di ogni variazione sono riflessi immediatamente a conto economico.

Tali processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività immobilizzate, sono generalmente effettuati in modo completo solo in sede di redazione del bilancio annuale, allorquando sono disponibili tutte le informazioni necessarie. Tuttavia nei casi in cui vi siano indicatori che evidenziano potenziali perdite di valore viene effettuata la valutazione (impairment test) e l'eventuale perdita di valore è riflessa sui singoli valori contabili.

Informativa di settore/stagionalità

La Società opera esclusivamente in Italia e nel settore del ciclo idrico integrato e non esistono fenomeni particolarmente significativi connessi alla stagionalità/ciclicità dell'attività della Società.

Principi Contabili, Emendamenti ed Interpretazioni Applicati dal 1° Gennaio 2018.

Con i Regolamenti n. 2016/1905 e 2017/1987 emessi dalla Commissione Europea, rispettivamente in data 22 settembre 2016 e 31 ottobre 2017, sono stati omologati l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" e il documento "Chiarimenti dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti" che definiscono i criteri di rilevazione e valutazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela (di seguito citati come IFRS 15).

Con il Regolamento n. 2016/2067 emesso dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016, è stato omologato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito l'IFRS 9), e adottato a partire dal 1° gennaio 2018.

L'IFRS 15 (Ricavi da contratti con i clienti) si applica a tutti i contratti con i clienti, eccezione fatta per i contratti di leasing, i contratti assicurativi e gli strumenti finanziari.

L'IFRS 15 definisce un modello di rilevazione dei ricavi basato su 5 steps:

- a) identificazione del contratto con il cliente;
- b) identificazione delle "*Performance obligations*" contenute nel contratto;
- c) determinazione del "*Transaction price*";
- d) allocazione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation* individuata;
- e) rilevazione dei ricavi quando la performance obligation è soddisfatta.

Pertanto, l'ammontare che l'entità rileva come ricavo deve riflettere il corrispettivo a cui essa ha diritto in cambio dei beni trasferiti al cliente e/o dei servizi resi, da rilevare nel momento in cui sono state adempiute le proprie obbligazioni contrattuali.

Inoltre, per l'iscrizione del ricavo è enfatizzata la necessità di valutare probabilità di ottenimento/incasso dei benefici economici legati al provento; per i lavori in corso su ordinazione, si introduce il requisito di procedere all'iscrizione dei ricavi tenendo anche conto dell'eventuale effetto di attualizzazione derivante da incassi differiti nel tempo.

Ad esito degli approfondimenti condotti, con particolare riferimento alle tipologie di ricavi che risultano contabilizzati nel conto economico della Società, non sono stati identificati impatti derivanti dall'adozione dell'IFRS 15 per la Società.

L'IFRS 9 (Strumenti finanziari), che sostituisce lo IAS 39, definisce i criteri per la contabilizzazione e la valutazione degli strumenti finanziari. Il principio introduce nuove regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e un nuovo modello di

impairment delle attività finanziarie nonché di contabilizzazione delle operazioni di copertura definibili come “hedge accounting”.

Per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa.

Secondo il nuovo principio, tali variazioni devono essere rilevate nel conto economico complessivo e non più nel conto economico. Inoltre, nelle modifiche di passività finanziarie definite come non sostanziali non è consentito spalmare gli effetti economici della rinegoziazione sulla durata residua del debito modificando il tasso di interesse effettivo a quella data, ma occorrerà rilevarne a conto economico il relativo effetto.

Relativamente all'impairment, l'IFRS 9 definisce un modello di impairment (modello delle expected losses, in sostituzione del modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39), con l'obiettivo di fornire informazioni utili agli utilizzatori del bilancio in merito alle perdite attese in ogni momento della vita dello strumento e di aggiornare l'ammontare di perdite attese ad ogni data di bilancio, per riflettere le variazioni nel rischio di credito dello strumento; non è, quindi, più necessario che si verifichi un particolare evento (“trigger event”) per poter procedere alla verifica e alla rilevazione delle perdite su crediti. I test di impairment devono essere applicati su tutti gli strumenti finanziari, ad eccezione di quelli valutati a fair value con imputazione degli effetti nel conto economico.

Ad esito degli approfondimenti condotti, con particolare riferimento alle tipologie di crediti della Società, non sono stati identificati impatti derivanti dall'adozione dell'IFRS 9 per la Società.

Principi Contabili e Interpretazioni emessi dallo IASB e omologati dalla Commissione Europea ma non ancora entrati in vigore

A partire dal 1° gennaio 2019 risulteranno applicabili i seguenti principi contabili e modifiche ai principi contabili che hanno già concluso il processo di endorsement comunitario:

IFRS 16 – Leases - Principio pubblicato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, destinato a sostituire il principio IAS 17 “*Leasing*”, nonché le interpretazioni IFRIC 4 “*Determinare se un accordo contiene un leasing*”, SIC 15 “*Leasing operativo - Incentivi*” e SIC 27 “*La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing*”.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease, che prescinde dalla forma contrattuale adottata (leasing, affitto o noleggio) e di fatto segna la fine della distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario.

L’IFRS 16 introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto. Dal lato del locatario, il nuovo principio prevede la rilevazione nello stato patrimoniale delle attività e delle relative passività finanziarie per tutti i contratti di leasing di durata superiore ai 12 mesi, a meno che l’attività sottostante abbia un modico valore; nel conto economico dovranno essere rilevati separatamente ammortamenti e interessi passivi. Dal lato del locatore l’impatto sul bilancio si sostanzia solo in una maggiore informativa.

La sua applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2019 pur essendo consentita un’applicazione anticipata per le entità che applicano l’IFRS 15.

Con il Regolamento n. 2018/1595 emesso dalla Commissione Europea in data 23 ottobre 2018 è stato omologato l’IFRIC 23 “*Incertezza sui trattamenti ai fini dell’imposta sul reddito*”, contenente indicazioni in merito all’accounting di attività e passività fiscali (correnti e/o differite) relative a imposte sul reddito in presenza di incertezze nell’applicazione della normativa fiscale.

Le disposizioni dell'IFRIC 23 sono efficaci a partire dagli esercizi aventi inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Con il Regolamento n. 2019/237 emesso dalla Commissione Europea in data 8 febbraio 2019 sono state omologate le modifiche allo IAS 28 “Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture”, volte a chiarire che le disposizioni dell'IFRS 9, invi incluse quelle in materia di impairment, si applicano anche agli strumenti finanziari rappresentativi di Interessenze a lungo termine verso una società collegata o una joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture (c.d. *long-term interest*).

Le modifiche allo IAS 28 sono efficaci a partire dagli esercizi aventi inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Con il Regolamento n. 2019/402 emesso dalla Commissione Europea in data 13 marzo 2019, sono state omologate le modifiche allo IAS 19 “Modifica, riduzione o estinzione del piano”, volte essenzialmente a richiedere l'utilizzo di ipotesi attuariali aggiornate nella determinazione del costo relativo alle prestazioni di lavoro correnti e degli interessi netti per il periodo successivo ad una modifica, una riduzione o un'estinzione di un piano a benefici definiti esistente.

Le modifiche allo IAS 19 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Modifica all'IFRS 9 - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa.

Le modifiche, omologate con Reg. UE 2018/498 del 22 marzo 2018, introducono un'eccezione per particolari attività finanziarie che prevederebbero flussi di cassa contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi (IFRS 9, par. 4.1.2), ma non soddisfano tale condizione solo per la presenza di una clausola contrattuale di rimborso anticipato. In particolare, gli emendamenti prevedono che le attività finanziarie con clausola contrattuale che consente (o impone) all'emittente di ripagare uno strumento di debito o permette (o impone) al possessore di rimborsare uno strumento di debito all'emittente prima della scadenza possono essere valutate al costo ammortizzato o al fair value con contropartita le “*Altre componenti di conto economico complessivo*”, subordinatamente alla valutazione del modello di business in cui sono detenute, se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- la società acquisisce o emette l'attività finanziaria con un premio o a uno sconto rispetto all'importo nominale del contratto;
- l'ammontare del rimborso anticipato rappresenta sostanzialmente l'importo nominale contrattuale e gli interessi contrattuali maturati (ma non pagati), che possono includere un ragionevole compenso aggiuntivo per la risoluzione anticipata del contratto; e
- all'atto della rilevazione iniziale da parte della società, il fair value dell'opzione di pagamento anticipato non è significativo.

Le modifiche sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2019.

Principi contabili e Interpretazioni emessi dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato la versione definitiva del nuovo principio contabile relativo alla contabilizzazione delle operazioni di locazione finanziaria, che sostituisce lo IAS 17, l'IFRIC 4, il SIC 15 e il SIC 27, e la cui adozione è stabilita a partire dal 1° gennaio 2019.

E' consentita l'applicazione anticipata alle imprese che applicano in via anticipata l'IFRS 15 – Ricavi da contratti con i clienti.

In capo al locatario, il nuovo principio contabile interviene uniformando il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari.

Infatti, l'IFRS 16 impone al locatario di rilevare nello stato patrimoniale le attività derivanti da un contratto di leasing, da rilevare e classificare come diritti d'uso (quindi, tra le attività immateriali), a prescindere dalla natura del bene in locazione, da sottoporre poi ad ammortamento sulla base della durata del diritto; al momento di rilevazione iniziale, a fronte del suddetto diritto, il locatario provvede all'iscrizione della passività derivante dal contratto, per un ammontare pari al valore attuale dei canoni obbligatori minimi che dovranno essere pagati.

L'IFRS 16 chiarisce, inoltre, che un conduttore, nell'ambito del contratto di leasing, deve separare le componenti relative alla locazione (a cui risultano applicabili le previsioni dell'IFRS 16), da quelle relative ad altri servizi, cui devono essere invece applicabili le relative previsioni degli altri IFRS.

Possono essere esclusi dalla nuova metodologia di rappresentazione contabile, in un'ottica di scarsa significatività per il locatario, i contratti di leasing che hanno una durata pari o inferiore a 12 mesi e quelli che hanno per oggetto beni di modico valore.

Per quanto riguarda il locatore, rimangono invece sostanzialmente applicabili i modelli contabili alternativi del leasing finanziario o del leasing operativo, a seconda delle caratteristiche del contratto, così come attualmente disciplinato dallo IAS 17.

Conseguentemente, sarà necessario procedere alla rilevazione del credito finanziario (nel caso di leasing finanziario) o dell'attività materiale (nel caso di leasing operativo).

Si evidenzia che la Società non detiene significativi strumenti di leasing in qualità di locatario e che sulla base delle informazioni disponibili l'adozione dell'IFRS 16 non comporterà effetti sul loro bilancio.

Da un punto di vista di prima applicazione del principio, è prevista la possibilità di applicazione retrospettiva parziale, con l'iscrizione nel patrimonio netto al 1° gennaio 2019 degli effetti cumulati derivanti dall'applicazione del principio, senza modifica del conto economico complessivo comparativo dell'esercizio 2018.

In data 18 maggio 2017, lo IASB ha emesso l'IFRS 17 "*Insurance Contracts*" (di seguito IFRS 17), che definisce l'accounting dei contratti assicurativi emessi e dei contratti di riassicurazione posseduti. Le disposizioni dell'IFRS 17, che superano quelle attualmente previste dall'IFRS 4 "Contratti assicurativi", sono efficaci a partire dagli esercizi aventi inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2021.

In data 12 dicembre 2017, lo IASB ha emesso il documento "Annual Improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle", contenente modifiche, essenzialmente di natura tecnica e redazionale, dei principi contabili internazionali. Le modifiche ai principi contabili sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2019.

Il 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)", che prevede delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire come un'entità debba rilevare una modifica (cioè un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti.

Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi a rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano, chiarendo che dopo il verificarsi di tale evento l'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il service cost e l'interest cost per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento.

In data 29 marzo 2018, lo IASB ha emesso il documento "Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards", contenente modifiche, essenzialmente di natura tecnica e redazionale, dei principi contabili internazionali volte a recepire il

nuovo framework di riferimento degli IFRS (c.d. Conceptual Framework to Financial Reporting), emesso dallo IASB nella stessa data. Le modifiche ai principi contabili sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2020.

In data 22 ottobre 2018, lo IASB ha emesso le modifiche all'IFRS 3 "Business Combinations", volte a fornire chiarimenti sulla definizione di business. L'emendamento precisa che un joint operator, che acquisisce il controllo di un'attività a controllo congiunto che rappresenta un business, deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta nell'attività a controllo congiunto al fair value alla data di acquisizione. Le modifiche all'IFRS 3 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2020.

In data 31 ottobre 2018, lo IASB ha emesso le modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 "Definition of Material" (di seguito modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8), volte a chiarire, e a rendere uniforme all'interno degli IFRS e di altre pubblicazioni, la definizione di rilevanza con la finalità di supportare le imprese in sede di formulazione di giudizi in merito alla stessa. In particolare, un'informazione deve considerarsi rilevante se si può ragionevolmente presumere che la relativa omissione, o occultamento influenzi gli utilizzatori principali del bilancio in sede di assunzione di decisioni sulla base dello stesso. Le modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il (o dopo il) 1° gennaio 2020.

Sono inoltre in corso di recepimento da parte dei competenti organi dell'Unione Europea i seguenti aggiornamenti ed emendamenti dei principi IFRS (già approvati dallo IASB):

- IFRS 11 – Joint Arrangements.

La modifica chiarisce che se una società che partecipa in un'attività a controllo congiunto che rappresenta un business (ai sensi dell'IFRS 3) senza esercitare un controllo congiunto, acquisisce il controllo congiunto, non deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta.

- IAS 23 – Oneri finanziari. La modifica stabilisce che il tasso di capitalizzazione applicato al fine di determinare l'ammontare di oneri finanziari capitalizzabili deve corrispondere alla media ponderata dei tassi di interesse relativi a tutti i finanziamenti in essere durante l'esercizio, diversi da quelli ottenuti specificamente allo scopo di acquisire un bene. Pertanto la parte dei finanziamenti specifici che rimane in essere

quando il correlato “qualifying asset” è pronto per l’utilizzo o la vendita, deve essere inclusa nell’ammontare dei finanziamenti generici della Società.

Per tutti i principi ed interpretazioni di nuova emissione, nonché per le rivisitazioni o emendamenti ai principi esistenti, la Società sta valutando gli eventuali impatti derivanti dalla loro applicazione futura.

Si rileva, infine, che le nuove regole introdotte dal D.Lgs. 139/2015 non hanno avuto alcun impatto sulla redazione del presente Bilancio.

GESTIONE DEI RISCHI FINANZIARI E DI CREDITO: OBIETTIVI E CRITERI

I rischi principali generati dalla Società, in relazione ai quali il Consiglio di Amministrazione esamina e concorda le politiche per la loro gestione, sono quelli riportati nella Relazione sulla gestione, alla quale si fa rimando.

In calce alla presente nota illustrativa è rappresentato l’elenco delle parti correlate secondo quanto previsto dallo IAS 24, nonché secondo le istruzioni fornite dalla CONSOB con Nota prot. n. 6064293 del 28.07.2006, e delle imprese consolidate ai sensi dell’art. 2359 del codice civile.

Note alla situazione contabile

I dati dell'esercizio commentati nella presente nota, recepiscono gli effetti della cessione della concessione detenuta da Acque Potabili S.p.A. nel Comune di Adria a favore di Acquevenete S.p.A..

A seguito dell'accordo, contenuto nel contratto di cessione sottoscritto in data 28 dicembre 2018, di trasferire al cessionario le partite residuali afferenti i crediti verso utenti, con decorrenza 1° luglio 2019, sono state riclassificate nelle voci "Attività destinate ad essere cedute" tutte le partite riconducibili a tali crediti.

I dati al 31 dicembre 2017, per omogeneità di confronto e in conformità a quanto previsto dagli IFRS 5, sono stati anch'essi rettificati e complessivamente riclassificati nelle stesse voci "Attività destinate ad essere cedute" e "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute".

Attività non correnti

Migliaia di euro

12.350

Per le tre classi delle immobilizzazioni (immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie) sono stati preparati appositi prospetti, riportati nelle pagine seguenti, che indicano per ciascuna voce i costi storici, i precedenti ammortamenti e le eventuali precedenti rivalutazioni e/o svalutazioni, i movimenti intercorsi nell'esercizio, i saldi finali, nonché il totale delle rivalutazioni esistenti alla chiusura del periodo al netto dei beni riconducibili al Ramo d'Azienda del Comune di Adria, riclassificati nelle "Attività destinate ad essere cedute".

Si dettagliano di seguito le operazioni imputate ad investimento e riclassificate alle "attività destinate alla vendita" nell'esercizio.

(in migliaia di euro)	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Totale
Incrementi per lavori interni:	0	0	0
Lavoro			0
Acquisti di magazzino			0
Prestazioni interne			0
Incrementi per costi esterni su beni in concessione	103	0	103
Per acquisti materie prime		0	0
Per servizi	103	0	103
Per godimento beni di terzi		0	0

Oneri diversi di gestione		0	0
Lavoro e prestazioni interne		0	
Costi esterni imputati all'attivo patrimoniale	0	0	0
Costi per acquisti			0
Costi per servizi			0
Costi per godimento beni di terzi			0
Totale	103	0	103
Contributi c/capitale	0	0	0
Riclassifiche IFRS5:	-103	0	-103
Totale Investimenti Netti	0	0	0

Attività materiali

Migliaia di euro 3.085

1. Immobili, impianti e macchinari, e Investimenti immobiliari di proprietà

Diminuiscono di 551 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (3.636 mila euro) . La movimentazione delle immobilizzazioni materiali residue in capo alla Società è espressa nella tabella seguente:

(In migliaia di euro)	31/12/2017	Incrementi	Decrementi Svalutazioni	Ammortamenti	Altre variazioni	31/12/2018
Terreni e fabbricati	5.989	0	0	0	0	5.989
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	6.457	0	0	0	0	6.457
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Valore lordo immobili, impianti e macchinari di proprietà	12.446	0	0	0	0	12.446
Terreni e fabbricati	(2.527)	0	(375)	(119)	0	(3.021)
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	(6.283)	0	0	(57)	0	(6.340)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari di proprietà	(8.810)	0	(375)	(176)	0	(9.361)
Terreni e fabbricati	3.462	0	-375	(119)	0	2.968
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	174	0	0	(57)	0	117

Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Valore netto immobili, impianti e macchinari di proprietà	3.636	0	(375)	(176)	0	3.085
Valore lordo investimenti immobiliari	0	0	0	0	0	0
Meno: Ammortamenti e svalutazioni	0	0	0	0	0	0
Valore netto investimenti immobiliari di proprietà	0	0	0	0	0	0
Totale attività materiali	3.636	0	(375)	(176)	0	3.085

Nell'esercizio corrente non vi sono stati incrementi di immobilizzazioni materiali.

Non vi sono immobili, impianti e macchinari acquisiti in leasing iscritti tra le attività materiali.

La voce "Decrementi" si riferisce alla svalutazione di 375 mila euro degli immobili e fabbricati per allineamento al valore di mercato.

Gli ammortamenti accantonati nell'esercizio ammontano a 176 mila euro e sono stati calcolati su tutti i cespiti in capo alla Società ammortizzabili al 31 dicembre 2018, secondo le modalità descritte nei "Criteri di valutazione".

La società detiene alcuni immobili e fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione. Il valore di mercato di tali immobili e fabbricati è allineato a quello di bilancio.

I proventi iscritti nel 2018 sulle relative locazioni immobiliari sono stati pari a 90 mila euro (94 mila euro nel 2017), la cui sostanziale diminuzione è dovuta a contratti di locazione scaduti e non più rinnovati.

2. Attività immateriali

Migliaia di euro

7.197

Registrano, rispetto al 31 dicembre 2017 (7.438 mila euro), analogamente alle Attività materiali, un decremento netto di 241 mila euro, come risulta dal prospetto sotto riportato che evidenzia i movimenti per ciascuna voce di bilancio:

(In migliaia di euro)	31.12.2017	Incrementi	Decrementi Svalutazioni	Amm.ti	Altre variazioni	31.12.2018
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	2.202	0	0	0	0	2.202
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	0	0	0	0	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	21.631	0	(282)	0	0	21.349

Valore lordo altre attività immateriali	23.833	0	(282)	0	0	23.551
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	(2.199)	0	0	(3)	0	(2.202)
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	(14.196)	0	92	(48)	0	(14.152)
Fondo amm.to altre attività immateriali	(16.395)	0	92	(51)	0	(16.354)
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	3	0	0	(3)	0	0
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	0	0	0	0	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	7.435	0	(190)	(48)	0	7.197
Valore netto altre attività immateriali	7.438	0	(190)	(51)	0	7.197
Totale attività immateriali	7.438	0	(190)	(51)	0	7.197

La voce “incrementi”, non viene movimentata in quanto gli investimenti effettuati nel corso dell’esercizio pari a 103 mila euro sono afferenti alla concessione nel Comune di Adria e pertanto riclassificati nella voce “attività destinate ad essere cedute” come previsto dall’ IFRS5.

I decrementi pari a 190 mila euro si riferiscono alla riduzione del valore delle immobilizzazioni afferenti ai Comuni Calabresi per l’utilizzo da parte del cessionario Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l.

Gli ammortamenti, pari a 51 mila euro, sono stati calcolati, come già indicato nei criteri di valutazione, in relazione alla loro fruibilità nel tempo sui beni rimasti in capo ad Acque Potabili S.p.A.

Altre attività non correnti

Migliaia di euro 2.069

3. Partecipazioni in imprese controllate

Migliaia di euro 853

La voce non registra variazioni nell'esercizio 2018 come si evidenzia nella tabella seguente:

(In migliaia di euro)	31.12.17	Incrementi	Decrementi	Svalutazioni	31.12.18
Acquedotto Monferrato S.p.A.	853	-	-	-	853
Totale partecipazioni controllate	853	-	-	-	853

La partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, poi in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, completamente svalutata tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, è stata riclassificata tra le altre partecipazioni poiché con Ordinanza del Tribunale di Palermo in data 28 ottobre 2011 la Società è stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data Acque Potabili S.p.A. non ne detiene più il controllo.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha emesso il Decreto di apertura della procedura di Amministrazione straordinaria ai sensi art. 30 D.Lgs. n. 270/1999, convertita in fallimento con Decreto del 29 ottobre 2013 disponendo l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi e successivamente, con Decreto del Tribunale fallimentare del 31 gennaio 2014, dal 22 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più gestito da APS, in seguito alla ratifica dell'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla suddetta Curatela le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento. Da tale data la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A., che risulta interamente svalutata tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, è stata riclassificata tra le altre partecipazioni.

Per maggiori approfondimenti si rimanda a quanto già esposto nella relativa sezione della Relazione sulla Gestione.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2018 della società controllata Acquedotto Monferrato S.p.A., per la quale si rimanda a quanto esposto nella relazione sulla gestione consolidata e nelle note alla situazione contabile in merito al contenzioso tra la stessa e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, è il seguente:

(In migliaia di euro) 31.12.18

Acquedotto Monferrato S.p.A. (7.681)

4. Partecipazioni in imprese collegate **Migliaia di euro 653**

Nel corso dell'esercizio 2018 il valore della partecipazione in Abm Next S.r.l. rimane invariato rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in quanto, considerato l'irrilevante risultato positivo, non sono stati distribuiti utili.

(In migliaia di euro)	31.12.17	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	31.12.18
ABM Next Srl	653	-	-	-	653
Totale partecipazioni controllate	653	-	-	-	653

La voce si riferisce alla partecipazione nella società ABM NEXT S.r.l. acquistata in data 9 maggio 2006 da CREA S.p.A., per una quota pari al 45% del Capitale Sociale. L'atto di acquisto ha incluso inoltre il subentro nella titolarità del credito di 465 migliaia di euro, inerente un finanziamento soci infruttifero rimborsabile solo in caso di cessazione dell'attività o di cessione della partecipazione ad altro soggetto. Tale credito è stato attualizzato per 22 anni (scadenza 2028). Il credito attualizzato ammonta a 381 mila euro.

5. Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti **Migliaia di euro 381**

(In migliaia di euro)	31.12.17	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	31.12.18
ABM Next Srl	374	-	-	7	381
Totale crediti finanziari non correnti	374	-	-	7	381

Tale voce si riferisce al credito per finanziamento infruttifero soci connesso all'acquisto della partecipazione in ABM NEXT S.r.l, come sopra esposto.

Le "altre variazioni" si riferiscono all'attualizzazione di periodo del suddetto credito.

6. Crediti vari ed altre attività non correnti **Migliaia di euro 182**

(In migliaia di euro)	31/12/17 Rettificato	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	31.12.18
Depositi cauzionali	182	-	-	-	182
Altri - Prestiti ai dipendenti quota a L/T	-	-	-	-	-
Crediti per conguagli tariffari	-	-	-	-	-
Totale crediti vari ed altre attività non correnti	182	-	-	-	182

I crediti vari esigibili oltre l'esercizio successivo, pari a 182 mila euro, rimangono invariati rispetto al 31 dicembre 2017 rettificato (182 mila euro) e sono rappresentati dai depositi cauzionali.

I conguagli tariffari, il cui dato 2017 è stato rettificato per omogeneità di confronto, sono afferenti alle utenze del Comune di Adria, e pertanto riclassificati nelle "Attività destinate ad essere cedute" a seguito dell'accordo sottoscritto con Acquevenete S.p.A. nell'ambito della cessione della concessione detenuta dalla Società Acque Potabili in tale comune, che prevede il trasferimento dei crediti verso utenti entro il 30 giugno 2019.

Per maggiori approfondimenti, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

7. Attività per imposte anticipate **Migliaia di euro** **0**

La società ritiene probabile che nei prossimi esercizi non vi saranno imponibili fiscali disponibili e sufficienti per consentire che sia utilizzato il beneficio dell'attività fiscale differita. Pertanto, il valore contabile dell'attività fiscale differita è stato rivisto alla data di chiusura del presente bilancio ed è stato stornato completamente azzerando il relativo valore.

Attività correnti **Migliaia di euro** **37.542**

8. Crediti commerciali **Migliaia di euro** **2.559**

Registrano un decremento di 1.319 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 rettificato (3.878 mila euro), e sono così costituiti:

	31.12.17 (Rettificato)				31.12.18			
	entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	di cui oltre		entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	di cui oltre	
(In migliaia di euro)			Totale	5 anni			Totale	5 anni
Crediti verso clienti	3.694	-	3.694		2.540	-	2.540	-
Crediti verso controllanti	1	-	1		1	-	1	-
Crediti verso controllate	135		135		-		-	-
Crediti verso collegate e correlate	48	-	48		18	-	18	-
Totale	3.878	-	3.878	-	2.559	-	2.559	-

I crediti verso clienti, del valore complessivo di 2.540 mila euro, comprendono principalmente i crediti residuali afferenti alle concessioni precedentemente cedute. Diminuiscono di 1.154 mila euro rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2017 rettificato (3.694 mila euro).

I crediti commerciali sono esposti al netto del fondo svalutazione crediti di 10.513 mila euro di cui 2.156 mila euro relativi alla svalutazione dei crediti verso la Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ora in fallimento.

Nella seguente tabella se ne evidenzia la movimentazione:

(In migliaia di euro)	31.12.17	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	31.12.18
Fondo svalutazione crediti commerciali	11.290	-	(69)	(708)	10.513
Totale	11.290	-	(69)	(708)	10.513

La voce “Altre variazioni”, rappresenta la riclassifica ad “Attività destinate ad essere cedute” della svalutazione dei crediti riconducibili agli utenti del Comune di Adria.

I crediti verso controllanti pari a mille euro, sono rappresentati dai crediti iscritti verso SMAT S.p.A.

I crediti di natura commerciale verso imprese controllate, rileva la riduzione totale rispetto al 31 dicembre 2017 (135 mila euro).

I crediti di natura commerciale verso imprese correlate pari a 18 mila euro, diminuiscono di 30 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (48 mila euro). Il loro ammontare complessivo è così costituito:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
ABM Next S.r.l.	-	-
Mediterranea delle Acque S.p.A.	7	7
Iren Mercato S.p.A..	41	11
Totale crediti commerciali	48	18

A fronte dei crediti di natura commerciale verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, pari a complessivi

2.156 mila euro, è stato iscritto apposito fondo svalutazione crediti di pari importo a copertura totale del rischio.

9. Crediti vari ed altre attività correnti **Migliaia di euro** **8.927**

Al 31 dicembre 2018 sono così composti:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Crediti per Iva	6.153	5.860
Crediti verso Amm. Finanziaria per interessi ed altri rapporti	-	0
Crediti per imposte sul reddito	709	743
Totale crediti tributari	6.862	6.603
Personale	-	0
Enti concedenti	120	132
Altri	2.490	2.135
Totale crediti verso altri	2.610	2.266
Totale ratei e risconti attivi	81	58
Totale	9.553	8.927

I crediti tributari, pari a 6.603 mila euro, si decrementano di 259 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (6.862 mila euro).

La voce “crediti verso altri”, pari a 2.266 mila euro, diminuisce di 344 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (2.610 mila euro) e comprende il credito di 1.105 mila euro rilevato verso Acea Ato2 S.p.A. di Roma a seguito perfezionamento della cessione di ramo d’Azienda relativo alle concessioni detenute dalla Capogruppo nei Comuni della provincia di Roma con Accordo Quadro sottoscritto il 29 dicembre 2014 a rogito Notaio Igor Genghini di Roma Rep. N. 40.036 ed il credito di 896 mila euro rilevato verso la Società Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l. per gli effetti delle cessioni dei rami d’Azienda relativi alle concessioni detenute da Acque Potabili S.p.A. nei Comuni della Calabria e nel Comune di Sabaudia.

La voce “ratei e i risconti attivi”, pari a 58 mila euro, diminuisce rispetto al 31 dicembre 2017 (81 mila euro) di 23 mila euro ed è costituita da risconti attivi relativi a costi rimasti in capo alla Società sostenuti nell’esercizio 2018, ma di competenza di periodi futuri ed è riconducibile sostanzialmente a polizze assicurative.

10. Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti

Migliaia di euro 9.069

Al 31 dicembre 2018 sono così composti:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Crediti verso Acquedotto Monferrato SpA	8.506	8.941
Altri crediti finanziari	128	128
Totale	8.634	9.069

I crediti finanziari, pari a 9.069 mila euro, hanno subito un incremento di 435 mila euro rispetto al 31 dicembre 2018 (8.634 mila euro).

Con riferimento alla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A., per la quale si rimanda a quanto esposto nella relazione sulla gestione consolidata e nelle note alla situazione contabile in merito al contenzioso tra la stessa e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, i crediti si riferiscono a rapporti di c/c di natura operativa per i quali è stato iscritto un accantonamento a fondo rischi di pari importo.

Nella voce "altri crediti" sono stati rilevati i crediti finanziari residui verso il Comune di Falerna.

11. Cassa ed altre disponibilità liquide

Migliaia di euro 16.988

Le disponibilità liquide rappresentano la liquidità della Società al 31 dicembre 2018 che, rispetto al 31 dicembre 2017, subisce un incremento di 1.045 mila euro come di seguito esposto:

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Depositi bancari e postali	15.942	16.988
Denaro e valori in cassa	1	-
Totale cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	15.943	16.988

I depositi bancari a breve sono remunerati a un tasso variabile. Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato perché le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

12. Attività non correnti destinate ad essere cedute Migliaia di euro 1.455

La voce “attività destinate ad essere cedute” al 31 dicembre 2018 ammonta a 1.455 mila euro e rappresenta l’enucleazione dei crediti verso utenti, al netto del relativo fondo svalutazione, riconducibili al Comune di Adria che, in base all’accordo di Cessione del relativo Ramo d’Azienda, siglato in data 28 dicembre 2018, verranno trasferiti al cessionario entro il 30 giugno 2019.

Tale voce registra un decremento netto rispetto al 31 dicembre 2017 rettificato (4.576 mila euro) di 3.121 mila euro, per l’effetto del perfezionamento del contratto di cessione del Ramo d’Azienda del Comune di Adria, di cui sopra. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione sulla Gestione ed all’apposita sezione dei “Criteri di Valutazione”.

Vengono fornite di seguito le tabelle con evidenza della movimentazione nell’esercizio 2018.

COMUNE DI ADRIA

	31.12.2017	Incrementi	Dismissioni Svalutazioni	Amm.ti	Altre variazioni	31.12.18
Valore lordo immobili, impianti e macchinari	9.015	103	(9.118)	0	0	0
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari	(5.418)	0	5.418	0	0	0
Valore netto immobili, impianti e macchinari	3.597	103	(3.700)	0	0	0
Totale ADV Immobilizzazioni	3.597	103	(3.700)	0	0	0

(In K euro)	31.12.2017	Rettifiche al 31/12/2017	31.12.2017 "Rettificato"	Incrementi	Decrementi	31.12.2018
Valore netto attività immateriali e materiali Adria	3.597	0	3.597	103	(3.700)	0
Crediti Concessioe di Adria		979	979	1.184	(708)	1.455
Totali ADV	3.597	979	4.576	1.287	(4.408)	1.455

13. Patrimonio netto

Migliaia di euro 22.225

Di seguito viene fornita la tabella con la movimentazione delle classi componenti il Patrimonio Netto.

Voci del patrimonio netto	31/12/2017	Assegnazione del risultato	Altre variazioni	Utile (perdita) dell'esercizio	31/12/2018
Capitale sociale	7.633				7.633
Riserve e risultati portati a nuovo:	0				0
Riserva da avanzo di fusione	16.461	(3.868)			12.593
Riserva di rivalutazione	0				0
Riserva legale	1.527				1.527
Altre riserve:	0				0
- Riserve da utili/perdite attuariali DBO	130				130
-Riserva da conferimento	0				0
-Altre riserve di consolidamento	0				0
-Utili (perdite) portati a nuovo	0				0
-Riserva conto capitale	11.050				11.050
-Risultato netto dell'esercizio	(3.868)	3.868		(10.708)	(10.708)
- meno: Azioni proprie					
Totale patrimonio netto	32.933	0	0	(10.708)	22.225

Si precisa che non si prevede la distribuzione di riserve in sospensione di imposta.

Il **Capitale** della società al 31 dicembre 2018, di 7.633 mila euro, interamente sottoscritto e versato, risulta costituito da n. 7.633.096 azioni ordinarie da nominali 1,00 euro ciascuna.

La **Riserva da avanzo di fusione**, pari a 12.593 mila euro, si origina nel 2015 per effetto dell'operazione di fusione per incorporazione della Società Acque Potabili S.p.A. nella Società Sviluppo Idrico S.p.A. ora Acque Potabili S.p.A.

La riduzione rispetto alla situazione al 31.12.2017 deriva dall'imputazione del risultato d'esercizio 2017 in aderenza a quanto deliberato dall'Assemblea del 23 aprile 2018 in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2017 .

La **Riserva legale**, pari a 1.527 mila euro, è stata iscritta mediante l'utilizzo della riserva avanzo di fusione.

La **Riserva da utili/perdite attuariali DBO**, pari a 130 mila euro, rappresenta la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali relativi ai benefici per i dipendenti a seguito adozione del nuovo criterio previsto dallo IAS19.

La **Riserva in conto capitale**, di 11.050 mila euro, si riferisce alla quota del patrimonio netto della Incorporante Sviluppo Idrico S.p.A. al 31.12.2014. Rappresenta la conversione dei finanziamenti erogati pro quota dai soci Iren Acqua Gas S.p.A. (ora IRETI S.p.A.) e SMAT con conseguente rinuncia del credito, finalizzata alla valutazione dell'operazione di fusione per incorporazione di SAP S.p.A. in Sviluppo Idrico S.p.A. (ora Acque Potabili S.p.A.).

La **perdita dell'esercizio**, pari a 10.708 mila euro, rappresenta il risultato netto d'esercizio della società. Il risultato si incrementa di 6.840 mila euro rispetto a quello dell'esercizio 2017 (3.868 mila euro).

Analisi del patrimonio netto per origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità

Voci del patrimonio netto	31/12/2018	possibilità di utilizzazione	quota disponibile	Quota distribuibile
Capitale sociale	7.633			
Riserva da sovrapprezzo delle azioni	-		-	-
Riserva per avanzo di fusione	12.593	A,B,C	12.593	2.161
Riserva di rivalutazione	-		-	-
Riserva legale	1.527	B	1.527	-
Altre riserve:				
- Riserve facoltative	-		-	-
- Riserve da utili/perdite attuariali DBO	130		-	-
-Riserva da conferimento	-		-	-
-Riserva Conto Capitale	11.050	A,B	11.050	-
-Utili (perdite) portati a nuovo	-		-	-
Totale	32.933		25.170	2.161

Legenda

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione soci

Passività non correnti

Migliaia di euro 11.772

Posizione finanziaria netta

Secondo quanto richiesto dalla comunicazione Consob del 28/07/2006 e in conformità con la raccomandazione del CESR del 10/02/2005, si segnala che la posizione finanziaria netta della società al 31 dicembre 2017 è la seguente:

	31/12/2017	31/12/2018
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari n.c.	0	
Crediti finanziari n.c.	0	
Crediti finanziari verso parti correlate	(374)	(381)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari correnti	0	
Debiti finanziari verso parti correlate	0	
Crediti e titoli non strumentali all'attività operativa	-	
Disponibilità liquide	(15.943)	(16.988)
Crediti finanziari correnti	(128)	(128)
Crediti finanziari verso parti correlate	(8.506)	(8.941)
Posizione finanziaria netta	(24.951)	(26.438)
	verso parti correlate	(8.880) (9.322)
	verso terzi	(16.071) (17.116)

14. Fondo per rischi ed oneri futuri

Migliaia di euro 11.500

La movimentazione riferita ai fondi in esame può essere ricondotta al seguente prospetto:

(In migliaia di euro)	31.12.2017	Acc.ti	Utilizzi	Altre variazioni	31.12.2018
Fondo ammortamento finanziario	26	-	-	-	26
Fondo rischi diversi	164	-	-	-	164
Fondo rischi e oneri futuri	2.337	8.949	-	-	11.286
Fondo sanzioni amm.ve art. 54 DL 152	24	-	-	-	24
Totale	2.551	8.949	0	0	11.500

Il fondo ammortamento finanziario, pari a 26 mila euro, costituito negli anni '90 riguarda le quote accantonate in seguito alla normativa vigente.

Il fondo rischi diversi, pari a 164 mila euro, rimane invariato rispetto al 31 dicembre 2017 e si riferisce al contributo di solidarietà dovuto a forme di previdenza complementare disposto dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (per 3 mila euro) e al fondo rischi su passività future (per 161 mila euro).

Il fondo rischi oneri futuri, pari a 11.286 mila, rileva un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di 8.949 mila euro in seguito, dovuto, principalmente, al rischio iscritto a copertura totale del credito finanziario, verso la controllata Acquedotto del

Monferrato, pari a 8.941 mila euro, in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Tale fondo è inoltre costituito essenzialmente dalle garanzie prestate da Acque Potabili S.p.A. in favore di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, poi in amministrazione straordinaria ora in fallimento, alle Banche finanziatrici di quest'ultima, attinenti la realizzazione degli investimenti previsti nel piano d'ambito nel primo quinquennio di attività per 660 mila euro e dalla copertura dei rischi sui beni rimasti in capo alla capogruppo afferenti le concessioni cedute nei precedenti esercizi per 500 mila euro e di altri rischi oltre che dall'accantonamento di circa 1 milione di euro iscritto a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale ha dichiarato in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo come approfondito nell'apposita sezione a commento della partecipazione detenuta dalla Società Acque Potabili nella collegata Società Abm Next

Il Fondo Sanzioni Amministrative art. 54 D.L. 152/99, pari a 24 mila euro, è stato costituito nel 2012 a fronte delle sanzioni imposte agli utenti che, come previsto dal suddetto articolo, effettuano uno scarico che supera i valori limite di emissione fissati dalle Autorità competenti.

Ai sensi dell'art. 57 dello stesso D.L., tali proventi dovranno essere riassegnati dalle Regioni ad opere di risanamento e di riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici.

Si evidenzia infine che Acqualatina S.p.A. ha notificato in data 15.11.2017 ad Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l. (APSII) e, quale obbligato in solido, ad Acque Potabili S.p.A. un atto di citazione dinanzi al Tribunale di Latina, volto a far accertare il presunto mancato riversamento delle somme relative alla tariffa del servizio idrico integrato per depurazione e fognatura nel Comune di Sabaudia. Il valore della causa è pari ad Euro 1.756.288,46.

Al riguardo occorre rilevare che il servizio di acquedotto e tutti i crediti e debiti relativi alla gestione di Sabaudia sono stati trasferiti da Acque Potabili S.p.A. ad APSII, unitamente al ramo d'azienda "Sabaudia", con decorrenza dal 1.1.2016. Nella denegata ipotesi in cui il Giudice dovesse riconoscere qualche fondamento alle pretese di

Acqualatina, non potrebbero che essere addebitabili al cessionario del ramo d'azienda APSII, nei cui confronti Acque Potabili S.p.A. si è riservata di agire per l'accertamento di eventuali responsabilità derivanti dall'inadempimento al contratto di cessione.

15. Debiti vari ed altre passività non correnti **Migliaia di euro 272**

Registrano un decremento di 357 mila euro rispetto all'esercizio precedente (629 mila euro) e rappresentano principalmente i depositi cauzionali versati dagli utenti dei Comuni residuali al netto dei debiti verso gli utenti relativi ai rami d'azienda ceduti.

Passività correnti **Migliaia di euro 17.349**

16. Debiti commerciali **Migliaia di euro 12.434**

La voce si incrementa di 52 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 rettificato (12.382 mila euro) e nel loro ammontare complessivo risultano così costituiti:

(In migliaia di euro)	31/12/2017 Rettificato	31/12/2018
Fornitori	9.521	9.303
Debiti verso società controllanti	352	569
Debiti verso società correlate	2.509	2.562
Totale debiti commerciali correnti	12.382	12.434

I debiti verso fornitori registrano, rispetto al dato al 31 dicembre 2017 Rettificato (9.521 mila euro), un decremento di 218 mila euro.

I debiti verso imprese controllanti, pari a 569 mila euro, si incrementano di 217 mila euro e rappresentano il debito verso Ireti S.p.A. per 451 mila euro, verso Smat S.p.A. per 53 mila euro e verso Iren S.p.A. per 65 mila euro.

I debiti verso società correlate, pari a 2.562 mila euro, aumentano di 53 mila euro rispetto all'esercizio precedente (2.509 mila euro) e si riferiscono ai debiti verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento per 2.402 mila euro e debiti verso Iren Mercato S.p.A. per 160 mila euro.

17. Debiti vari ed altre passività correnti

Migliaia di euro 4.906

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18
Debiti verso istituti di previdenza	88	93
Verso utenti e clienti per anticipi su fornitura ed altri rapporti	140	-
Verso Enti concedenti per partecipazioni e tariffe di fognatura e depurazione e altri rapporti	3.518	3.128
Verso dipendenti	321	323
Altri	348	1.362
Totale altri debiti	4.327	4.813
Ratei e risconti passivi	-	-
Totale	4.415	4.906

I debiti verso istituti di previdenza e sicurezza, pari a 93 mila euro, incrementano di 5 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (88 mila euro) e rappresentano nel loro ammontare complessivo i debiti verso INPS e INAIL e altri fondi previdenziali riconducibili al personale rimasto in capo ad Acque Potabili S.p.A. fino al 28 dicembre 2018.

Gli altri debiti, pari a 4.813 mila euro, registrano un incremento di 486 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (4.327 mila euro). Sono rappresentati principalmente dai rapporti con Enti concedenti e non.

18. Debiti per imposte correnti

Migliaia di euro 10

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Debiti per ritenute Irpef	6	9
Debiti per imposte correnti	-	-
Altri debiti	1	1
Totale	7	10

I debiti per imposte correnti incrementano di 3 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

19. Passività correlate ad attività destinate

ad essere cedute

Migliaia di euro 0

La voce “Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute” al 31 dicembre 2018 si azzerano per effetto del perfezionamento del contratto di cessione del Ramo d’Azienda afferente al Comune di Adria. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione sulla Gestione ed al Prospetto Proforma riportato nell’apposita sezione dei “Criteri di Valutazione”.

Vengono fornite di seguito le tabelle con evidenza della movimentazione nell’esercizio 2018.

Passività di natura non finanziaria

(In migliaia di euro)	31.12.2017	Rettifiche al 31/12/2017	31.12.2017 "Rettificato"	Increment.	Decrement.	31.12.2018
Valore passività RAMO D'AZIENDA COMUNE ADRIA	2.006	1.072	3.078	0	(3.078)	0
Totale Passività riconducibili ad attività destinate ad essere cedute	2.006	1.072	3.078	0	(3.078)	0

I dati di Conto Economico di seguito commentati recepiscono gli effetti economici della gestione del Ramo d’Azienda riferito al Comune di Adria, opportunamente enucleati per l’avvenuta cessione in data 28 dicembre 2018 e per i quali si rimanda agli appositi schemi.

Totale ricavi e proventi

Migliaia di euro 285

20. Vendita di beni e servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione

Migliaia di euro 15

I ricavi delle vendite e delle prestazioni residuali in capo alla Società, pari a 15 mila euro, registrano, rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (65 mila euro), un decremento di 50 mila euro e sono rappresentati dall’attività di service amministrativo verso la controllata Acquedotto del Monferrato S.p.A..

21. Altri ricavi e proventi

Migliaia di euro 270

Tale voce, pari a 270 mila euro, registra un decremento di 1.056 mila euro rispetto al corrispondente periodo del 2017 Rettificato (1.326 mila euro) ed è così composta:

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Concorso spese allacciamento e canalizzazione	3	-
Proventi degli investimenti immobiliari	94	90
Rimborsi da utenti e da terzi	-	41
Proventi da sopravvenienze attive	897	139
Plusvalenze da alienazione beni patrimoniali Terzi	332	-
Altri	-	-
Totale	1.326	270

I “proventi da sopravvenienze attive” registrano un decremento di 758 mila euro.

Totale costi operativi

Migliaia di euro 681

22. Acquisti di materiali e servizi esterni

Migliaia di euro 681

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Costi per materie prime	69	-
Costi per servizi	495	513
Costi per godimento beni di terzi	23	-
Oneri diversi di gestione	382	168
Totale	969	681

I costi residuali in capo alla Società per materiali e servizi, pari a 681 mila euro, rilevano un decremento di 288 mila euro rispetto all’esercizio precedente Rettificato (969 mila euro). Tali costi risultano così dettagliati:

Costi per servizi

(in migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Spese esterne per costruzione impianti c/terzi, gestione e manutenzione impianti di proprietà	7	-
Consulenze e prestazioni tecniche, legali, fiscali e amministrative	36	199
Prestazioni outsourcing	12	30
Servizi per il personale	9	-
Assicurazioni	48	49
Altre	383	234
Totale	495	512

Registrano un incremento rispetto all'esercizio precedente Rettificato, di 17 mila euro principalmente per effetto delle spese legali derivanti dalle cause in corso.

Sono rappresentati dai soli costi per la gestione societaria e dai costi degli organi sociali che sono evidenziati successivamente.

Non vi sono compensi ad amministratori e sindaci che rappresentino quote di partecipazione agli utili.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione, pari a 168 mila euro, registrano un decremento di 214 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio Rettificato (382 mila euro).

Sono costituiti sostanzialmente dagli "oneri di gestione per rettifiche contabili" per 86 mila euro dalle imposte comunali sugli immobili rimasti in capo alla società per 76 mila euro.

23. Ammortamenti

Migliaia di euro 227

	31.12.17	31.12.18
(In migliaia di euro)	Rettificato	Rettificato
- Attività immateriali	81	51
- Attività materiali	190	176
Totale	271	227

La ripartizione degli ammortamenti nelle sottovoci richieste è già presentata nelle tabelle riportate alle voci "Immobilizzazioni immateriali" e "Immobilizzazioni materiali" del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

24. Svalutazioni di valore di attività correnti e accantonamenti

Migliaia di euro 0

Nell'esercizio in corso non sono state iscritte svalutazioni dei crediti commerciali in quanto ritenuto sufficiente il fondo fino ad oggi accantonato. Per maggiori dettagli si rimanda al commento del relativo fondo svalutazione crediti dello Stato Patrimoniale.

25. Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti

Migliaia di euro 9.317

L'importo si riferisce alla svalutazione degli immobili rimasti in capo alla Società, per l'allineamento al valore di mercato (per 376 mila euro) e all'accantonamento prudenziale a copertura del credito finanziario, verso la controllata Acquedotto del Monferrato, pari a 8.941 mila euro, in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

26. Adeguamento fondo rischi ed altri oneri delle partecipazioni

Migliaia di euro 7

Tale voce diminuisce rispetto all'esercizio precedente di 151 mila euro. Tale voce rappresenta l'adeguamento del rischio iscritto a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale ha dichiarato in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo, come più dettagliatamente esposto nell'apposita sezione a commento della partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. nella collegata Abm Next S.r.l..

27. Altri proventi finanziari

Migliaia di euro 1

Rimangono pressoché invariati rispetto al precedente esercizio Rettificato, sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.2017 Rettificato	31.12.2018 Rettificato
Proventi:		
- v/ controllate	-	-
- da conto correnti bancari	-	-
- altri	2	1
TOTALE	2	1

28. Altri oneri finanziari

Migliaia di euro 26

Aumentano di 22 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio Rettificato (4 mila euro).

Si riferiscono principalmente agli interessi passivi maturati nei confronti dei fornitori al netto della componente positiva sull'immobilizzazione finanziaria della collegata Abm Next.

29. Imposte sul reddito dell'esercizio

Migliaia di euro (276)

Le voci imposte sul reddito dell'esercizio, pari a 276 mila euro, hanno un effetto negativo sul conto economico.

Registra una variazione di 127 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente Rettificato (403 mila euro).

30. Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute

Migliaia di euro (461)

Tale voce, pari ad una perdita di 461 mila euro, rappresenta l'esposizione del risultato delle "Attività/passività destinate ad essere cedute" rilevate al 31 dicembre 2018, riconducibili al Ramo d'Azienda del Comune di Adria, come previsto dall'IFRS 5.

31. Altri utili (perdite) al netto dell'effetto fiscale

Migliaia di euro 0

La voce afferente all'utile attuariale da piani a benefici definiti, in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti, non è più stata rilevata in seguito all'attribuzione completa del personale a ruolo, pari a n. 4 unità, al Ramo d'Azienda di Adria.

33. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. è dotata di una Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate (inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale - Operazioni tra parti correlate*), valida anche per le Società del Gruppo, e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto dal Collegio Sindacale in qualità di Presidio Equivalente.

Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Nell'esercizio, non sono state poste in essere operazioni con parti correlate.

Si rileva inoltre che a seguito delle operazioni di cessione del ramo d'azienda al socio di riferimento Ireti S.p.A. e a soggetti terzi intervenuti nell'esercizio, e la conseguente

riduzione del perimetro aziendale, sono stati rinegoziati i contratti di service stipulati a suo tempo con i soci di riferimento Smat S.p.A. e Ireti S.p.A., al fine di continuare a garantire l'operatività necessaria alla società.

Il corrispettivo annuale dei contratti, aventi validità a decorrere dal 1/1/2018 con durata estesa sino al 31/12/2019, è pari a 30 mila euro per ciascuno dei contratti.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. nell'esercizio 2018 non ha posto in essere operazioni con parti correlate.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie;
- gestione del credito;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Tutte le operazioni compiute con le parti correlate nell'esercizio 2017 sono rientrate nell'ordinaria gestione dell'impresa e regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse della Società ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale e sono comunque sempre state valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società coinvolta nell'operazione, che si riserva – oltre che la competenza dell'approvazione – anche l'attuazione delle operazioni di maggiore rilievo sotto il profilo economico e/o strategico.

Il Presidente e l'Amministratore Delegato hanno riferito sistematicamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, fornendo adeguata informativa sugli atti compiuti ed in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle deleghe.

Le operazioni con parti correlate sono espone nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società capogruppo e/o del Gruppo.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLANTI

- Con Smat S.p.A. i rapporti hanno riguardato i compensi per cariche sociali, i prestiti di personale, servizi logistici, segreteria, contabilità, bilanci e unbundling, gestione del patrimonio immobiliare, supporto ufficio personale e segreteria legale, servizio prevenzione, protezione e gestione della sicurezza, direttore tecnico.
- Con Iren S.p.A. ed Ireti S.p.A. i rapporti sono stati relativi ai compensi per cariche sociali ricoperte presso le Società del Gruppo, a prestiti di personale, alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela, all'analisi delle acque, affari societari e legale, rapporti società di revisione/collegio sindacale, rapporto con Enti (EGATO, ARERA), qualità contrattuale/misura/unbundling/dati tecnici, gestione recupero crediti, supporto informatico per la gestione clienti, gestione operativa del servizio di acquedotto nel Comune di Adria.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO SMAT E IREN

Con Iren Mercato S.p.A. si sono intrattenuti rapporti relativi alla gestione del credito dei propri clienti.

Rapporti commerciali e diversi (migliaia di euro)

31 dicembre 2018								
SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	COSTI			RICAVI		
			BENI	SERVIZI	ALTRO	BENI	SERVIZI	ALTRO
SMAT – TORINO S.P.A.	1	53	-	64	-	-	-	-
ABM NEXT srl	-	-	-	-	-	-	-	-
ACQUE POTABILI SICILIANE SPA	-	2.402	-	-	-	-	-	-
ACQUEDOTTO MONFERRATO SPA	-	-	-	-	-	15	-	15
IRETI SPA	-	451	-	766	-	-	-	188
IDROTIGULLIO S.P.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
MEDITERRANEA ACQUE	7	-	-	-	-	-	-	-
IREN MERCATO S.P.A.	11	160	-	75	-	-	-	46
ATENA SPA	-	-	-	-	-	-	-	-
IREN ENERGIA SPA	-	-	-	-	-	-	-	-
IREN SPA	-	66	-	23	-	-	-	-
LABORATORI IRIDE ACQUA GAS	-	-	-	-	-	-	-	-
COSME								

ENIA (INCORPORATA IN IREN EMILIA)	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	19	3.132		927	0	15	0	248
TOTALE DA BILANCIO	3.585	12.434	0	950	0	15	0	270
INCIDENZA	1%	25%		98%		100%		92%

Alla data di presentazione del presente bilancio i crediti e i debiti verso parti correlate sopra esposti recepiscono gli effetti delle riclassifiche attuate in seguito alla cessione dei Rami d'azienda precedentemente descritti.

Al 31 dicembre 2017 si rileva che la Società vanta un credito commerciale verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per complessivi 2.156 mila euro, completamente svalutati.

Rapporti finanziari (migliaia di euro)

31 dicembre 2018				
SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	ONERI	PROVENTI
SMAT	-	-	-	-
ABM NEXT SRL	381	-	-	-
ACQUE POTABILI SICILIANE SPA	-	-	-	-
ACQUEDOTTO MONFERRATO SPA	8.941	-	-	-
IRETI SPA	-	-	-	-
IREN MERCATO S.P.A.	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	9.322	0	0	0
TOTALE DA BILANCIO	9.450			
INCIDENZA	98,65%			

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito finanziario al 31 dicembre 2017 nei confronti della correlata Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per un importo pari a 341 mila euro, interamente svalutato.

Le imprese controllate e collegate di Acque Potabili S.p.A. sono indicate negli elenchi allegati alla nota illustrativa del bilancio consolidato al quale si rimanda.

La Società, inoltre, intrattiene anche rapporti con altre parti correlate di IREN S.p.A. e SMAT S.p.A., come esposto nelle tabelle di cui sopra.

43. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrevano a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività erano svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori.

La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità.

La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata un'udienza di audizione camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro, la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficiava il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantiva il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.

Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedessero a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto "periodo di osservazione", il Tribunale ha disposto che la gestione dell'Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, fosse continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell'art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall'art. 18 D.Lgs. 270/1999, l'avrebbero esercitata sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l'Avv. Antonio Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell'udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell'Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.

Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre

mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

Informativa in merito alla Procedura di Arbitrato tra Acque Potabili Siciliane S.p.A. e l'ATO 1 Palermo

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo si è svolta una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:

- quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da

ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la riezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione.

All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituiva elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19 dicembre 2011 per verificare

l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011, i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A., già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ed ora in fallimento, hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di

Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritenesse opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale e correlativamente una proroga del termine di deposito della relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Il 29 agosto 2014 è stata depositata la CTU, che riconosce e quantifica le seguenti poste: a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO di Palermo:

- circa euro 30 milioni a titolo di risarcimento per l'attività di gestione effettuata al di fuori della Convenzione di Gestione dal 2/7/2011 al 31/12/2013 e per il riscatto delle immobilizzazioni materiali al netto degli ammortamenti operati;
- a titolo di risarcimento danni (danno emergente e lucro cessante) il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo di circa euro 57 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad APS in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità

fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad APS sarebbe di circa euro 28,5 milioni);

- a favore dell'ATO di Palermo e contro la società Acque Potabili Siciliane, la CTU riconosce circa euro 28 milioni a titolo di risarcimento per mancata corresponsione canone di concessione e mancato riversamento della quota ex art. 14 del contratto di servizio stipulato in data 8 ottobre 2009. Tuttavia, la stessa CTU sulla base del secondo lodo parziale del collegio arbitrale, precisa che non possono operarsi compensazioni prima della remissione in bonis di APS;

a favore dei Soci di Acque Potabili Siciliane, inclusa Acque Potabili S.p.A. e contro l'ATO Palermo:

- la CTU prevede che per i risarcimenti dei danni non possano farsi duplicazioni relativamente poste di danno da riconoscersi ad APS, fermo restando che i soci potranno rivalersi su quest'ultima in merito ai propri specifici danni che vengono quantificati (con un trattamento differenziato per alcune poste relativi ai soci progettisti);
- per il lucro cessante, invece, il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo da riconoscere ad Acque Potabili di circa euro 6 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad Acque Potabili in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni, ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad Acque Potabili sarebbe di circa euro 3 milioni).

A seguito del deposito della CTU, con Ordinanza del 9 settembre 2014 il Collegio ha disposto la prosecuzione del procedimento con la fissazione dei seguenti termini: un primo termine per comparse conclusionali (contenenti anche le considerazioni relative alla CTU) al 30 settembre 2014, un secondo termine al 20 ottobre 2014 per le memorie di replica ed infine la fissazione dell'udienza di discussione per il 17 novembre 2014.

Le Parti hanno depositato comparse conclusionali, memorie di replica e osservazioni alla CTU.

A seguito dell'udienza del 17 novembre 2014, il Collegio arbitrale ha formulato alle Parti richiesta di proroga del termine per deposito del lodo dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015. Le Parti hanno concesso la proroga.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d'Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;

- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell'associazione temporanea d'impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L'appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l'udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d'Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l'udienza di discussione dell'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell'efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d'Appello si è riservata di decidere.

Con Ordinanza depositata in Cancelleria in data 12 novembre 2014, la Corte ha rigettato l'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo ed ha fissato l'udienza di precisazione conclusioni per il 6 luglio 2016.

Si evidenzia, infine, che in data 25 febbraio 2015 è stato depositato dal Collegio Arbitrale il terzo lodo non definitivo e la contestuale ordinanza istruttoria con la quale si chiede un approfondimento al CTU, assegnandogli il termine del 6 aprile 2015.

Il Collegio ha assegnato altresì termine alle Parti per depositare memorie fino al 24 aprile 2015 e repliche fino al 15 maggio 2015, fissando la data del 25 maggio 2015 per lo svolgimento dell'udienza di discussione e termine per il deposito del Lodo il 30 giugno 2015.

Il CTU ha depositato la propria relazione integrativa in data 2 aprile 2015, previa riunione in contraddittorio in data 5 marzo 2015.

Da una prima analisi, il Lodo appariva positivo in quanto respingeva pressoché tutte le questioni ed eccezioni che erano state da ultimo sollevate dall'ATO 1 Palermo anche nell'udienza di discussione, contenendo statuizioni importanti in ordine alla portata degli accordi transattivi, in quanto respingeva l'eccezione di controparte secondo cui l'azione arbitrale sarebbe stata preclusa dalla stipula di siffatti accordi.

L'Ordinanza istruttoria a sua volta conteneva la precisazione che il CTU prima di procedere a rendere ogni determinazione in merito al nuovo quesito sottopostogli avrebbe dovuto instaurare un contraddittorio tra le Parti.

In data 25 giugno 2015, con comunicazione alla Società nei giorni successivi, è stato depositato il Lodo finale dell'arbitrato tra Acque Potabili Siciliane in fallimento, Acque Potabili S.p.A. e ATO 1 Palermo.

Il Lodo riconosce a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO, le seguenti poste:

- euro 18.349.342,00 a titolo di indennità di riscatto;
- euro 21.195.041,00 minori ricavi per mancato incasso quota riversamento da AMAP;
- euro 5.923.000,00 minori ricavi per minori volumi idrici fatturati e diverse tariffe applicate;
- euro 3.212.037,00 maggiori costi di acqua all'ingrosso;
- euro 773.000,00 minori ricavi per morosità.

Inoltre, vengono riconosciute anche alcune delle poste di danno emergente facenti capo ai soci, con la precisazione che essi potranno farle valere nei confronti di Acque Potabili Siciliane in fallimento, anche tramite insinuazione nel passivo, e cioè:

- euro 6.600.681,00 per i soci progettisti;
- euro 1.350.685,00 per i soci gestori (di cui euro 242.122,00 per Acque Potabili S.p.A.) in relazione al progetto conoscenza.

Si rileva altresì a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento, che la posta relativa alla "gestione di fatto" successiva alla risoluzione (stabilita dal Lodo del 1° luglio 2011), che il CTU aveva stimato in euro 16.088.622,00 viene qualificata a titolo di arricchimento senza causa, ma non si perviene alla relativa condanna dell'ATO, posto che il Collegio si è ritenuto non competente sul punto. Pertanto, Acque Potabili Siciliane in fallimento potrà far valere tale pretesa dinanzi al giudice ordinario.

Il Lodo non riconosce invece a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento le richieste relative al lucro cessante.

Tutte le poste di danno invece avanzate dall'ATO (che erano complessivamente pari a euro 200.000.000,00) sono state respinte e l'unica posta di danno riconosciuta è quella relativa al canone di cui alla Convenzione di gestione, per complessivi euro 23.815.000,00.

Compensando quindi le rispettive poste, il Lodo conclude condannando l'ATO a corrispondere in favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento euro 33.588.786,00.

Non è stata affermata alcuna responsabilità in capo ai singoli soci, in particolare sotto il profilo degli impegni finanziari.

In data 26 novembre 2015, la Curatela Fallimentare di Acque Potabili Siciliane ha provveduto alla notifica del Lodo.

Da tale data è decorso il termine di novanta giorni per la proposizione dell'appello, con scadenza il 26 febbraio 2016.

In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso.

Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI.

Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del Lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta emessa da Istituto Bancario o da Compagnia di Assicurazioni con sede nel territorio nazionale, per l'importo di euro 35.000.000,00.

La Corte d'Appello ha altresì disposto il rinvio della causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 7 novembre 2018.

Ne deriva che il Lodo definitivo del 25 giugno 2015 è allo stato esecutivo e la relativa efficacia potrà essere sospesa solo a seguito della costituzione della suddetta garanzia fideiussoria da parte dell'AATO 1 Palermo. Tale garanzia non è stata costituita.

L'udienza di precisazione conclusione è stata fissata al 7 novembre 2018.

All'udienza del 7 novembre tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese finali (comparse e repliche) che tutte le Parti hanno redatto e depositato.

La causa è al momento trattenuta in decisione.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

Informativa su controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.

Anche nell'esercizio 2018 la Società, in considerazione dell'inesistenza di proprie strutture operative, si è avvalsa della struttura della controllante Acque Potabili S.p.A., regolata da apposito contratto di servizio stipulato con la stessa.

L'attività della Società è stata indirizzata alla gestione del residuo patrimonio immobiliare costituito dall'immobile sito in Via Senatore Ferraris a Moncalvo, dato in locazione al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, e alla gestione del contenzioso in essere con il Consorzio stesso, al fine di tutelare l'attivo patrimoniale.

In merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, i cui fatti oggetto di causa sono stati dettagliati nella relazione sulla gestione degli esercizi precedenti ed alle quali per completezza si fa rimando, si riassumono i fatti di rilievo intervenuti.

Con sentenza depositata in data 1 aprile 2015 il Tribunale di Vercelli (ex Tribunale di Casale Monferrato) ha deciso la causa pendente dal 2006 tra le Parti.

Il Giudice, da un lato in senso favorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha rigettato tutte le domande del Consorzio (e cioè la richiesta di risarcimento danni per indebita gestione dell'Acquedotto Monferrato dal 1994 al 2002; annullamento delle attività della Commissione Peritale che ha dichiarato la funzionalità degli impianti consegnati e rinnovo delle operazioni peritali;

obbligo di sostituzione delle tubazioni in eternit e risarcimento del relativo danno). Acquedotto Monferrato S.p.A. pertanto non è tenuta ad effettuare alcun pagamento a favore del Consorzio, a nessun titolo, in applicazione della suddetta sentenza;

dall'altro lato, in senso sfavorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha dichiarato inammissibile la domanda riconvenzionale della Società per circa 40 milioni di euro, senza esaminarla, richiamando quello che appare come un "formalismo processuale" che non è mai stato rilevato o eccepito dalla controparte in corso di causa.

In sostanza il Giudice ha affermato che a seguito della dichiarazione del difetto di giurisdizione da parte del Giudice Amministrativo nel 2006, Acquedotto Monferrato nel giudizio di riassunzione dinanzi al Giudice Ordinario avrebbe dovuto riprodurre il proprio ricorso incidentale proposto nel 2002 dinanzi al Giudice Amministrativo.

Quanto affermato appare errato in quanto l'art. 126 delle disposizioni attuative c.p.c. stabilisce espressamente che "il cancelliere del giudice davanti al quale la causa è riassunta deve immediatamente richiedere il fascicolo d'ufficio al cancelliere del giudice che ha precedentemente conosciuto della causa".

Pertanto, era onere del Tribunale civile acquisire, sin dal 2006, il fascicolo del TAR contenente il ricorso incidentale promosso da Acquedotto Monferrato S.p.A.. In ogni caso la giurisprudenza ammette pacificamente la possibilità di proporre domande nuove nel giudizio di riassunzione.

Ne consegue che quanto riportato nella sentenza del Tribunale di Vercelli in merito alla domanda riconvenzionale di Acquedotto Monferrato S.p.A. deve ritenersi sostanzialmente e formalmente errato.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2015 la Società ha dato incarico ai propri legali di proporre appello nei confronti della suddetta sentenza del Tribunale dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

L'appello è stato notificato entro i termini di legge e la prima udienza è stata fissata al 23 febbraio 2016.

A tale udienza, il Collegio, espressamente considerata la complessità della vicenda, ha stabilito di decidere sulla remissione in istruttoria della causa con espletamento di una CTU solo alla luce delle difese conclusive delle Parti.

Pertanto, è stata fissata udienza di precisazione delle conclusioni definitive al 13 dicembre 2016, nella quale le Parti hanno precisato le proprie conclusioni.

Il termine per il deposito della comparsa conclusionale è scaduto l'11/2/2017; quello per il deposito delle note di replica il 2 marzo 2017.

Le Parti hanno depositato le rispettive comparse conclusionali e note di replica.

In data 19.5.2017 è stata depositata la Sentenza parziale della Corte d'Appello di Torino n. 1120/2017.

La sentenza ha riformato la sentenza di primo grado nella parte in cui riteneva inammissibile la domanda di indennizzo presentata da Acquedotto Monferrato ed ha rigettato integralmente tutte le domande risarcitorie del Consorzio.

La domanda proposta da Acquedotto Monferrato circa l'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930 è stata ritenuta fondata con riferimento alle opere autorizzate e, rispetto

a queste ultime, la causa è stata rimessa in istruttoria. A tal fine il Giudice ha disposto una Consulenza tecnica di ufficio fissando l'inizio delle operazioni peritali per il 20 giugno 2017.

All'udienza del 20 giugno 2017 il Collegio ha sostituito l'Ing. Anselmo, preso atto della rinuncia di quest'ultimo all'incarico di CTU per incompatibilità, con l'Ing. Gianasso e ha rinviato la causa all'udienza del 18 luglio 2017 per il giuramento del CTU.

All'udienza del 18 luglio il CTU Ing. Gianasso ha prestato il giuramento di rito e la difesa di Acquedotto Monferrato ha designato l'Ing. Teruggi quale CTP della Società. La Controparte ha designato l'Ing. Tullia Boggero.

Le operazioni peritali sono iniziate il 5 settembre 2017 presso lo studio del CTU.

Il termine per le osservazioni dei CTP è stato fissato per il 31 dicembre 2017 e quello per il deposito della relazione definitiva del CTU il 20 gennaio 2018, con udienza di trattazione fissata per il 6 febbraio 2018.

A seguito richiesta del CTU, con Ordinanza del Giudice, il termine per la relazione preliminare del CTU è stato posticipato dall'iniziale 5 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018, mentre il termine per le osservazioni del CTP al 20 febbraio 2018.

Il termine per il deposito della relazione definitiva del CTU è stato quindi fissato al 10 marzo 2018, con udienza di trattazione posticipata al 27 marzo 2018.

In data 12 marzo 2018 il CTU ha depositato la relazione peritale definitiva concludendo, in ordine alla domanda della Società relativa all'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930, che non sussistano presupposti sufficienti per procedere al calcolo del suddetto indennizzo.

Nonostante l'esito della CTU, restava comunque incerta la conclusione della causa poiché la relazione del consulente d'ufficio si prestava a sollevare argomentazioni che avrebbero potuto essere debitamente esposte al Collegio dai legali della Società in occasione delle successive udienze e dei successivi scritti difensivi.

Con sentenza depositata nel mese di aprile 2019, la prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, pur ritenendo corretta la tesi giuridica della Società secondo cui ai fini del calcolo dell'indennità sono irrilevanti i presupposti di cui alle lettere b) e c) dell'art. 24 R.D. 2578/1925, dovendosi tenere conto soltanto del valore industriale dell'impianto, ha tuttavia confermato l'assunto del CTU secondo cui la relazione ministeriale sarebbe inidonea a determinare il valore industriale stesso poiché non risulta che la Commissione avesse esaminato i progetti delle opere, la relativa contabilità e i collaudi ed ha rigettato la domanda di Acquedotto Monferrato S.p.A. relativa all'indennità pretesa per opere realizzate previa autorizzazione del Consorzio ex art. 12 D.M. 27.10.1930.

La Società sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge.

In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al "fondo rischi" l'importo di 10.265 mila euro.

I rapporti operativi/commerciali nei confronti del Consorzio medesimo sono limitati alla locazione attiva dell'immobile in Moncalvo.

Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche

I compensi sono costituiti esclusivamente dagli emolumenti, in quanto non vengono corrisposti benefici di natura non monetaria, bonus e altri incentivi, rimborsi spese a forfait e quote di partecipazione agli utili. Per gli Amministratori investiti di particolari cariche, gli emolumenti sono rappresentati dalla retribuzione per le prestazioni di lavoro dipendente individuati con riferimento a quelli che le leggi tributarie assoggettano a tassazione.

I compensi sono riportati nominativamente nella tabella seguente:

Nome e cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi fissi (euro)	Compensi per la partecipazione a Comitati/ODV	Altri compensi (euro) (1-2)
Francesco SAVA (*)	Presidente	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	16.589,04		
	Consigliere	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	5.942,46		
Roberta SCIOLOTTO (*) (1)	Consigliere	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	5.942,46		5.000,00
Armando QUAZZO (*)	Amministratore Delegato	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	21.602,73		
	Consigliere	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	5.942,46		
Margherita GARDI (2)	Presidente Collegio Sindacale	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2019	10.000,00		6.000,00
Chiara BARABINO	Sindaco effettivo	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2019	7.500,00		
Daniele PITTATORE	Sindaco effettivo	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2019	7.500,00		
Francesco PALANZA	Componente organismo di Vigilanza	14/5-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020		3.178,08	
Franco GIONA (2)	Componente Organismo di Vigilanza	1/1-14/5/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2017		2.202,74	1.857,53
Umberto BOCCHINO (2)	Componente Organismo di Vigilanza	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020		5.380,82	9.000,00

(*) Il compenso, come da accordi individuali di lavoro, è corrisposto direttamente all'impresa di appartenenza.

- (1) Emolumenti corrisposti dalle Società controllate per la carica di Consigliere:
- Dott.ssa Roberta Sciolotto, euro 5.000,00 da Acquedotto Monferrato S.p.A. quale Presidente/Consigliere per il periodo 1/1-31/12/2018.
- (2) Emolumenti corrisposti dalle Società del Gruppo Acque Potabili per la carica di Sindaco:
- Dott. Franco Giona, 1.857,53 euro da Acquedotto Monferrato S.p.A.
 - Prof. Umberto Bocchino, 9.000,00 euro da Acquedotto Monferrato S.p.A.
 - Dott.ssa Margherita Gardi, 6.000,00 euro da Acquedotto Monferrato S.p.A.

La Società non ha dirigenti.

Non sono corrisposti agli organi sociali indennità o trattamenti di fine mandato, né vi sono anticipazioni e/o crediti concessi agli amministratori ed ai sindaci, importi cancellati o oggetto di rinuncia, nonché impegni assunti per loro conto per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate.

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione percepiti dalla società di revisione (in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione contabile	BDO Italia S.p.A.	Acque Potabili S.p.A.	27,0
Revisione contabile	BDO Italia S.p.A.	Società controllate	6,0
Altri servizi (Dichiarazione di conformità Dichiarazione Iva)	BDO Italia S.p.A.	Acque Potabili S.p.A.	4
TOTALE			37,0

Corrispettivi percepiti dalle altre entità appartenenti alla rete della società di revisione (in migliaia di euro)			
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
-	-	-	-
TOTALE			-

**PROPOSTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IN MERITO ALLE DELIBERAZIONI
SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI**

Signori Azionisti,

tenuto conto dei risultati conseguiti, il Consiglio di Amministrazione propone:

- di approvare il bilancio che chiude con una perdita netta di 10.707.772,90;
- di coprire interamente la perdita di esercizio mediante utilizzo della “Riserva avanzo di fusione”.

Torino, 28 maggio 2019

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Dott. Francesco Sava

Relazione del Collegio Sindacale
all'Assemblea degli Azionisti di Acque Potabili spa
ai sensi dell'art. 153 DLgs 58/1998 e dell'art. 2429 del codice civile
per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso il 31/12/2018 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge, a sensi sia dell'art. 2429 e segg. c.c. sia del combinato disposto degli art. 149 c.1 Dlgs 58/98 e dell'art. 19 c.1 Dlgs 39/2010 così come modificato dal Dlgs 135/2016 sia delle norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili.

In particolare, anche in osservanza delle indicazioni fornite dalla Consob, riferiamo quanto segue:

- Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto

- Abbiamo ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società (e dalla sua controllata) e possiamo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e rientrano in un quadro di prudente gestione e non

sono in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale; per la descrizione delle caratteristiche delle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale esaminate, si rimanda a quanto riferito nella relazione sulla gestione

- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alla controllata ai sensi dell'art. 114, comma 2 del TUF, tramite raccolta di informazioni dai responsabili della funzione organizzativa e incontri con la società di revisione ai fini del reciproco scambio di dati ed informazioni rilevanti e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire
- Abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo - contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione
- Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 39/2010



così come modificato dal Decreto Legislativo n. 135/2016, ha altresì vigilato:

- I. Sul processo di informativa finanziaria,
 - II. Sull'efficacia dei sistemi di revisione interna e di gestione del rischio
 - III. Sulla revisione legale dei conti annuale e dei conti consolidati e sul relativo piano
 - IV. sull'indipendenza della società di revisione legale, avendo ricevuto in data 14 dicembre 2018 dalla stessa BDO Italia spa specifica conferma scritta circa la sussistenza di tale requisito
- Nell'esercizio 2018, a seguito di operazioni straordinarie avvenute negli anni precedenti e nell'anno di riferimento del bilancio, la società ha subito modifiche ed interventi profondi alla struttura organizzativa e all'organigramma societario. Non vi è più stata attività di Internal Audit
- In data 14 maggio 2018 la società ha nominato il prof. Umberto Bocchino e il dott. Francesco Palanza membri dell'OdV; dagli incontri avuti con i su menzionati professionisti e dalla relazione annuale risulta che non siano state accertate violazioni al Modello adottato dalla società

- Abbiamo scambiato informazioni con i corrispondenti organi di controllo della controllata, ai sensi dell'art. 151, comma 2 del TUF
- Abbiamo tenuto riunioni con gli esponenti della società di revisione, ai sensi dell'art. 150 comma 3 del TUF, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione
- Non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali svolte con società del gruppo o parti correlate
- Nel capitolo "Rapporti con parti correlate", inserito nelle note di commento al bilancio d'esercizio e consolidato 2018, gli Amministratori indicano adeguatamente le principali operazioni effettuate dalla società con le parti correlate. A tale capitolo rinviamo per le descrizioni sia dell'individuazione della tipologia delle operazioni in questione e dei relativi effetti economici, patrimoniali e finanziari sia per le procedure adottate dalla società ai fini di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale.

Il Collegio, nella funzione di Presidio Alternativo Equivalente al Comitato Parti Correlate, ha espresso parere non vincolante ai sensi della normativa vigente.

- Rileviamo, inoltre, che il mantenimento degli equilibri finanziari è oggetto di monitoraggio da parte del Consiglio d'Amministrazione, su

CB
11/11

analisi e informative specifiche fornite dall'Amministratore Delegato e dal Presidente

- Il bilancio d'esercizio è stato redatto nella prospettiva di continuità aziendale e applicando il metodo del costo storico
- L'informativa resa dagli amministratori nella relazione sulla gestione risulta adeguata
- Tutte le operazioni di maggior rilievo sono richiamate e descritte nella relazione degli amministratori
- Nel corso dell'esercizio 2018, sono pervenute due denunce ex art. 2408 Codice Civile.

La prima denuncia ha riguardato il mancato funzionamento dell'indirizzo di posta elettronica dell'investor relator e il mancato aggiornamento del sito internet societario: in riferimento a tale denuncia si rimanda a quanto descritto nella relazione al bilancio 2017.

La seconda denuncia, presentata tramite pec il 09/04/2019, riguarda il comunicato con il quale il CdA della società rendeva noto di aver deliberato di rinviare, a sensi art. 2364 c.c., la convocazione dell'assemblea entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio. Il Collegio sindacale, effettuate le opportune verifiche con il supporto dei legali della società, non ha riscontrato irregolarità da segnalare.

21/9
CB

- Segnaliamo, ai fini di un'esauriente intellegibilità del bilancio, i seguenti richiami d'informativa contenuti nell'apposito paragrafo della Relazione rilasciata dalla società di revisione BDO Italia S.p.A.:

"Richiamiamo l'attenzione sulle seguenti informazioni descritte nella relazione sulla gestione e nelle note al bilancio separato.

- *Come illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)", con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio non più erogato da APS. Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A.. Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso un'articolata procedura arbitrale. In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il lodo definitivo, con il quale viene*

richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso. Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui la prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI. Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta per l'importo di euro 35.000.000. L'AATO 1 non ha fornito idonea garanzia nei tempi previsti; ne deriva che il lodo definitivo del 25 giugno 2015 è esecutivo. All'udienza di precisazione fissata al 7 novembre 2018 tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese che tutte le Parti hanno redatto e depositato e la causa è al momento trattenuta in decisione. Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

Handwritten initials and signature:
AP
AATO 1
CB

- *Come ampiamente illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.", la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato. La Società controllata sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge. In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al fondo rischi l'importo di 10.265 mila euro.*

- *Come illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato, al paragrafo "Altre informazioni", nella sezione "Operazioni rilevanti/straordinarie", nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria.*

- *Nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato, gli amministratori indicano che le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito*

Handwritten initials and signature:
A
CB

finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tali aspetti.”

L'attività di vigilanza descritta è stata svolta durante il 2018 in numero di dieci riunioni del Collegio, assistendo a numero una Assemblea, e a numero tre riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nel corso dell'attività di vigilanza svolta e sulla base delle informazioni ottenute dalla società di revisione, non sono state rilevate omissioni e/o fatti censurabili e/o irregolarità o comunque fatti significativi, tali da richiederne la segnalazione o menzione nella presente relazione.

Il Collegio dà atto che ciascun organo o funzione della società ha adempiuto agli obblighi informativi previsti dalla normativa.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio dà atto che le scelte gestionali sono ispirate al principio di corretta informazione e ragionevolezza.

Per effetto dei descritti elementi acquisiti direttamente, in merito alle norme che disciplinano l'impostazione e la struttura del progetto di bilancio al 31/12/2018 nonché delle conclusioni della società di revisione, proponiamo all'assemblea di approvare il bilancio d'esercizio al 2018 in conformità con quanto proposto dal Consiglio d'amministrazione.

AS
11/9
CB

Infine, diamo atto che l'assemblea ordinaria è stata convocata il 27 giugno 2019 in prima convocazione ed, occorrendo in seconda convocazione, il 28 giugno 2019, per le delibere previste dall'ordine del giorno.

Torino, 11 giugno 2019

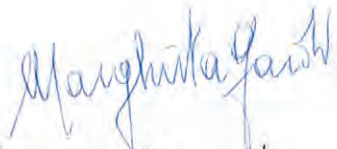
*/**/*

Il Collegio sindacale

dott.ssa Margherita Gardi

dott.ssa Chiara Barabino

dott. Daniele Pittatore





Acque Potabili S.p.A.

Relazione della società di revisione
indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19 -
bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli azionisti della
Acque Potabili S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio separato della Acque Potabili S.p.A. (la società), costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note esplicative al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio separato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D. Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiami di informativa

Richiamiamo l'attenzione sulle seguenti informazioni descritte nella relazione sulla gestione e nelle note al bilancio separato.

- Come illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)", con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio non più erogato da APS. Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A.. Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso un'articolata procedura arbitrale. In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso. Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui la prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello

incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI. Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta per l'importo di euro 35.000.000. L'AATO 1 non ha fornito idonea garanzia nei tempi previsti; ne deriva che il lodo definitivo del 25 giugno 2015 è esecutivo. All'udienza di precisazione fissata al 7 novembre 2018 tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese che tutte le Parti hanno redatto e depositato e la causa è al momento trattenuta in decisione. Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

- Come ampiamente illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.", la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato. La Società controllata sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge. In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al fondo rischi l'importo di 10.265 mila euro.
- Come illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato, al paragrafo "Altre informazioni", nella sezione "Operazioni rilevanti/straordinarie", nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria.
- Nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato, gli amministratori indicano che le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tali aspetti.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**Giudizio ai sensi dell'art.14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10**

Gli amministratori della Acque Potabili S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Acque Potabili S.p.A. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Acque Potabili S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio separato della Acque Potabili S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 10 giugno 2019

BDO Italia S.p.A.



Eugenio Vicari
Socio

BILANCIO SOCIETÀ CONTROLLATA

ACQUEDOTTO MONFERRATO S.p.A.**PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE E
FINANZIARIA**

ATTIVITÀ	Note	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
		euro	euro
ATTIVITA' NON CORRENTI			
Attività materiali:			
- Immobili, impianti e macchinari di proprietà		-	-
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	737.865	717.801
- Beni in locazione finanziaria			
Attività immateriali:			
- Avviamento		-	-
- Altre attività immateriali		-	-
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione		-	-
Altre attività non correnti:			
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti		-	-
- Crediti vari e altre attività non correnti	2	9.910.471	9.910.471
Attività per imposte anticipate		-	-
Totale attività non correnti		10.648.336	10.628.272
ATTIVITÀ CORRENTI			
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	3	165.963	225.199
Crediti vari e altre attività correnti	4	914.407	943.109
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti		-	-
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti		-	-
Sub-totale attività correnti		1.080.370	1.168.309
Attività non correnti destinate ad essere cedute		-	-
Totale attività correnti		1.080.370	1.168.309
TOTALE ATTIVITÀ		11.728.706	11.796.580
...			

PASSIVITÀ	Note	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
		euro	euro
PATRIMONIO NETTO			
- Capitale		600.000	600.000
- Riserve e risultati portati a nuovo		2.000.555	1.955.790
- Risultato netto dell'esercizio		(44.765)	(10.236.539)
Totale patrimonio netto	5	2.555.790	(7.680.749)
PASSIVITÀ NON CORRENTI			
Fondo imposte differite	6	84.877	-
Fondi per rischi ed oneri futuri		-	10.265.094
Debiti vari e altre passività non correnti	7	199.949	199.499
Totale passività non correnti		284.826	10.465.043
PASSIVITÀ CORRENTI			
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:			
- Debiti finanziari	8	8.506.352	8.941.442
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	9	340.782	36.533
Debiti vari e altre passività	10	38.869	30.717
Debiti per imposte correnti	11	2.087	3.595
Sub-totale passività correnti		8.888.090	9.012.286
Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute:			
- di natura finanziaria		-	-
- di natura non finanziaria		-	-
Totale passività correnti		8.888.090	9.012.286
TOTALE PASSIVITÀ		9.172.916	19.477.330
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ		11.728.706	11.796.580

CONTO ECONOMICO SEPARATO

	Note	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
		euro	euro
Ricavi			
- vendita di beni		-	-
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione		-	-
Altri ricavi e proventi	13	89.269	96.013
Totale ricavi e proventi		89.269	96.013
Acquisti di materiali e servizi esterni	14	(113.961)	(131.779)
Costi per lavori interni capitalizzati		-	-
Totale costi operativi		(113.961)	(131.779)
MARGINE OPERATIVO LORDO		(24.692)	(35.766)
Ammortamenti	15	(20.064)	(20.064)
Svalutazioni di valore di attività correnti e accantonamenti		-	-
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	16	-	(10.265.094)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti		-	-
RISULTATO OPERATIVO		(44.757)	(10.320.925)
Altri proventi finanziari		-	-
Altri oneri finanziari	17	(9)	(31)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(44.765)	(10.320.956)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	18	-	84.417
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti		-	-
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE		(44.765)	(10.236.539)
Utile (perdita) netto relativo alle attività cessate		-	-
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO		(44.765)	(10.236.539)

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
Utile (perdita) del periodo (A)	(44.765)	(10.236.539)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione	-	-
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	-	-
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera	-	-
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari	-	-
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	-	-
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)	-	-
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)	(44.765)	(10.236.539)

